



COMUNE DI

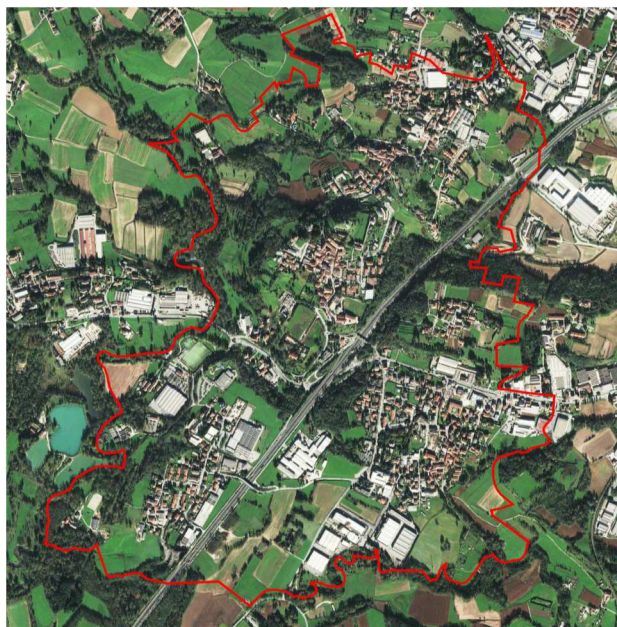
**NIBIONNO**

PROVINCIA DI LECCO



## **VARIANTE GENERALE INDIRIZZI STRATEGICI**

### **Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) DOCUMENTO DI SCOPING**



adozione delibera	C. C. n°	del	.2018
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2018

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

Avv. Usuelli Claudio

responsabile servizio tecnico  
autorità proponente/procedente VAS

Arch. Elena Molteni

autorità competente VAS

Sig. Roberto Gemetto

supp. autorità comp. VAS  
Geom. Tripicchio Fabio

collaboratrice  
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritto, fotografie, planimetrie o relativo simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.  
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it



## 1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

### 1.1. ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione piu' che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea ( CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente ( inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali :

- La sostenibilità economica ( lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

### 1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che , con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, , comprese quelle monetarie;

un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

***Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.***

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale.

Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

***Vi sono pertanto tre principi guida : l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.***

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente:* la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali , sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali
- *l'estensione dell'orizzonte temporale:* affinché vi sia una azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità:* obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica



## **1.2. LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001**

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: “bisogna perseguire gli obbiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile.”

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce “l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente”

La convenzione sulle biodiversità richiede “la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti”

“La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”

“L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci”

“Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri”

“Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo”

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”

## DIRETTIVA

### Articolo 1 - Obbiettivi

“ La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”

### Articolo 2 - Definizioni

- a) per “piani e programmi” s'intendono i piani e i programmi, ..... che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
- b) per “ valutazione ambientale” si intende l'elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione ....
- c) per “ rapporto ambientale” s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell'art. 5 e nell'allegato I
- d) per “ pubblico” s'intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

### Articolo 4 – Obblighi generali

“ 1 – La valutazione ambientale di cui all'art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

....”

### Articolo 5 – Rapporto ambientale

“ 1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

### Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“ .....deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'art. 5, dei pareri espressi dall'art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate

c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 10 "

#### Articolo 10 – Monitoraggio

" 1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune....."

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:

Presuppone l'utilizzo di tassi di sfruttamento per l'impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L'utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un'attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L'obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

#### **1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA**

##### **LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI**

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

#### **Art. 4**

##### *comma 1*

“ Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi. ....”

#### **1.4 b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007**

##### **“ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi**

**( art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “**

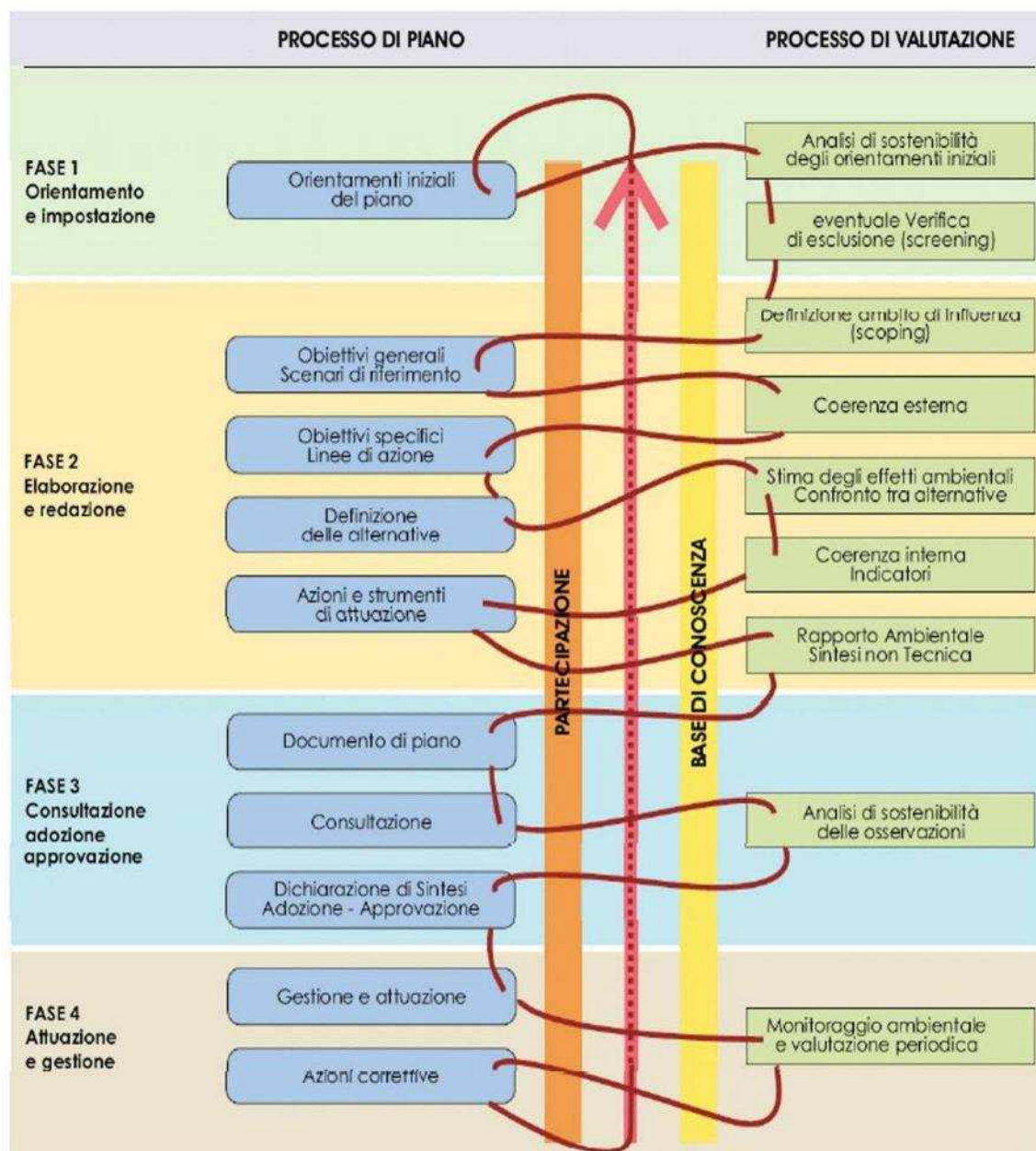
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni , precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell' ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS , riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

**SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007**



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

**SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE**

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio-ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
<b>Conferenza di verifica /valutazione</b>	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
<b>Conferenza di valutazione</b>	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
<b>Fase 3 Adozione approvazione</b>	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

## **LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA**

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore, dovrà essere coinvolta nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità

### **SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO**

#### **FASE 1**

Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare

#### **FASE 2**

Informazione e comunicazione ai partecipanti

#### **FASE 3**

Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini

#### **FASE 4**

Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo



**1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008  
“ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS ( art.4,  
L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)**

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

La Valutazione Ambientale Strategica comporta una parte procedurale strettamente amministrativa oltre alla stesura del Rapporto Ambientale articolato in due parti: la prima consistente nella presente relazione, comprensiva anche della sintesi non tecnica, ed una seconda parte relativa alle matrici ambientali.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica vengono messi a disposizione del pubblico 60 giorni prima della convocazione della seconda conferenza di Valutazione della VAS e trasmessi agli enti competenti in materia per l'espressione del relativo parere.

A seguito dello svolgimento della seconda conferenza di valutazione della VAS, di cui viene steso verbale, l'Autorità competente per la VAS esprime il decreto di parere motivato, contro deducendo ad eventuali osservazioni ed eventualmente apportando modifiche agli elaborati ed al progetto proposto nel documento di piano e nella VAS.

Un ulteriore passaggio della procedura consiste nella redazione della dichiarazione di sintesi che dovrà poi essere allegata, unitamente alla precedente documentazione VAS alla delibera di adozione del Documento di Piano.

Nell'ultima fase la VAS, a seguito dell'adozione del P.G.T. dovranno essere effettuate delle verifiche in merito alle controdeduzioni alle osservazioni. In ultimo l'autorità Competente per la Vas dovrà emettere parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale.

**1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D. Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente**

Un ulteriore riferimento legislativo è il D. Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente , il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001 , in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

**1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010**

**“ Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ( art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.**

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

## **2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE LA VARIANTE URBANISTICA AL VIGENTE P.G.T.**

Il Comune di Nibionno (Lc) è dotato di Piano del Governo del Territorio composto da Documento di Piano - Piano dei Servizi - Piano delle Regole approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 1 del 28 febbraio 2011 pubblicata sul B.U.R.L. n° 42 del 19 ottobre 2011.

Con delibera di Giunta Comunale n° 91 del 26.07.2017 è stato dato avvio alla variante al vigente piano del governo del territorio avente oggetto: “Avvio del procedimento per la redazione della variante generale al vigente Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) con relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”.

Con delibera di Giunta Comunale n° 90 del 26.07.2017 si è provveduto ad individuare quale:

- **Autorità Proponente** responsabile servizio tecnico Arch. Elena Molteni
- **Autorità Procedente** responsabile servizio tecnico Arch. Elena Molteni
- **Autorità Competente per la VAS** Cons. Comunale Sig. Roberto Gemetto con il supporto tecnico Geom. Tripicchio Fabio

Nei capitoli successivi vengono illustrati gli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), Rete Ecologica Regionale ( R.E.R.), Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro (P.T.C.), Piano Territoriale Provinciale di Lecco, Piano di Indirizzo Forestale (PIF) redatto dalla Provincia di Lecco, oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il comune di Nibionno.

Il comune di Nibionno con delibera di Giunta Comunale n° 83 del 21.06.2012 avente oggetto “Avvio del procedimento relativo alla redazione del Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) comunale, unitamente alla Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”, ha dato avvio alla redazione del PUGSS e con la medesima deliberazione individuava quale:

- **Autorità Procedente** responsabile servizio tecnico Arch. Elena Molteni
- **Autorità Competente per la VAS** Ass. Ambiente Ecologia Sicurezza Sig. Roberto Gemetto

Nel corso della redazione della Variante Generale agli atti del P.G.T. con relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica, verranno effettuate le considerazioni di merito relative al Piano dei Sottoservizi con Catasto del Sottosuolo redatto dall'arch. Luigi Confalonieri.

### 3 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il **comune di Nibionno** sorge al centro della Brianza collinare, in prossimità del confine con le province di Como e Monza Brianza, all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro e a pochi chilometri a occidente dal Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone. Il paese è attraversato dal sistema fluviale del Lambro e dal reticolo idrografico appartenente al sistema delle "Bevere". Il territorio presenta zone molto diverse tra loro che vanno dalla collina di Tabiago, con i monti che la circondano, alle sponde pianeggianti del fiume Lambro. L'altimetria varia dai 326 m s.l.m. di Tabiago-Cibrone, ai 236 m s.l.m. di Gaggio.

Il comune in precedenza appartenente alla provincia di Como è passato alla provincia di Lecco dal 1992 e confina a nord con il comune di Costa Masnaga (Lc), ad est con i comuni di Bulciago (Lc) e Cassago Brianza (Lc), a sud con il comune Veduggio con Colzano (Mb) e ad ovest con i comuni Inverigo (Co) e Lambrugo (Co).

Il comune di Nibionno ha una superficie territoriale di 3,6 kmq , dista 18 km da Lecco, 18 km da Como e 33 km da Milano ed ha una popolazione di 3722 abitanti distribuiti tra cinque frazioni: Nibionno, Tabiago, Gaggio, Cibrone e Mongodio. Nibionno è altresì composto da quattro località: Merla, Ceresa, Molino Nuovo, California e Mazzacavallo.

Nibionno vanta lontane **origini preromane** comprovate dal ritrovamento di insediamenti palafitticoli lungo il fiume Lambro in frazione Gaggio. In seguito, questi luoghi furono sicuramente abitati dai romani come testimoniano i nomi di Tabiago, che deriverebbe dal latino *Octavius*, e di Nibionno che trarrebbe origine dal termine *Neblus*, ovvero torrente. Segni di insediamenti romani sono il **Masso Avello**, che esisteva a Mongodio, e la **Taverna di Tabiago**, sepolcro databile fra il 200 e il 300 d.C. Entrambi sono andati distrutti e la loro esistenza si desume da documenti storici.

In epoca medievale Nibionno era un borgo fortificato. A testimonianza di ciò rimane la **Torre di Tabiago**, parte dell'antica struttura di un castello che, nel 1200, veniva considerato come uno dei fortificati più notevoli della Brianza.

Nel 1440 nacque la **Squadra di Nibionno**: il territorio fu ceduto dai Visconti ai Dal Verme e, nel secolo successivo, passò al Barone Sfrondati, la cui famiglia ne rimase proprietaria fino al 1788, anno della sua estinzione.

A Nibionno, sin dal XIII secolo, sono state edificate diverse **chiese**: la Chiesa di S. Protaso in Nibionno e la chiesa di S. Fedele in Tabiago. Quest'ultima, intorno al 1500, fu elevata al rango di parrocchiale e intitolata ai Santi Simone e Giuda. La chiesa di Cibrone nacque invece nel XVII secolo.

Il Comune di Nibionno è attraversato da due **arterie ad alta percorrenza**: la Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga (S.S. 36) e la Strada Provinciale 342 Briantea (S.P. 342). Attualmente il collegamento con l'autostrada avviene mediante la tangenziale est di Milano, distante 23 km. L'ultima variante al tracciato dell'Autostrada Pedemontana Como-Varese-Lecco prevede, però, l'innesto di questo nuovo asse viario di interesse sovracomunale in corrispondenza dell'incrocio stradale esistente nel comune di Nibionno.

I **collegamenti ferroviari** sono garantiti dalla stazione di Cassago-Nibionno-Bulciago posta sulla linea ferroviaria Molteno-Monza.

Il trasporto pubblico è composto dalle **linee automobilistiche** D61 Nibionno-Costa Masnaga e D46 Nibionno-Merate-Bergamo, gestite dalla Lecco trasporti, e dalle linee C46 Como-Merate-Bergamo e C47 Como-Casatenovo-Merate, coordinate dall'ASF autolinee.

Il comune di Nibionno è dotato di due **cimiteri** comunali: uno a Tabiago, in posizione baricentrica, e uno a Cibrone, nella zona nord del territorio comunale, all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro. Le strutture cimiteriali sono localizzate in prossimità degli ambiti edificati, ma ben isolate dai fabbricati. I due cimiteri sono ben serviti dalla viabilità comunale esistente che, in prossimità delle strutture, si trasforma in viali alberati che conducono agli ingressi principali.

I servizi relativi al **settore dell'istruzione** si trovano in frazione Cibrone, Tabiago e Nibionno. A Cibrone vi è la scuola dell'infanzia "Cibrone" didatticamente gestita dall'Istituto Comprensivo di Costa Masnaga. La scuola dell'infanzia "Don Luigi Boffa" è ubicata, invece, nella frazione di Tabiago. Infine, in frazione Nibionno, troviamo la scuola primaria "Bruno Munari" sempre gestita dall'Istituto Comprensivo di Costa Masnaga. Annessa al plesso vi è anche una palestra di grandi dimensioni. Per l'istruzione secondaria di primo e secondo grado Nibionno si rivolge ai comuni del circondario.

Oltre alla scuola dell'infanzia, Tabiago ospita la sede amministrativa del comune, la parrocchiale intitolata ai Santi Simone e Giuda, l'oratorio, la biblioteca comunale "Nando Maggioni", gli uffici postali e strutture sportive quali il PalaKennedy e il campo sportivo parrocchiale. La frazione di Tabiago, a livello di **dotazione di servizi**, si configura quindi come il nocciolo pulsante della realtà comunale di Nibionno.

Da segnalare la presenza di un'importante aggregazione di strutture sportive appena sotto la S.P. 342: uno a fianco all'altro si trovano, infatti, il complesso "Wet life – Piscina e centro natatorio" e il Campo sportivo comunale di Nibionno. Entrambi rientrano nei confini del Parco Regionale della Valle del Lambro.

## **4 - IL QUADRO RICOGNITIVO**

### **LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**

Il quadro della pianificazione sovracomunale deriva dagli strumenti di tale livello, costituiti dal Piano Territoriale Regionale con effetti di Piano Paesistico, approvato nel febbraio 2010, dalla Rete Ecologica Regionale, dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco, oltre che dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, dei quali si riportano di seguito gli elementi principali riguardanti il contesto territoriale in cui è collocato il Comune di Nibionno.

#### **4.1a – PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO PAESISTICO REGIONALE – P.T.R. - P.T.P.R.**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. del 19.01.2010, n° VIII/951, pubblicata sul 3° S.S. del BURL n° 6 del 11.02.2010 e con efficacia a seguito di pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni del 17.02.2010, in applicazione dell'art.19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Regione Lombardia, con deliberazione di Giunta Regionale n° X/6095 del 29.12.2016, ha deliberato “l'integrazione del Piano Territoriale Regionale, ai sensi della L.R. 31/2014: approvazione e trasmissione al Consiglio Regionale per l'adozione”.

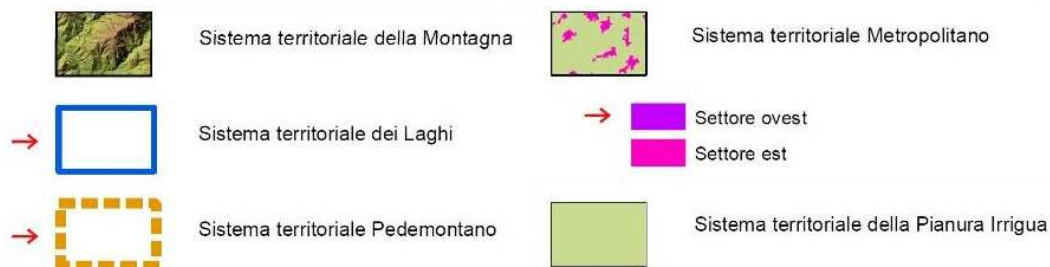
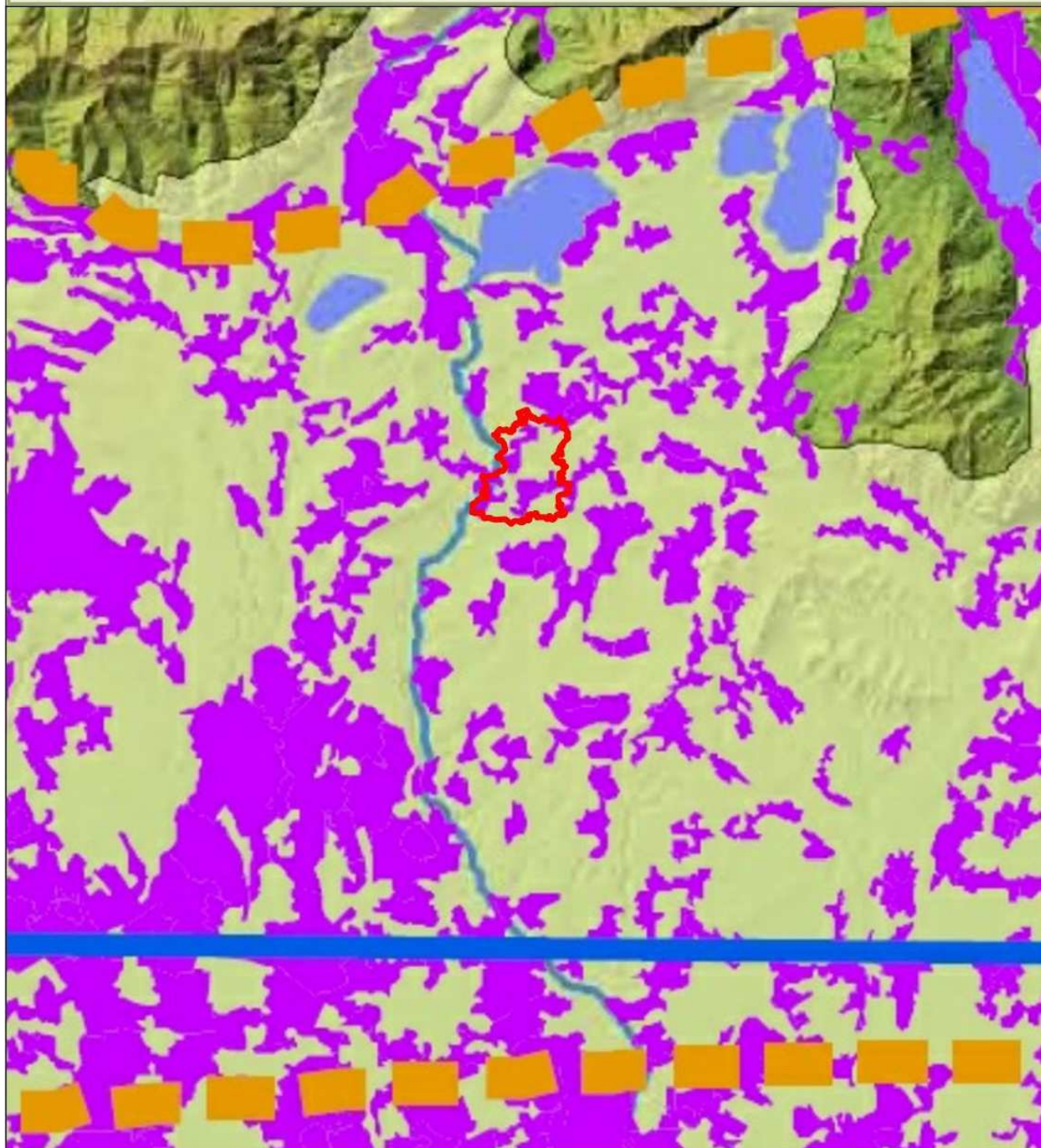
Il comune di Nibionno è identificato:

FASCIA: Collina

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza



## PIANO TERRITORIALE REGIONALE P.T.R.



PIANO TERRITORIALE REGIONALE - Documento di Piano  
stralcio Tavola 4 "I Sistemi Territoriali del P.T.R."

Il comune di Nibionno è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (aggiornamento 2016 del livello progettuale delle opere di difesa del suolo approvato dal Consiglio Regionale il 22 novembre 2016 con DCR X/1315) il comune di Nibionno è interessato da "**Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità**" per la seguente opera strategica:

- **STRADE: Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como – Lecco)**

*per il tratto Orsenigo-Nibionno:*

*Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore*

*per il tratto Como-Orsenigo:*

*soluzione alternativa trasmessa dalla Provincia di Como a Regione ed EE.LL. il 8.3.2013.*

*In Comune di Orsenigo il raccordo tra i due tratti è disposto secondo la configurazione progettuale*

*elaborata da I.L. S.p.A. allegata alla d.g.r. n. X/5567 del 12.9.2016.*

Nibionno è altresì interessato dalla seguente "**Infrastruttura per la difesa del suolo**":

- **LAMINAZIONI LAMBRO**

*Intervento:*

*Creazione area di esondazione controllata e rinaturazione lungo il fiume Lambro.*

*Progetto di riferimento:*

*Progetto definitivo validato predisposto dal Parco Valle del Lambro consegnato in Regione il 23.12.2014.*

*Vincoli operanti:*

*PAI - Fascia b*

*PGRA - ARS Milano - Reticolo nord - Codice misura ITN008-DI-135*

## **GLI OBIETTIVI CHE SI PONE LA VARIANTE AL VIGENTE P.G.T. RISPETTO ALL'AMBITO DI APPARTENENZA DEL AL P.T.R REGIONALE SONO DI SEGUITO SINTETIZZATI**

Il comune di Nibionno si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale Pedemontano**.

Nel dettaglio gli indirizzi strategici della variante alla vigente strumentazione urbanistica si propone di perseguire i seguenti obiettivi contenuti nel sistema territoriale Pedemontano di seguito riportati e meglio evidenziati nei singoli punti.

### **OBIETTIVI SISTEMA PEDEMONTANO**

- limitazione dell'espansione urbana alle sole aree a completamento del tessuto urbano consolidato
- agevolazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente (anche attraverso i sistemi di perequazione per il recupero del centro storico, nonché del tessuto urbano consolidato)
- mantenimento dei varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale attraverso la messa a sistema delle aree verdi. Nel progetto di rete ecologica sovralocale verranno valorizzati gli ambiti ad elevato valore ecologico ed ambientale quali il Parco Naturale ed il Parco Regionale della valle del Lambro.
- evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte. La variante del P.G.T. applicherà il criterio di ricondurre gli ambiti di trasformazione ed espansione a piccoli completamenti del tessuto urbano consolidato, mantenendo la tipologia architettonica propria del paese e concentrando la nuova edificazione in aderenza rispetto al costruito esistente.
- mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture pur creando delle connessioni di mobilità leggera tra le frazioni al fine di interconnettere tra loro le frazioni ed i tracciati di interesse regionale.



**Vengono di seguito evidenziati gli indirizzi posti in essere dalla Variante al vigente Piano del Governo del Territorio (P.G.T.), in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.**

## **SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO**

*Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.*

*Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.*

*Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:*

- la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

*La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate.*

*Le aree a maggior insediamento produttivo sono localizzabili nel lecchese.*

*La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.*

*Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.*

**Il tessuto produttivo**, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area.

**È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.**

*In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.*

*Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.*

*Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le **infrastrutture universitarie e della conoscenza**.*

*La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.*

*Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Lecco dal 3,53 a fronte di una media regionale pari a 4,73.*

***L'infrastrutturazione viaria**, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali. **La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea"** il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, **interseca le aree densamente urbanizzate della Brianza in cui ha luogo l'intersezione con la S.S. 36**. Il tracciato di questa infrastruttura, molto tortuoso e con diversi saliscendi, attraversa aree densamente urbanizzate ed industrializzate ed il traffico ne rimane quindi fortemente influenzato. **La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le Statali.***

*La **rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:*

- ***La linea ferroviaria Monza-Molteno con stazione a Cassago-Nibionno-Bulciago ad uso esclusivo del servizio ferroviario regionale.***

*Tale sistema si integra con le linee ad andamento est-ovest costituito dalla Como-Lecco, a binario unico. Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Milano-Molteno-Lecco, i cui interventi di adeguamento sono previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta complessivo sulle due linee nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione.*

*Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.*

*Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).*

*In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.*

*Il **sistema di commercializzazione** è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.*

*I **flussi** di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.*

## **ANALISI SWOT**

### **PRESENTI NEL COMUNE DI NIBIONNO**

#### PUNTI DI FORZA

##### **Territorio**

- Presenza di autonomie funzionali importanti
- Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo
- Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata
- Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura
- Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita

##### **Ambiente**

- Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico

*Parco Naturale e Parco Regionale della Valle del Lambro*

##### **Economia**

- Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali
- Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni

*Si rileva la presenza di ambiti industriali ben definiti e delimitati ed in parte in continuità con i contesti industriali dei comuni limitrofi.*

- Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori
- Elementi di innovazione nelle imprese

##### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo

*Turismo ecosostenibile locale rappresentato dalle opportunità offerte dalla presenza delle ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro anche attraverso la creazione di collegamenti di mobilità dolce- ciclopedonali di interesse sovracomunale che consente di definire interconnessioni con i tracciati individuati dal PRMC.*

*Definizione di una rete di mobilità urbana locale attraverso la creazione di collegamenti con i percorsi ciclopedonali di interesse sovracomunale negli ambiti agricoli e di valore naturalistico ed ambientale, anche con i comuni contermini.*

- Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi

*Morfologia dei luoghi collinare alternata a contesti agricoli coltivati che caratterizzano il paesaggio, non solo per il valore agricolo produttivo che riveste ma anche quello di natura paesaggistica.*

- Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici

##### **Sociale e servizi**

- Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

##### **Territorio**

- Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio
- Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico
- Elevata congestione da traffico veicolare
- Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)
- Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio
- Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest
- Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue
- Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza

### **Ambiente**

- Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma
- Inquinamento idrico e delle falde
- Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale

*Il territorio è interessato dalla presenza di un'industria RIR ad incidente rilevante, per la quale unitamente alla variante verrà effettuato uno studio specifico unitamente alla variante di P.G.T. e dalla fascia di rispetto di un insediamento industriale RIR insediato in un comune contermino.*

### **Economia**

- Crisi della manifattura della grande fabbrica

*Valutazioni del tessuto industriale esistente anche in relazione alle esigenze delle aziende insediate rispetto alla situazione socioeconomica contemporanea.*

- Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso

### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione
- Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

### OPPORTUNITA'

#### **Territorio**

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
- Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
- Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest

#### **Economia**

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza

*Valutazioni in relazione al tessuto industriale dismesso o i cui insediamenti sono in contrasto con gli insediamenti circostanti, in ambito di tessuto urbano consolidato in prevalenza con destinazione residenziale, nonché riuso delle zone industriali sottoutilizzate, anche in attuazioni dei principi contenuti nella L.R. 31/2014.*

- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale

#### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale

*Incentivazione del sistema turistico – culturale locale finalizzato alla promozione a livello sovralocale attraverso la messa a sistema con i comuni contermini.*

- Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

*Presenza di un nodo infrastrutturale di progetto della viabilità regionale (innesto della Autostrada Pedemontana) con la rete della mobilità ciclistica regionale e la mobilità leggera locale (le ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro e le ciclopedonali comunali)*



## MINACCE

### **Ambiente**

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

### **Territorio**

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto
- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.

### **Economia**

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

### **Paesaggio e patrimonio culturale**

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

## **OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO**

### **OBBIETTIVI CONDIVISI NEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DELLA VARIANTE DEL P.G.T. DI NIBIONNO**

#### ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare

*La variante di P.G.T. redigerà un progetto di rete ecologica comunale che definisca le interconnessioni tra Il Parco Naturale il Parco Regionale, gli ambiti boscati, la zona collinare e le aree ad elevato valore naturalistico ed ambientale, anche appartenenti ai comuni contermini*

- Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud

*La variante di P.G.T. conterrà il progetto di rete ecologica e definirà le interconnessioni di natura paesistica ed ambientale valutando la coerenza interna ed esterna delle azioni poste in essere.*

#### ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

- Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale

*Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede il recupero del patrimonio edilizio esistente in particolare del centro storico e del tessuto urbano consolidato con qualificazione energetica dell'edificato esistente in alternativa al consumo di nuovo suolo.*

- Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

- Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri
- Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
- Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato

*Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede il mantenimento delle previsioni già consolidate in attuazione del vigente P.G.T. , la rivalutazione degli ambiti di trasformazione ai sensi della L.R. 16/2017, nonché le considerazioni dei comparti edificati in ambiti sensibili in funzione del concetto di rigenerazione urbana introdotto dalla L.R. 31/2014*

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)

- Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.
- Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico
- Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)
- Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

- Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati

*Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede di implementare la mobilità leggera soprattutto di percorsi viari ove sono già segnalate nel P.G.T. vigenti visuali di significativa importanza verso i contesti di valore agricolo e paesaggistico e percorsi strategici per i collegamenti sovracomunali.*

- Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio

*Negli indirizzi strategici della variante al P.G.T. si indica la conservazione degli insediamenti agricoli esistenti nella propria caratterizzazione, nonché la conservazione del settore della produzione agricola.*

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)

*Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede di consentire una differenziazione un offerta turistica che può essere quella indirizzata al turismo locale.*

- Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa
- Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
- Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.
- Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

Uso del suolo

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo









## PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R.



### UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia collinare
  -  Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
  -  Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura
  -  Paesaggi delle valli fluviali scavate
  -  Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE  
stralcio Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"









Il comune di Nibionno è inserito nell'ambito del P.P.R in **fascia collinare** ed è identificato nell'ambito geografico **Brianza** (Stralcio tavola A).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.P.R.

## **FASCIA COLLINARE**

*Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.*

*Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa ai territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinandosi con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.*

*Gravi danni ha inferito al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.*

### **VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici**

*Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone ...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.*

*Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirompenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi camperecci“, impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni“, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivati, terrazzati e tutti alacrememente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.*

*L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltivate nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini“ di cipressi o le folte „enclosures“ dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.*



*L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali rotondi, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).*

*Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si impennano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.*

### **Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).**

*I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri ... ) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).*

*Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.*

*L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.*

### **I laghi morenici.**

*I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).*

### **Il paesaggio agrario.**

*La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corrutibili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.*

*Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.*

*Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.*

*Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.*

### **Gli insediamenti.**

*Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfatizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.*

*Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.*

### **Le ville, i giardini, le architetture isolate.**

*Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetto della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline brianzee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana. È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si*

*annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.*

*Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio). Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi“ - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.*

*Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal'altra un „casino“, un „berceau“, una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, „triboline“, capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori“ che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.*

### **I fenomeni geomorfologici.**

*Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.*

*Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive.*

*L'idealizzazione e il panorama.*

*È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ... ». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.*

### **VII. Paesaggi delle colline pedemontane.**

*Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane.*

*Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.*

***Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).***

*Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvencono „isole“ di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ... ). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.*

***Il fronte pedemontano.***

*Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice“. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) – e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).*

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.P.R.

## BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchianti talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

### **Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.**

#### Componenti del paesaggio fisico:

**solchi fluviali d'erosione** (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

#### Componenti del paesaggio naturale:

**ambiti naturalistici e faunistici** (Montevecchia e valle del Curone, **asta fluviale del Lambro**, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); **ambiti boschivi**, brughiera (Bosco di Brenna ... );



Componenti del paesaggio agrario:

*ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevvecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ... );*

Componenti del paesaggio storico-culturale:

*mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera... ); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevvecchia, Imbersago ... ); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ... ); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona... ); **fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ... );** archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ... ); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);*

Componenti del paesaggio urbano:

*centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ... ); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona ... );*

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

*belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevvecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ... ); **linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM),** traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevvecchia ... ).*

Il volume “Repertori” e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo. Il comune di Nibionno è compreso nel **Parco Regionale della Valle del Lambro** (Stralcio tavola C) ed è segnato dalla presenza di due Geositi: il n°122 – **Frazione di Cibrone** e il n°123 – **Frazione di Tabiago** (Stralcio tavola B e C).

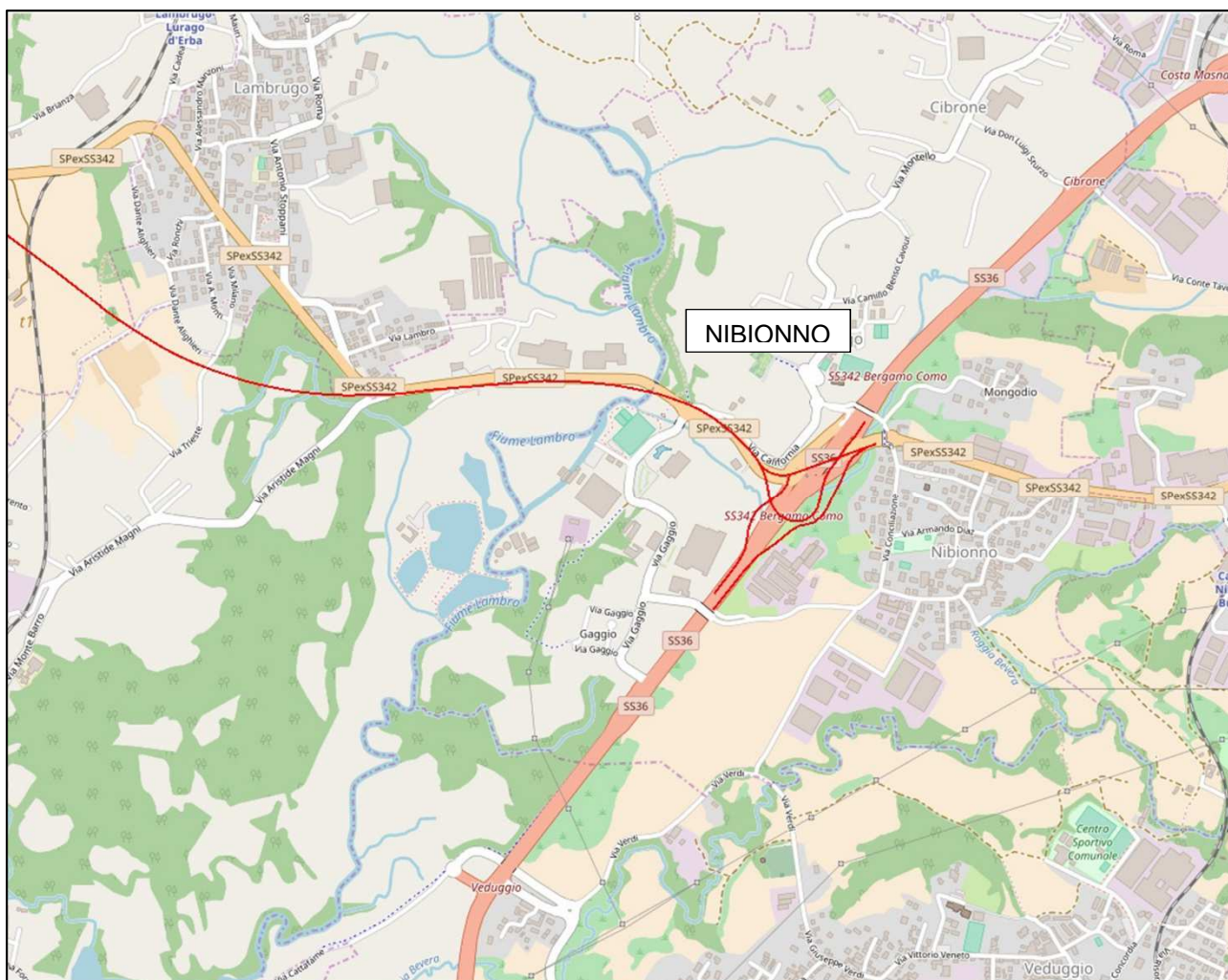


#### 4.1b – OBIETTIVI PRIORITARI REGIONALI – INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' – AUTOSTRADA REGIONALE VARESE – COMO – LECCO

Dalla lettura degli “strumenti operativi” del P.T.R. (aggiornamento 2016 del livello progettuale delle opere di difesa del suolo approvato dal Consiglio Regionale il 22 novembre 2016 con DCR X/1315) il comune di Nibionno è interessato da “Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità” per la seguente opera strategica:

- **STRADE:** Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como – Lecco)

Autostrade Pedemontane Lombarde ha sviluppato, nel corso degli anni, diversi progetti in concertazione con le province ed i comuni interessati dall'attraversamento del tracciato stradale di interesse regionale. L'ultima soluzione proposta, in particolare, prevede l'innesto del nuovo asse viario in comune di Nibionno, in corrispondenza del punto d'incontro tra la la S.P. 342 Briantea e lo svincolo della S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga.





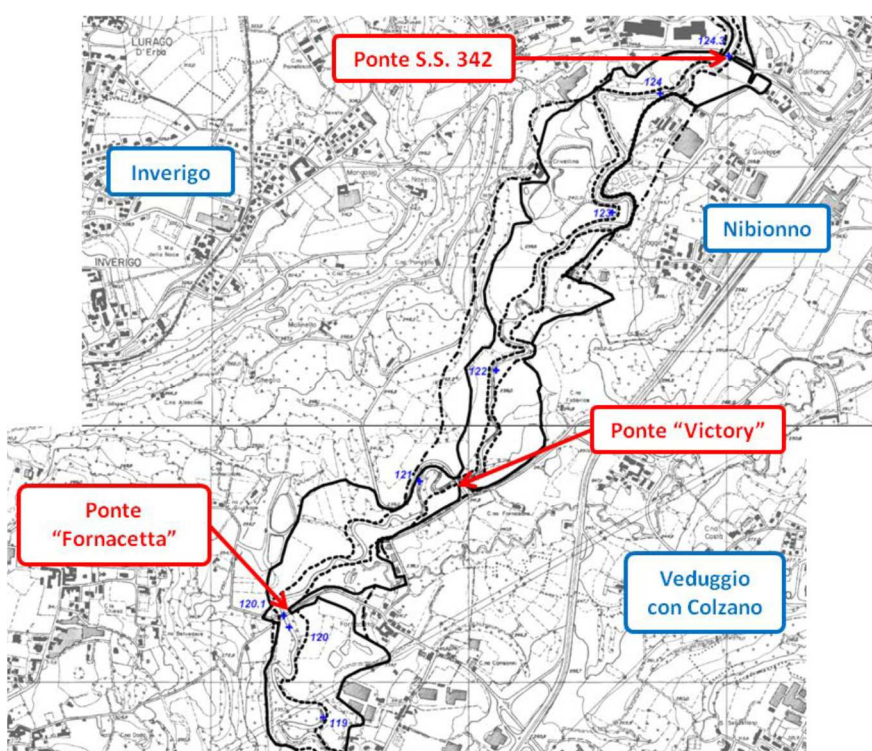


#### 4.1c – INFRASTRUTTURA PER LA DIFESA DEL SUOLO – LAMINAZIONI LAMBRO

Nel novembre del 2002, in occasione di un periodo particolarmente prolungato di piogge, i comuni della Valle del Lambro, nello specifico quelli posti a valle del Lago di Pusiano, furono interessati dall'esondazione del fiume Lambro, con notevoli danni sia agli immobili sia alle infrastrutture. Questo episodio mostrò come l'intero bacino del Lambro fosse vulnerabile e carente di aree di laminazione atte ad accogliere ondate di piena tutt'altro che eccezionali, dato che la loro frequenza è venticinquennale (1951 – 1976 – 2002).

Tra gli interventi strategici definiti nello *“Studio di Fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona”*, redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po nel 2003, è prevista l'**area di laminazione di Inverigo**.

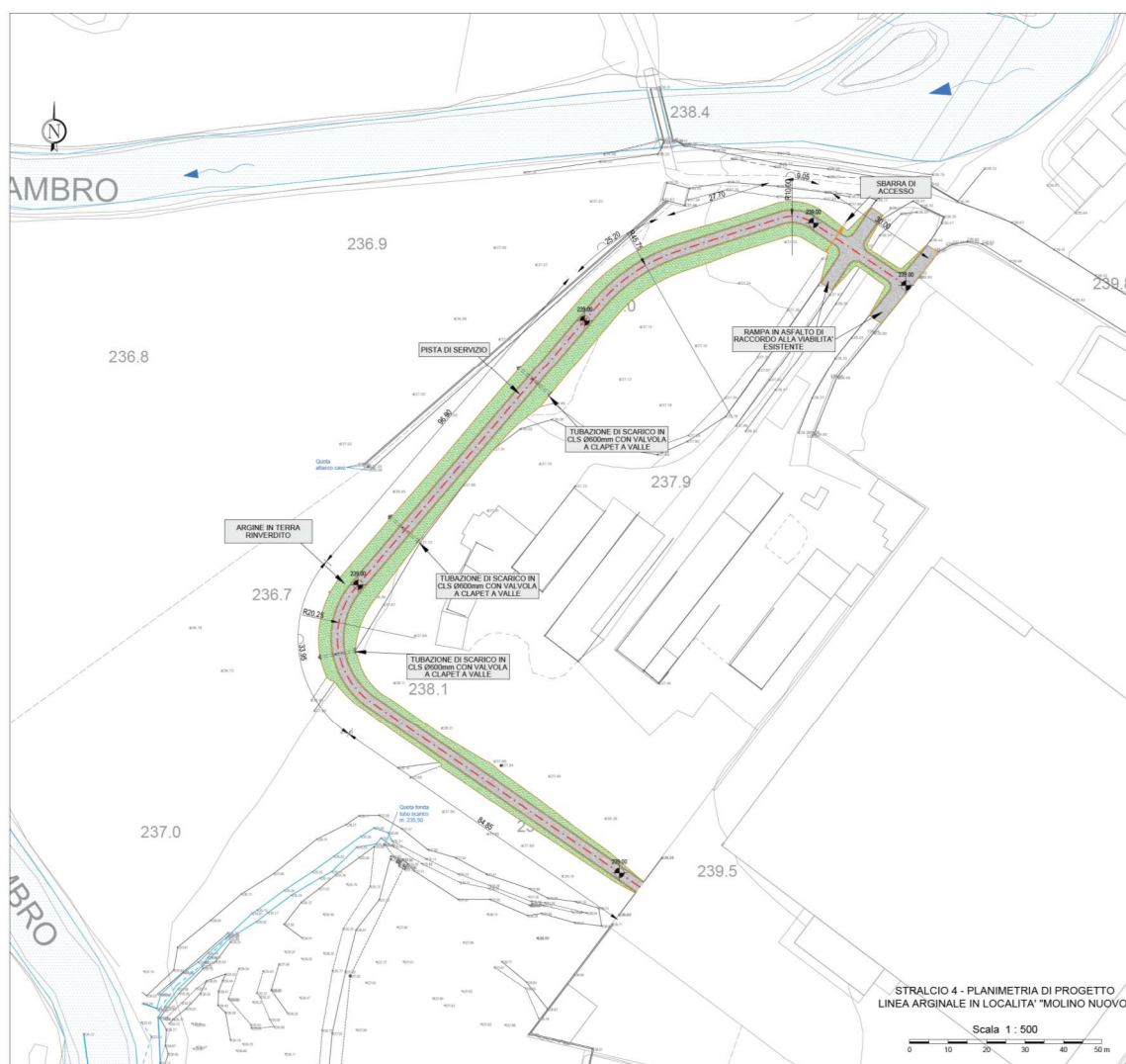
L'area di espansione localizzata nei comuni di Inverigo, Nibionno e Veduggio con Colzano consiste nella regimazione e salvaguardia ai fini idraulici dell'unica area di esondazione di rilievo attualmente esistente ai fini della laminazione lungo l'asta del fiume Lambro. La laminazione degli affluenti, infatti, non avrebbe effetti positivi se non combinata con il progressivo controllo della portata defluente a valle. Il progetto, pertanto, prevede la realizzazione di un'**opera di controllo delle portate d'acqua** che mantenga per l'evento duecentennale i medesimi livelli idrici, provocando l'esondazione nelle aree non urbanizzate già oggi interessate dalla piena con volume di laminazione utile pari a 800.000 metri cubi. Per ottenere tale effetto, che preserva l'unica area di laminazione esistente, l'opera di regolazione deve limitare la portata defluente a valle. Oltre a tale opera di regolazione, da realizzarsi su un nuovo ponte ciclopedonale a monte del ponte di Fornacetta, il progetto prevede la realizzazione di **linee di difesa arginali** intorno a tre nuclei abitati già a rischio (Cascina Cattafame - Inverigo, Fornace Consonni - Nibionno, Molino Nuovo - Nibionno). Il progetto è poi completato da alcuni interventi di **riqualificazione fluviale** e di **sistemazione ambientale**.



Inquadramento geografico del tratto di fiume Lambro interessato dal progetto

## 39

- **Linea arginale in località “Molino Nuovo”:** il rilevato arginale si sviluppa in direzione nord ovest – sud est per poi piegare verso est al fine di garantire la chiusura dell’argine a quota 239 m s.l.m. Nell’ultimo tratto l’argine ha un’altezza molto contenuta sopra il piano campagna, pari a circa 1 m. Nel primo tratto saranno realizzati lavori di adeguamento / innalzamento della sede stradale per garantire la quota di difesa. Sono previsti, inoltre, 3 manufatti di drenaggio delle aree a tergo degli argini, costituiti da tubazione in c.a. DN 600, manufatto di imbocco realizzato in massi sciolti e manufatto di sbocco in c.a. rivestito in pietra sui muri d’ala, munito di paratoia a clapet per evitare che con livelli di Lambro alto si abbiano trasparenze nell’argine. L’opera non è stata ancora realizzata ed attualmente è in corso una variante da parte del Parco valle Lambro.





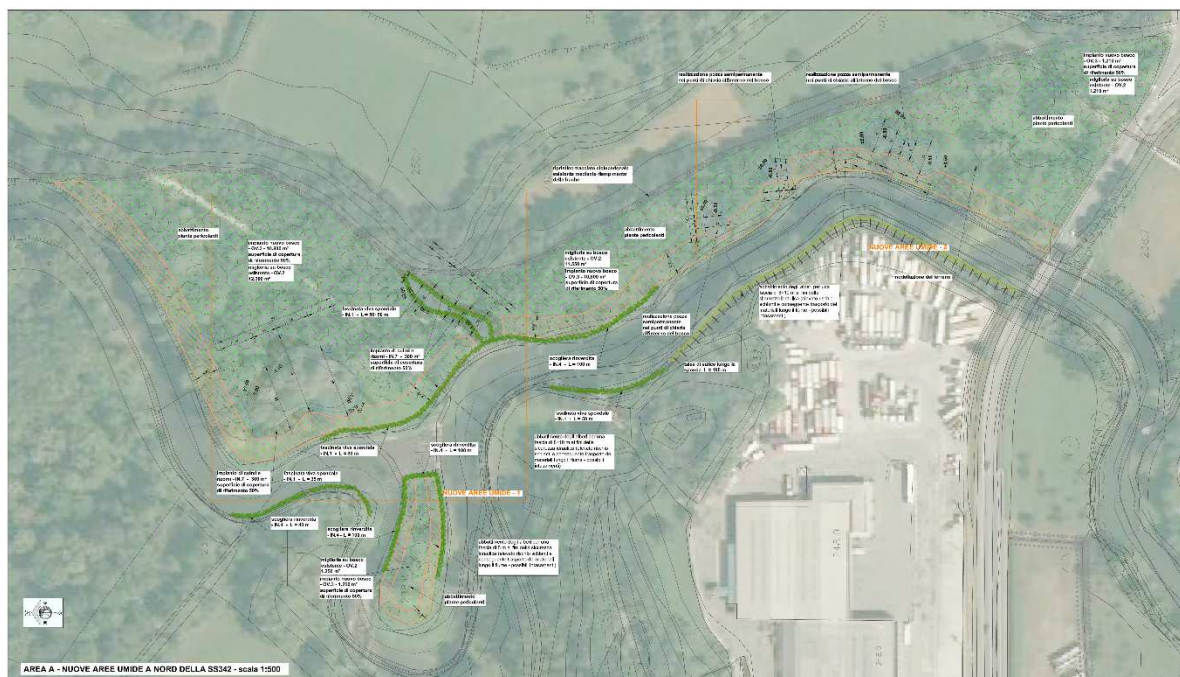
## **AREA DI LAMINAZIONE DI INVERIGO – INTERVENTI IDRAULICI E DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE NEI TERRITORI DI INVERIGO, NIBIONNO, VEDUGGIO CON COLZANO – OPERE AMBIENTALI**

Due sono gli **interventi ambientali**, compresi nei lavori denominati “Area di laminazione di Inverigo”, che interessano il comune di Nibionno:

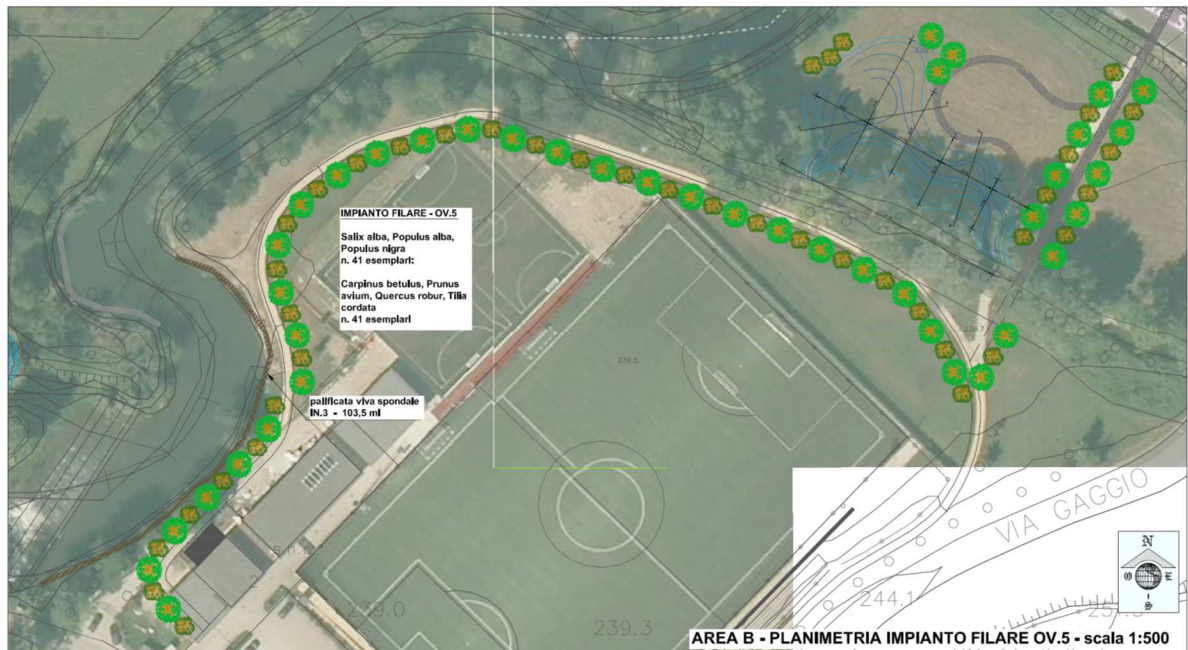
- **Area A – nuova area umida a nord della S.P. 342:** l'area oggetto di riqualificazione è posta alla sinistra idrografica del fiume Lambro, a monte della S.P. 346 Como – Bergamo, ed è composta da un'ampia fascia boscata posta tra il Lambro e la pista ciclopedonale che attraversa il territorio di Nibionno collegando Gaggio alla località Ciresa. Questa “greenway” fa parte di uno dei percorsi del sistema delle ciclovie del Lambro che, con un tracciato lungo più di 40 km, congiunge Erba a Monza. La pista costeggia il Lambro tra i prati e i boschi umidi di Tabiago dove si possono osservare specie arboree igrofile come l'ontano nero, il pioppo, il frassino, il salice bianco, qualche rara quercia e specie esotiche come la robinia e il platano ibrido. Nelle zone del bosco in cui l'acqua ristagna si è insediata una vegetazione palustre. Le esondazioni del Lambro, molto frequenti in questo tratto, portano a riva numerosi tronchi di piante sradicate. Più a monte, in prossimità di una zona in cui il Lambro è stato in passato oggetto di un intervento che ne ha modificato il naturale andamento morfologico creando un'isola, il bosco si presenta molto degradato, con esemplari arborei ammalorati.

L'intervento ha apportato una **miglioria forestale** attraverso il decespugliamento e l'abbattimento di alberi morti nelle aree a bosco comprese tra il percorso ciclopedonale, il fiume Lambro e l'isola, al fine di prevenire futuri trasporti di materiale vegetale con le piene del fiume. Tra le opere realizzate vi è anche l'**abbattimento e rimozione delle ceppaie**. Con l'eliminazione di individui malati sono state messe a dimora piantine forestali arbustive ecologicamente coerenti. L'intervento è stato completato con la realizzazione di diverse aree umide ai fini naturalistici e di incremento della biodiversità locale. Il terreno ricavato dallo scavo delle aree umide è stato poi distribuito nella porzione a sud, dove è stato realizzato un debole rialzo che impedisce la fuoriuscita di acqua dalla fognatura a valle. Talee di salice sono state inserite lungo le sponde del Lambro, al fine di conferire maggior stabilità e difesa nei confronti delle piene e delle erosioni spondali.

L'opera è stata completata ed è in corso di collaudo.



- **Area B – nuova area umida in derivazione della roggia di Tabiago:** l'area oggetto di riqualificazione si trova interclusa tra la S.P. 342 a nord, lo svincolo per Gaggio Nibionno ad est, il Centro sportivo di Gaggio e la roggia di Tabiago a sud e il fiume Lambro ad ovest. L'ampia superficie a prato risulta ripartita in due porzioni dalla pista ciclabile Gaggio – Erba. Verso la S.P. 342 è presente un'esigua copertura arborea costituita in prevalenza da robinie e platani. La roggia di Tabiago è affiancata da alberature di platano e ontano che creano una piacevole cortina che incornicia l'area, anche se alcune piante risultano completamente morte e quindi da abbattere per garantire la sicurezza dei numerosi fruitori della zona. Le acque della roggia sono caratterizzate da un alto grado di inquinamento da imputare ai numerosi sfioratori di piena delle fognature che insistono lungo tutta l'asta della roggia, oltre che a scarichi di tipo industriale. Nella zona di confluenza tra la roggia di Tabiago e il fiume Lambro vi è, inoltre, un deposito grossolano che emerge dalle acque, colonizzato da salici a portamento arbustivo. L'intervento ha previsto: lo scavo di una nuova **area umida** con finalità fitodepurante delle acque della roggia di Tabiago, la realizzazione di un'**area ricreativa** con percorso e piattaforma a due livelli e la creazione di un **boschetto di specie autoctone**. E' stato effettuato, inoltre, il **miglioramento forestale** con il taglio delle specie arboree morte o a pericolo schianto, soprattutto lungo la roggia e la S.P. 342. Nell'area umida sono state piantumate specie vegetali rizomatose locali e lungo le sponde sono stati effettuati interventi di ingegneria naturalistica. Nelle aree a prato è stato seminato un **prato fiorito** composto da essenze di specie erbacee autoctone certificate, di grande valenza naturalistica e estetica. L'opera è stata completata ed è in corso di collaudo.









## 4.2 – PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Nibionno è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella **fascia “Paesaggi fluviali”** (Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli scavate) ed è identificato nell'**ambito geografico “Brianza Lecchese”**.

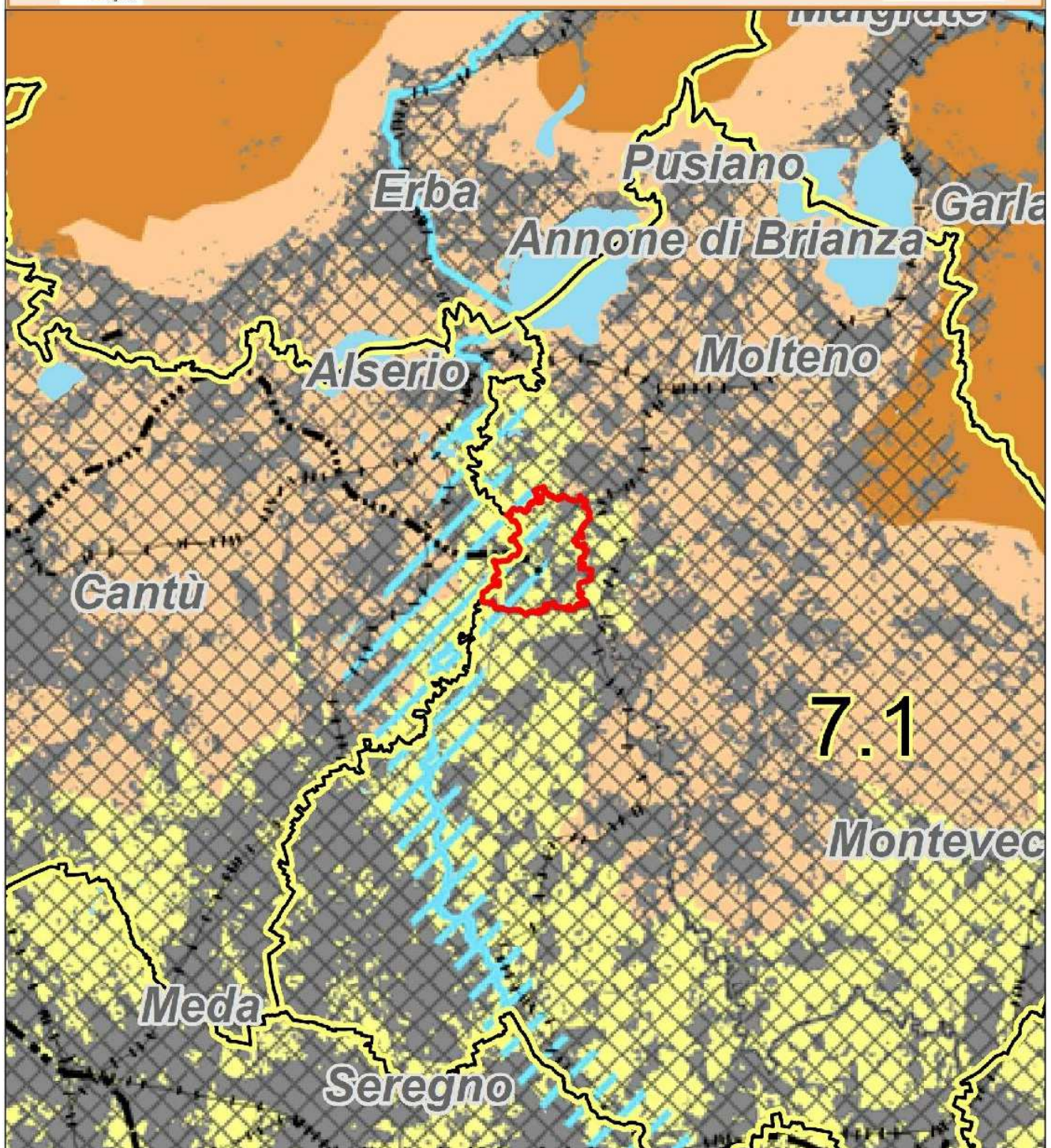
La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Nibionno, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: il geosito “Frazione di Cibrone”, corrispondente al n°122, porta ora il n° 123, mentre il geosito “Frazione di Tabiago”, identificato al n°123, corrisponde ora al n° 124. Viene assegnata, inoltre, una numerazione anche ai Parchi Nazionali, Regionali e Naturali: il Parco della Valle del Lambro è identificato dal n° 25.

Il progetto urbanistico della variante generale al P.G.T. del comune di Nibionno tiene in debita considerazione gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto all'ambito denominato dei “Paesaggi fluviali”, nelle sue diverse declinazioni, contenute negli articoli normativi di seguito riportati.





# PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R. 2017



## PAESAGGI DI LOMBARDIA

### PAESAGGI FLUVIALI

- Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate
- Paesaggi fluviali della bassa pianura e del sistema vallivo del fiume Po

- Conurbazione metropolitana

**AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO**



## P.P.R. 2017 - Stralcio Scheda 2 "Ambiti Geografici di Paesaggio"

7.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO BRIANZA LECHESE Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese	
<b>STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP</b> <b>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco</b> approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014 <b>Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza</b> approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013 <b>Parco Regionale della Valle del Lambro</b> istituito con L.R. 82 del 16 settembre 1983 e s.m.i. PTC approvato con DGR VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005 <b>Parco Regionale Adda Nord</b> istituito con L.R. 80 del 16 settembre 1983 e s.m.i. PTC approvato con DGR VII/2865 del 22 dicembre 2000 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004 <b>Parco Regionale di Montevetrice e Valle del Curone</b> istituito con L.R. 77 del 16 settembre 1983 PTC approvato con L.R. n. 39 del 29 aprile 1995 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008 <b>Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi</b> approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010 Vigente dal 22 dicembre 2010 BURL 51 del 22 dicembre 2010 inserzione e concorsi <b>Contratto di Fiume Lambro Settentrionale</b> (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle province di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale • <b>Monumento naturale Sasso di Guidino</b> (Besenara in Brianza) • <b>SIC Lago di Pusiano</b> (Bosio Parini, Cesana Brianza, Rogengo; Erba, Epilizio, Pusiano – AGP 5.1) • <b>SIC Valle S. Croce e Valle del Curone</b> (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevetrice, Olgiate Molgora, Ossago, Sirtori, Vigano) • <b>SIC Lago di Santriana</b> (Merate) • <b>SIC Valle del Rio Catalupo</b> (Truggio) • <b>SIC Valle del Rio Pegorino</b> (Correzzana, Lesmo, Truggio) • <b>SIC Palude di Brivio</b> (Arluno, Brivio, Cesano Bergamasco – AGP 9.1; Monte Marengo – AGP 6.1) • <b>ZPS Il Toffo</b> (Cacco, Villa d'Adda – AGP 9.1; Pontida – AGP 8.1) • <b>PLUS Parco San Pietro al Monte-San Tomaso</b> (Suello; Civate – AGP 6.1) • <b>PLUS Parco Agricolo la Valletta</b> (Barzago, Barzano, Besenara in Brianza, Cassago Brianza, Cernusco, Correzzana, Costa Masnaga, Cremella, Dotzago, Elio, Garbagnate Monastero, Gussano, Imborsago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteni, Montevetrice, Monticello Brianza, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Ossago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogengo, Santa Maria Hoe, Sironi, Sirtori, Suello, Truggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verdello, Vignone) • <b>PLUS Parco del Molgione</b> (Usmate Velate; altri Comuni – AGP 7.2) Rete Ecologica Regionale (RER)	<b>INQUADRAMENTO</b>  <b>AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI</b> n. AGP 4.1 – BRIANZA COMASCA 5.1 – RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO 6.1 – RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE 7.2 – BRIANZA MONZESA 8.1 – VAL BREMBANA 9.1 – COLLINE E PIANURA DI BERGAMO <b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b> Province di Lecco e di Monza e Brianza Comunità Montana di Lario orientale-Valle San Martino (con sede a Gabiate); Comuni di Elio e di Colle Brianza Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza - Santa Maria Hoe Comuni appartenenti all'AGP (52) Arluno, Annone di Brianza, Barzago, Barzano, Besenara in Brianza, Bosio Parini, Broscio, Brivio, Bulciago, Calco, Cammarada, Carate Brianza, Cassanovo, Cassago Brianza, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Colle Brianza, Correzzana, Costa Masnaga, Cremella, Dotzago, Elio, Garbagnate Monastero, Gussano, Imborsago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteni, Montevetrice, Monticello Brianza, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Ossago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogengo, Santa Maria Hoe, Sironi, Sirtori, Suello, Truggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verdello, Vignone
<b>STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP</b> <b>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco</b> approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014 <b>Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza</b> approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013 <b>Parco Regionale della Valle del Lambro</b> istituito con L.R. 82 del 16 settembre 1983 e s.m.i. PTC approvato con DGR VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005 <b>Parco Regionale Adda Nord</b> istituito con L.R. 80 del 16 settembre 1983 e s.m.i. PTC approvato con DGR VII/2865 del 22 dicembre 2000 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004 <b>Parco Regionale di Montevetrice e Valle del Curone</b> istituito con L.R. 77 del 16 settembre 1983 PTC approvato con L.R. n. 39 del 29 aprile 1995 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008 <b>Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi</b> approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010 Vigente dal 22 dicembre 2010 BURL 51 del 22 dicembre 2010 inserzione e concorsi <b>Contratto di Fiume Lambro Settentrionale</b> (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle province di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale • <b>Monumento naturale Sasso di Guidino</b> (Besenara in Brianza) • <b>SIC Lago di Pusiano</b> (Bosio Parini, Cesana Brianza, Rogengo; Erba, Epilizio, Pusiano – AGP 5.1) • <b>SIC Valle S. Croce e Valle del Curone</b> (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevetrice, Olgiate Molgora, Ossago, Sirtori, Vigano) • <b>SIC Lago di Santriana</b> (Merate) • <b>SIC Valle del Rio Catalupo</b> (Truggio) • <b>SIC Valle del Rio Pegorino</b> (Correzzana, Lesmo, Truggio) • <b>SIC Palude di Brivio</b> (Arluno, Brivio, Cesano Bergamasco – AGP 9.1; Monte Marengo – AGP 6.1) • <b>ZPS Il Toffo</b> (Cacco, Villa d'Adda – AGP 9.1; Pontida – AGP 8.1) • <b>PLUS Parco San Pietro al Monte-San Tomaso</b> (Suello; Civate – AGP 6.1) • <b>PLUS Parco Agricolo la Valletta</b> (Barzago, Barzano, Besenara in Brianza, Cassago Brianza, Cernusco, Correzzana, Costa Masnaga, Cremella, Dotzago, Elio, Garbagnate Monastero, Gussano, Imborsago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteni, Montevetrice, Monticello Brianza, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Ossago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogengo, Santa Maria Hoe, Sironi, Sirtori, Suello, Truggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verdello, Vignone) • <b>PLUS Parco del Molgione</b> (Usmate Velate; altri Comuni – AGP 7.2) Rete Ecologica Regionale (RER)	<b>STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP</b> <b>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco</b> approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014 <b>Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza</b> approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013 <b>Parco Regionale della Valle del Lambro</b> istituito con L.R. 82 del 16 settembre 1983 e s.m.i. PTC approvato con DGR VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005 <b>Parco Regionale Adda Nord</b> istituito con L.R. 80 del 16 settembre 1983 e s.m.i. PTC approvato con DGR VII/2865 del 22 dicembre 2000 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004 <b>Parco Regionale di Montevetrice e Valle del Curone</b> istituito con L.R. 77 del 16 settembre 1983 PTC approvato con L.R. n. 39 del 29 aprile 1995 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008 <b>Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi</b> approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010 Vigente dal 22 dicembre 2010 BURL 51 del 22 dicembre 2010 inserzione e concorsi <b>Contratto di Fiume Lambro Settentrionale</b> (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle province di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale • <b>Monumento naturale Sasso di Guidino</b> (Besenara in Brianza) • <b>SIC Lago di Pusiano</b> (Bosio Parini, Cesana Brianza, Rogengo; Erba, Epilizio, Pusiano – AGP 5.1) • <b>SIC Valle S. Croce e Valle del Curone</b> (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevetrice, Olgiate Molgora, Ossago, Sirtori, Vigano) • <b>SIC Lago di Santriana</b> (Merate) • <b>SIC Valle del Rio Catalupo</b> (Truggio) • <b>SIC Valle del Rio Pegorino</b> (Correzzana, Lesmo, Truggio) • <b>SIC Palude di Brivio</b> (Arluno, Brivio, Cesano Bergamasco – AGP 9.1; Monte Marengo – AGP 6.1) • <b>ZPS Il Toffo</b> (Cacco, Villa d'Adda – AGP 9.1; Pontida – AGP 8.1) • <b>PLUS Parco San Pietro al Monte-San Tomaso</b> (Suello; Civate – AGP 6.1) • <b>PLUS Parco Agricolo la Valletta</b> (Barzago, Barzano, Besenara in Brianza, Cassago Brianza, Cernusco, Correzzana, Costa Masnaga, Cremella, Dotzago, Elio, Garbagnate Monastero, Gussano, Imborsago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteni, Montevetrice, Monticello Brianza, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Ossago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogengo, Santa Maria Hoe, Sironi, Sirtori, Suello, Truggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verdello, Vignone) • <b>PLUS Parco del Molgione</b> (Usmate Velate; altri Comuni – AGP 7.2) Rete Ecologica Regionale (RER)

### 4.3 – RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Nibionno relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel **settore n° 70 “Montevecchia”**. Si riportano di seguito i contenuti.

**CODICE SETTORE: 70**

**NOME SETTORE: MONTEVECCHIA**

**Province:** Lecco, Milano, Como, Bergamo

#### DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati.

Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

#### ELEMENTI DI TUTELA

**SIC -Siti di Importanza Comunitaria:** IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

**ZPS – Zone di Protezione Speciale: -**

**Parchi Regionali:** **PR della Valle del Lambro**, PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Lago di Sartirana

**Monumenti Naturali Regionali: -**

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

**PLIS:** Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

**Altro:** ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

#### ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

##### Elementi primari

**Gangli primari: -**

**Corridoi primari:** Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70);

**Fiume Lambro** e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

##### Elementi di secondo livello

**Aree importanti per la biodiversità:** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

**Altri elementi di secondo livello:** ricavate all’interno dell’area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all’interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l’area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d’Adda, Imbersago e Robbiate.

#### INDICAZIONI PER L’ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;

- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

### 1) Elementi primari:

*01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza:* favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa 'in sicurezza' dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marenzo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chiroteri.

*06 -Fiume Adda:* il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

### 2) Elementi di secondo livello

*Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia:* necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

### 3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

### CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

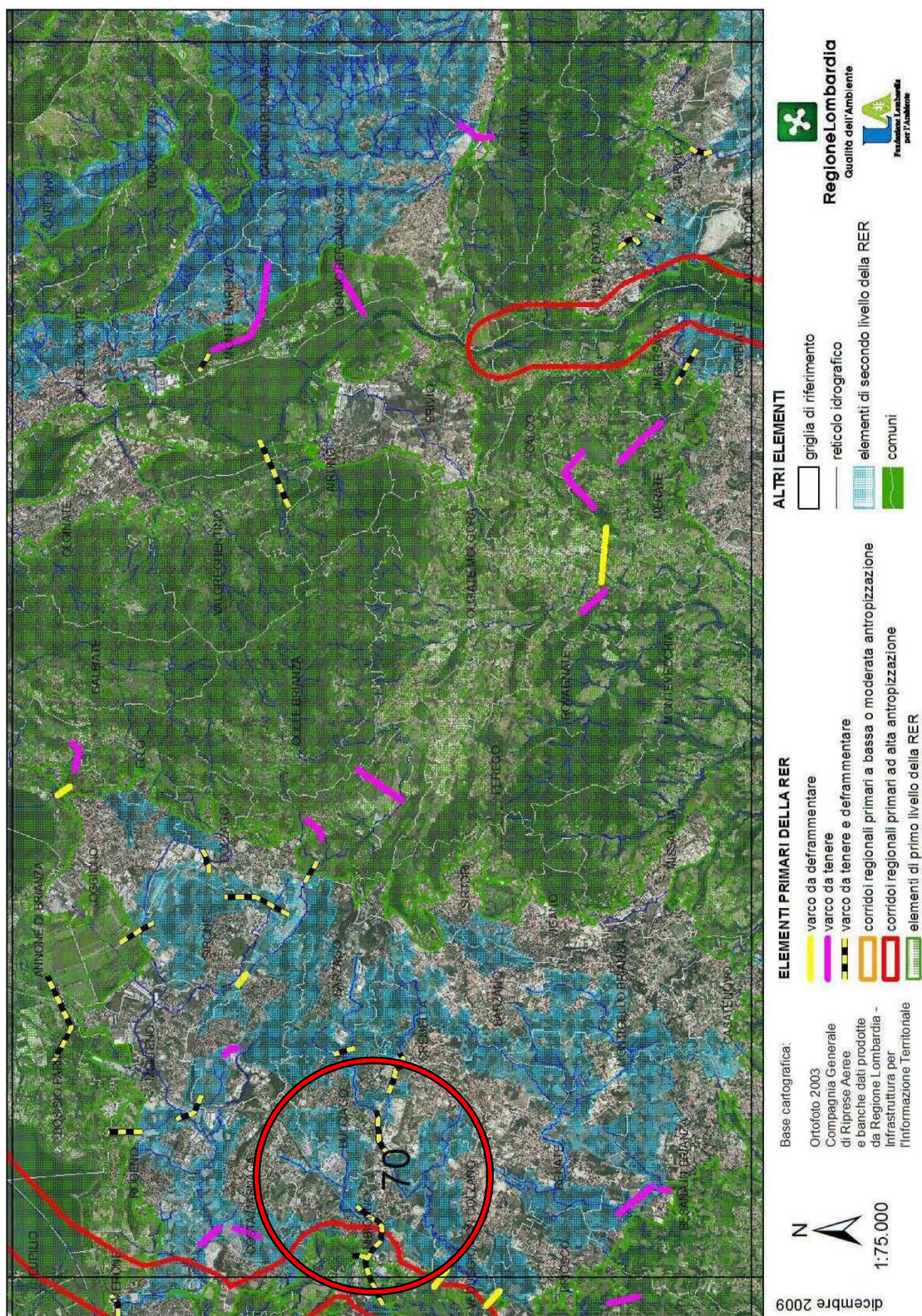
**a)Infrastrutture lineari:** molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

**b) Urbanizzato:** numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

**c) Cave, discariche e altre aree degradate: -**



**CODICE SETTORE: n° 70 - NOME SETTORE: MONTEVECCHIA**





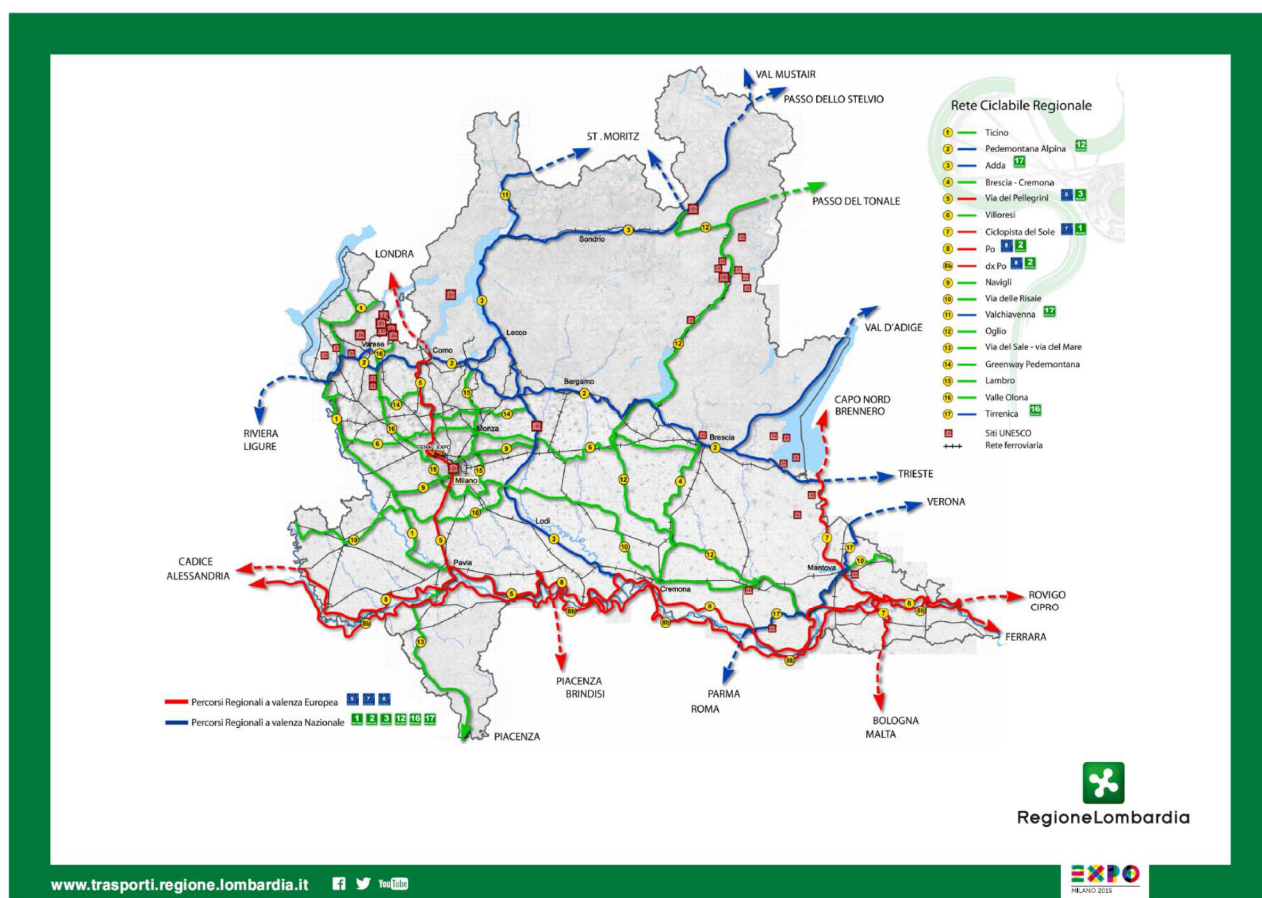
#### 4.4 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

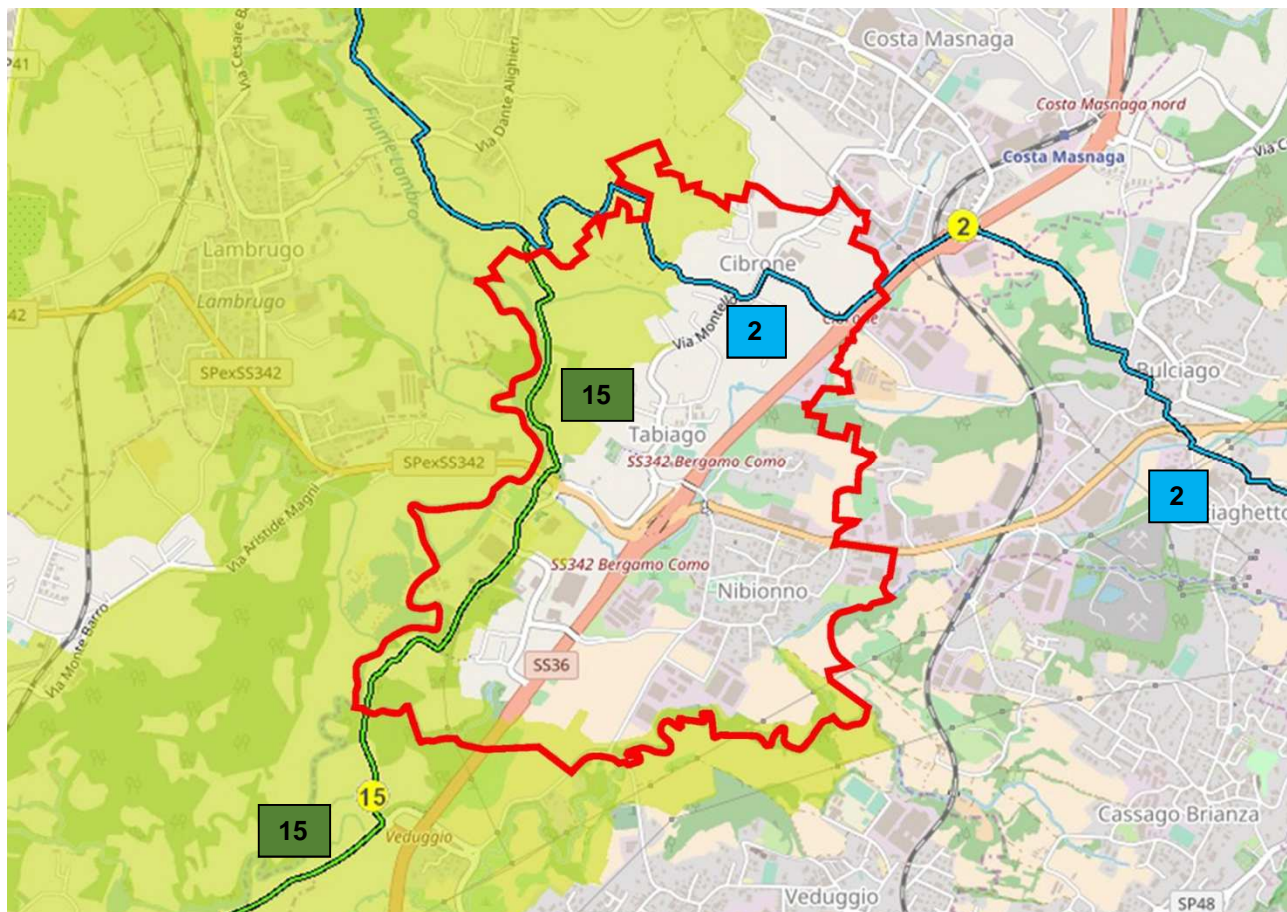
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il comune di Nibionno è interessato dal passaggio della rete Ciclabile Regionale: il tracciato n° 2 **“Pedemontana Alpina”**, di valenza Bicitalia, attraversa il comune a nord in frazione Cibrone, mentre il tracciato n° 15 **“Lambro”**, di valenza Regionale, costeggia il fiume Lambro e il confine comunale ad ovest.



#### 4.5 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA PROVINCIA DI LECCO

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il Piano di Indirizzo Forestale P.I.F. della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 24.03.2009. Si riporta di seguito lo stralcio della tavola 2c del PIF approvato, con l'identificazione degli ambiti a bosco, relativi al comune di Nibionno.

##### Legenda

	Confini area PIF		Boschi d'invasione
	Comuni area PIF		Orno - ostrieto
	Abetine		Pinete di Pino silvestre
	Aceri - frassineti		Pioppeto
	Alneti		Quercio - carpineti
	Betuleto		Querceto di roverella
	Corileti		Rimboschimento a Pino nero
	Castagneti		Robinieto
	Faggete		Saliceto



[illegible]

54



#### 4.6 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI LECCO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale. La Provincia di Lecco è dotata di PTCP dal 2004.

Il 23 e 24 marzo 2009 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la variante di adeguamento del PTCP alla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Successivamente è stata redatta la variante di revisione del PTCP, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 ed approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 e pubblicata (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

La Legge Regionale n° 31 del 28 novembre 2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” prevede l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio (P.T.R., P.T.C.P. e P.G.T.) ai propri contenuti.

La provincia di Lecco con determinazione n° 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

Il P.T.C.P. di Lecco contiene una lettura del territorio e delle sue dinamiche articolata in un'ampia cartografia che considera precisi “scenari tematici” e conoscitivi.

La tavola Scenario 9A, rivisitata con la Revisione del P.T.C.P. del 2014, identifica delle specifiche Unità di paesaggio che, coniugando una lettura degli “elementi” e dei “sistemi del paesaggio”, corrispondono a porzioni territoriali contraddistinte da peculiari caratteri fisici, morfo-litologici e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, in grado di conferire loro una precisa connotazione e una riconoscibile identità.

La Provincia di Lecco è qualificata da 7 sottotipologie distribuite nelle Unità tipologiche del P.T.P.R. Fascia prealpina, Fascia collinare e Fascia dell'alta pianura. Ognuna di queste viene a sua volta declinata in ulteriori sub-articolazioni territoriali dal P.T.C.P.

Il comune di Nibionno è inserito nell'unità di paesaggio provinciale **“Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche”**.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità di paesaggio di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.T.C.P. di Lecco



## **PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE**

D1	La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano
D2	La Brianza Casatese

### **Caratteri identificativi**

All'interno dei Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevvecchia e il corso dell'Adda e la Brianza Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano.

Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche.

La conformazione plano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive.

Si tratta di paesaggi dai richiami "mediterranei", benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici ("laghi morenici"), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d'acqua, dalle folte "enclosures" dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico.

Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra '700 e '800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Brianza), sia nell'analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono la valenze di un vero e proprio "sistema territoriale".

I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti "minori" che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue.

Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali.

Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura.

Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d'incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale.

La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità duraturi a questo territorio "idealizzandolo".

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado.

Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

### **Elementi di criticità**

- Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.
- Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.
- Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.

### **Indirizzi di tutela**

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

#### **La morfologia**

- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.

#### **Le acque**

- Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.
- Salvaguardia delle zone umide in genere.

#### **La vegetazione**

- Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

#### **Il paesaggio costruito tradizionale**

- Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.
- Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.
- Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).
- Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.
- Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.

#### **Il paesaggio agrario tradizionale**

- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

#### **Il paesaggio urbanizzato**

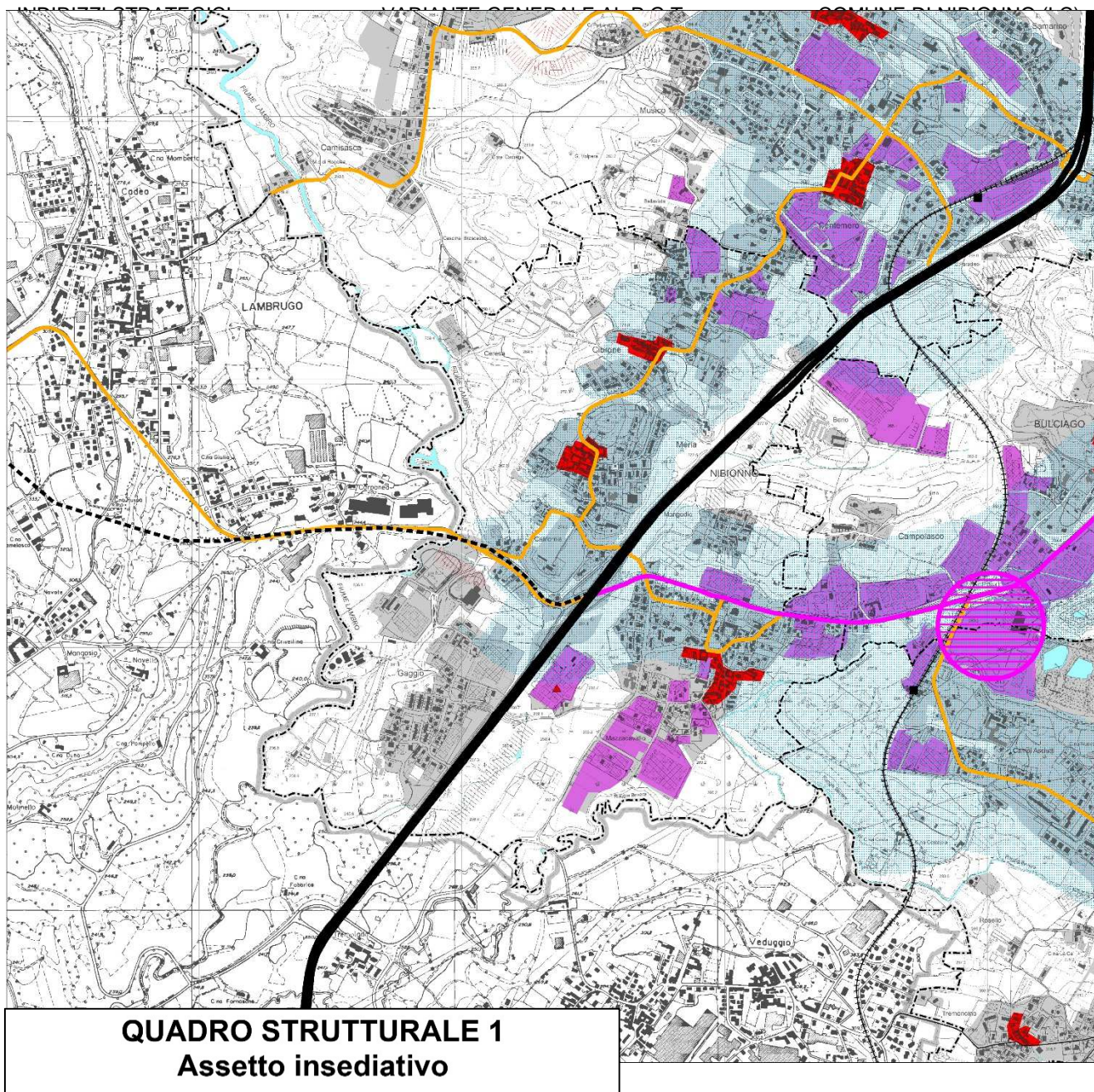
- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.

- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.
- Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).

Tutte le analisi e indicazioni raccolte nella cartografia costituente gli "scenari tematici" hanno condotto alla definizione della parte dispositiva e propositiva del P.T.C.P. di Lecco, che si compone di 3 Quadri strutturali.

Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati del "Quadro strutturale" 1C – Assetto insediativo, 2C – Valori paesistici e ambientali, 3C – Sistema rurale paesistico ambientale e del "Quadro strategico – Rete ecologica provinciale – progetto".





## LEGENDA

- Confine provinciale
- - - Confine comunale

### Elementi fisiografici

- Rete idrografica principale
- Laghi
- Frane di competenza regionale

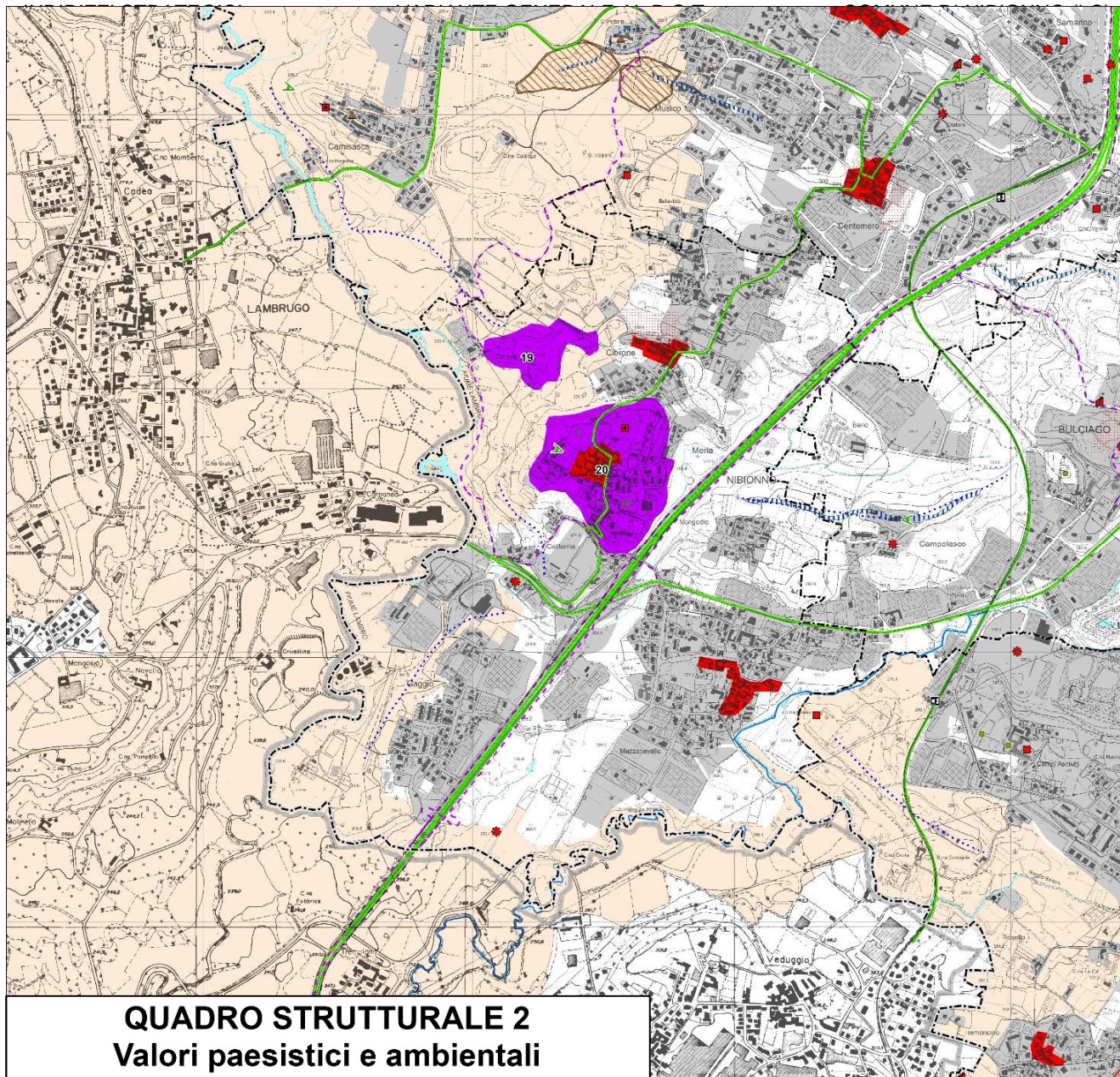
### Sistema insediativo

- Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
- Principali centri storici
- Ambiti di accessibilità sostenibile (art. 20)
- Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28)
- Poli produttivi di interesse sovracomunale (art. 29)
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)
- Impianti tecnologici di rilevanza provinciale
- Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art. 32)
- Aree sottoposte ad Accordo di Programma
- Comuni interessati da Piano Territoriale Regionale d'Area (art. 21 L.R. 12/2005)

### Sistema infrastrutturale e della mobilità

- Porti
- Linee di navigazione lacuale
- Stazioni ferroviarie
- Linee ferroviarie (art. 18.8)
- Linee ferroviarie - tratti dismessi (art. 18.8)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (art. 18.3)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (galleria) (art. 18.3)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art. 18.4)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto (art. 18.4)
- C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art. 18.5)
- D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale (art. 18.6)
- E. Viabilità con funzioni miste (art. 18.7)
- Altre strade
- Altri tracciati di progetto di particolare rilevanza nel nuovo assetto infrastrutturale
- Intersezioni e svincoli in progetto
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art. 21)





## QUADRO STRUTTURALE 2 Valori paesistici e ambientali

### LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale
- Territorio urbanizzato

#### Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

- Ambiti di elevata naturalità

#### Geositi

- Geositi (cfr. Repertori del Quadro di Riferimento Paesaggistico Provinciale)

#### Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici

- Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)
- Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)

- Crinali principali

- ▲ Vette

- Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, forre)

- Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)

#### Sistemi dell'idrografia naturale

- Laghi

- Rete idrografica principale

#### Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51)

##### Siti archeologici o ambiti di valore archeologico

- Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)

##### Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte

- Rete irrigua: canali e rogge

- Ponti

##### Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

- Terrazzamenti

- Pascoli, maggenghi, alpeggi

- Elementi della centuriazione

- Malghe, cascate, e nuclei rurali permanenti

- Alberi monumentali

#### Sistemi della viabilità storica

- Percorsi di interesse storico-culturale

- Ferrovie di antica percorrenza

- Stazioni

#### Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)

- Principali centri storici, di cui

- margini non occlusi

#### Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana

- Architettura religiosa

- Architettura civile

- Architettura fortificata

- Architettura industriale

#### Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)

##### Tracciati guida paesaggistici

- Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale

- Punti d'approdo

##### Strade panoramiche

- Percorsi di interesse paesistico-panoramico

- Sentiero del Viandante

##### Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio

- Punti panoramici

- Rifugi

- Roccoli

#### Sistema delle aree protette

- Parchi Regionali istituiti

- Monumenti naturali

- PLIS riconosciuti

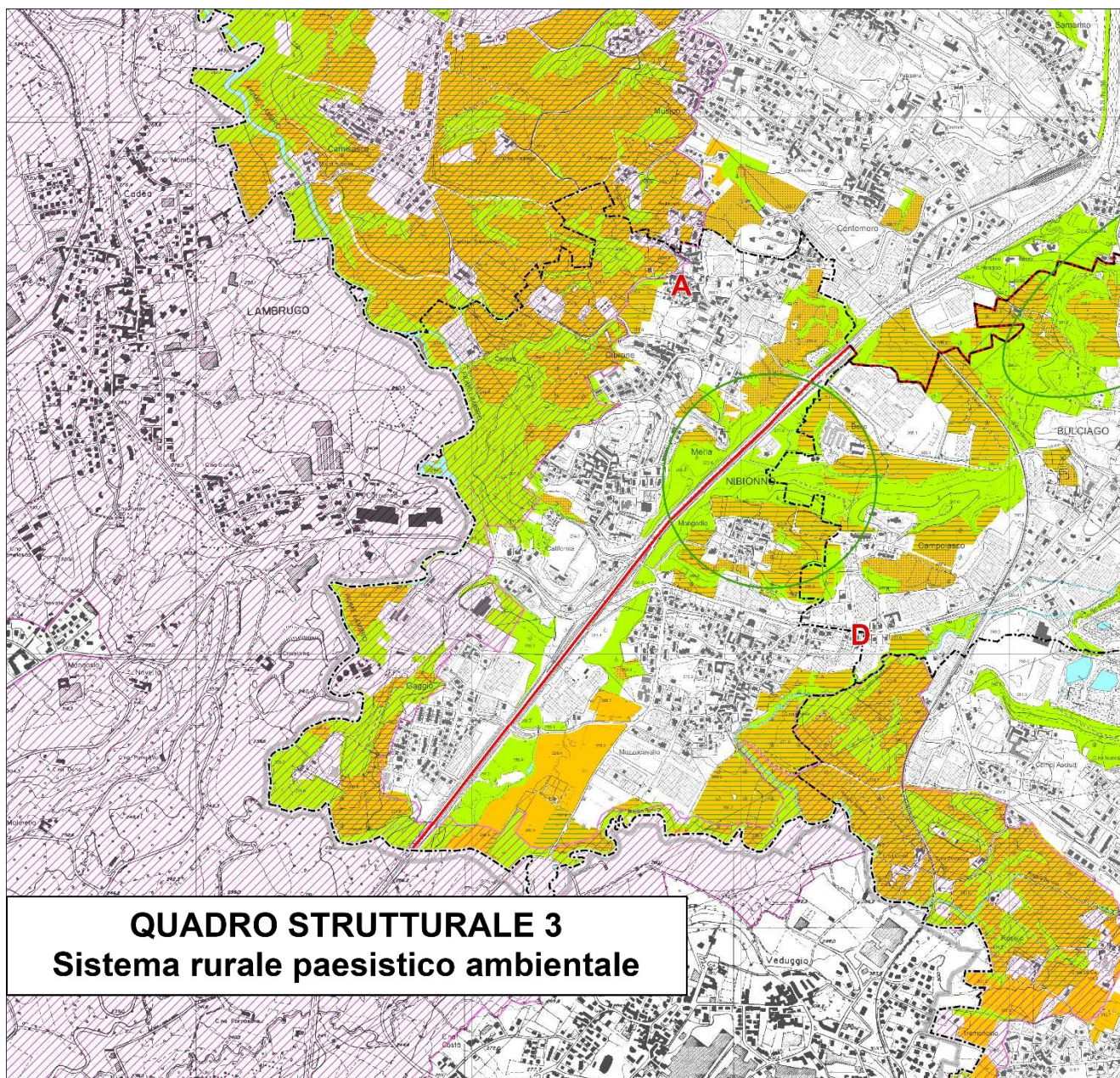
- PLIS proposti

- Parchi Regionali proposti

- Riserve naturali

- PLIS proposti











# QUADRO STRUTTURALE 3

## Sistema rurale paesistico ambientale

### LEGENDA

- Confine provinciale  
----- Confine comunale
- Elementi fisiografici**  
Rete idrografica principale  
Laghi





#### A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
-  a prevalente valenza ambientale
-  di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
-  in ambito di accessibilità sostenibile
- 5** - **sistemi rurali dei paesaggi insubrici**
- 1 La conoide di Colico con seminativi, prati stabili da vicenda e fruttiferi
  - 2 I versanti a lago di Dervio, Bellano e Varenna con olivo, vite e coltivi
  - 3 I versanti a lago di Lierna, Mandello e Abbazia Lariana con olivi, vite e colture orticole
- **sistemi rurali delle valli e dei versanti interni**
- 4 La Valle di Margno e Casargo. Prati stabili e coltivi
  - 5 I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio
- **sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura**
- 6 La vigna e i coltivi di Valmadrera e Civate
  - 7 I versanti, i dossi e le conche a foraggiare e fruttiferi di Monte Marenzo e Calolziocorte
- **sistemi rurali delle colline moreniche**
- A La piana e le conche dei laghi morenici
  - B Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dolzago-Oggiono a Galbiate)
  - C Monti di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate
  - D La Brianza da Monticello a Bulciago
  - E Il corridoio delle Bevere e del Molgora
  - F La Brianza Meratese, con Calco e Brivio
  - G La collina vitata di Montevicchia, con fruttiferi, aromatiche e colture orticole
- **sistemi rurali della pianura**
- H La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggiare
  - I La pianura del basso Meratese a seminativi da granella e da foraggio

#### B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59)

-  Parchi, Riserve Naturali, SIC e ZPS

#### C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

-  C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
-  C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
-  Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti

##### Paesaggi agrari di interesse storico culturale

###### individuati dal PTR

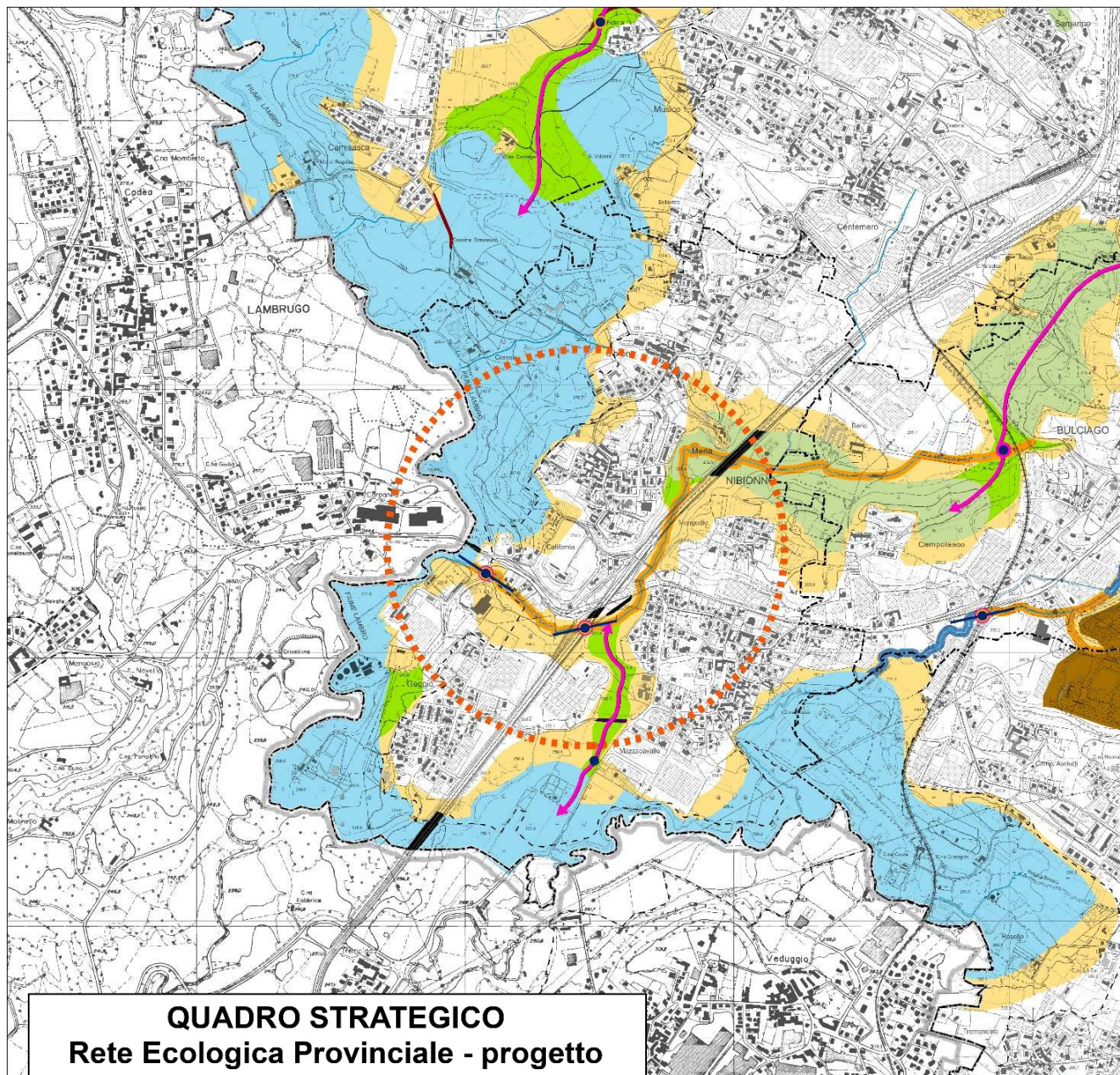
- 35**
- 34 - Prati e pascoli di Morterone e del Pallio
  - 35 - Ronchi del Monte di Brianza
  - 36 - Terrazzi della Muggiasca
  - 37 - Vigneti di Montevicchia
  - 38 - Vigneti e colture della punta di Piona

###### individuati dalla Provincia

"L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario lecchese" (2003)

- 1 Casatenovo - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 2 Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 3 Lomagna/Osnago/Cernusco Lombardone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 4 Merate/Robbiate - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 5 Verderio/Paderno d'Adda - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 6 Cremella/Cassago Brianza/Barzanò/Monticello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 7 Barzanò/Sirtori/Viganò - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 8 Missaglia/Montevicchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora - Paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente
- 9 Rovagnate/Castello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 10 Brivio/Olgiate Molgora - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 11 Brivio/Airuno - Paesaggio delle sistemazioni agrarie delle bonifiche
- 12 Oggiono/Annone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 13 Valgrehentino/Olginate - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 14 Civate - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario a prato permanente o in stato di abbandono
- 15 Valmadrera - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 16 Oliveto Lario (Onno) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 17 Oliveto Lario (Vassena) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 18 Oliveto Lario (Limonta) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 19 Mandello Lario/Abbadia Lariana (Crebbio) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 20 Lierna - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 21 Perledo - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 22 Bellano - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 23 Valsassina - Paesaggio dei prati/pacoli di fondovalle





## QUADRO STRATEGICO Rete Ecologica Provinciale - progetto

### LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale

- Viabilità
- - - Viabilità programmata
- +++++ Linee ferroviarie

#### Unità naturali acquatiche

- Ecosistemi lacustri
- Ecosistemi fluviali

#### Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

- Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
- Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
- PLIS riconosciuti
- PLIS proposti

#### Elementi funzionali della REP (art. 61)

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone di completamento della rete ecologica
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di primo livello
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

#### Varchi

- Varchi della REP
- Varchi della REP che confermano i varchi della RER
- Varchi prioritari per la REP
- Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

#### Elementi di criticità per la REP (art. 61)

- Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
- Aree estrattive
- Infrastrutture altamente interferenti
- Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
- Infrastrutture interferenti
- Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico
- Aree prioritarie di intervento

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Lecco evidenzia per il comune di Nibionno, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza paesistico – ambientale (Stralcio Quadro strutturale 2C):

### **Ambiti di prevalente valore naturale**

Geositi (già segnalati nel P.T.P.R., ma identificati nel P.T.C.P. di Lecco con una perimetrazione più precisa):

- n° 19 – Formazione di Cibrone
- n° 20 – Formazione di Tabiago

Emergenze geomorfologiche areali:

- cordone morenico

Emergenze geomorfologiche lineari:

- Orli di terrazzo
- Cordone morenico

### **Ambiti di prevalente valore storico e culturale**

Siti di interesse archeologico (Carta Archeologica della Lombardia):

- Insediamenti
- Contesti tombali

Architettura fortificata:

- Torre medievale di Tabiago

### **Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo**

Percorsi di interesse paesistico-panoramico:

- S.C. 32 di Nibionno
- S.P. 342 Briantea
- S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

Punti Panoramici:

- Tabiago



Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Nibionno contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Nibionno sono presenti le seguenti schedature:

- Cà Rossa
- Chiesa di S. Carlo (D.Lgs. n°42/2004, 10 e 12)
- Industria Viganò – complesso
- Mulino Ceresa (ex)
- Mulino Nuovo – complesso
- Parrocchiale dei SS. Simone Giuda e Fedele – complesso (D.Lgs. n°42/2004, 10 e 12)
- Torre di Tabiago (L.n. 364/1909, art. 5)

## **4.7 – PREVISIONI PIANI DI SETTORE**

### **4.7.1 a – PIANO DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO**

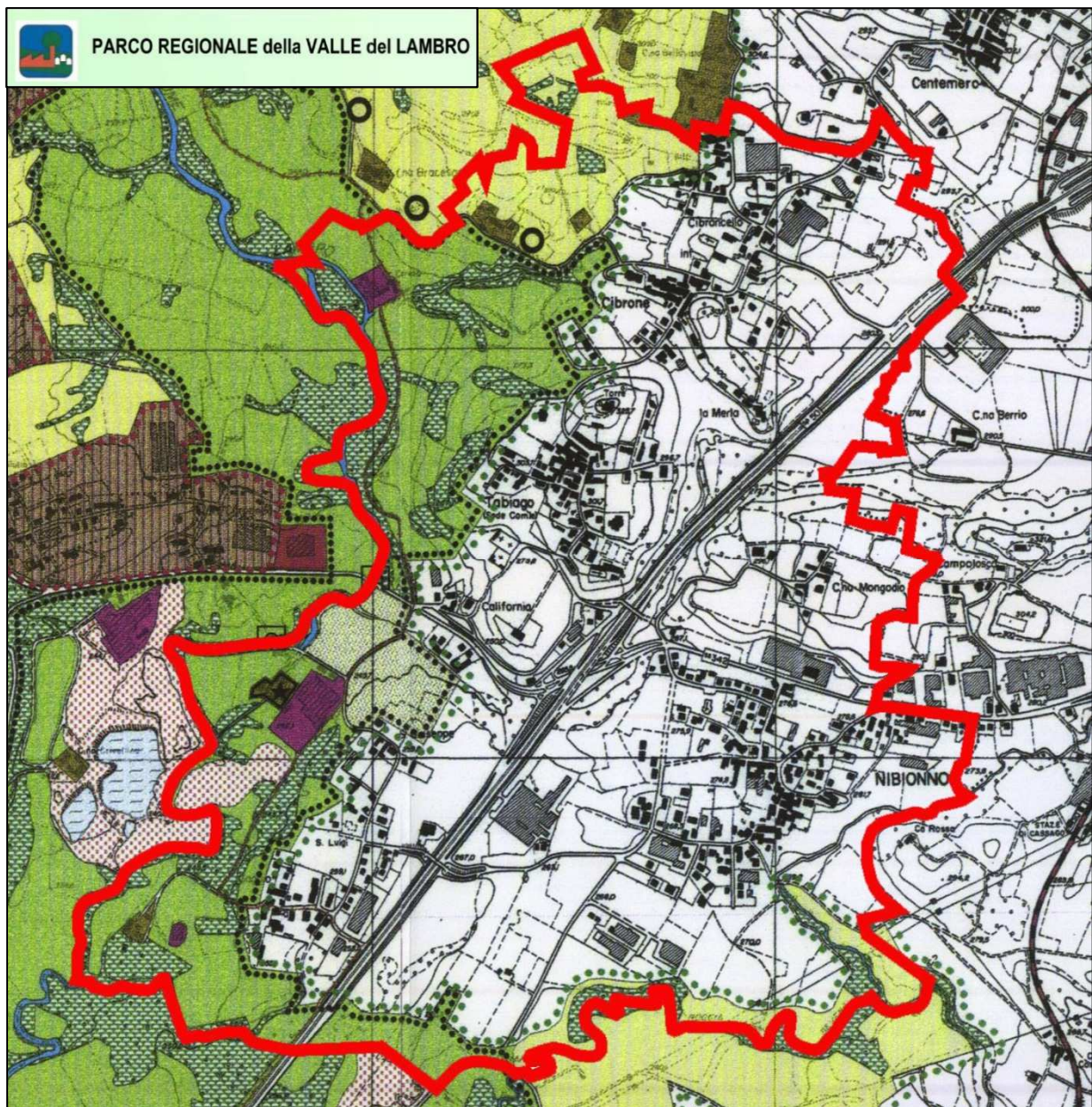
Il Parco Regionale della Valle del Lambro è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro” (art. 19, comma2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 “Rettifica della deliberazione n° n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro”.

Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all'ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell'ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonché la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

Il comune di Nibionno è interessato dalla pianificazione del P.T.C.P. del Parco Valle Lambro per una porzione di territorio a confine con i comuni di Lambrugo e Veduggio con Colzano.












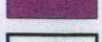










Si riporta di seguito lo stralcio del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro inerente il comune di Nibionno.

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio - elaborato vigente



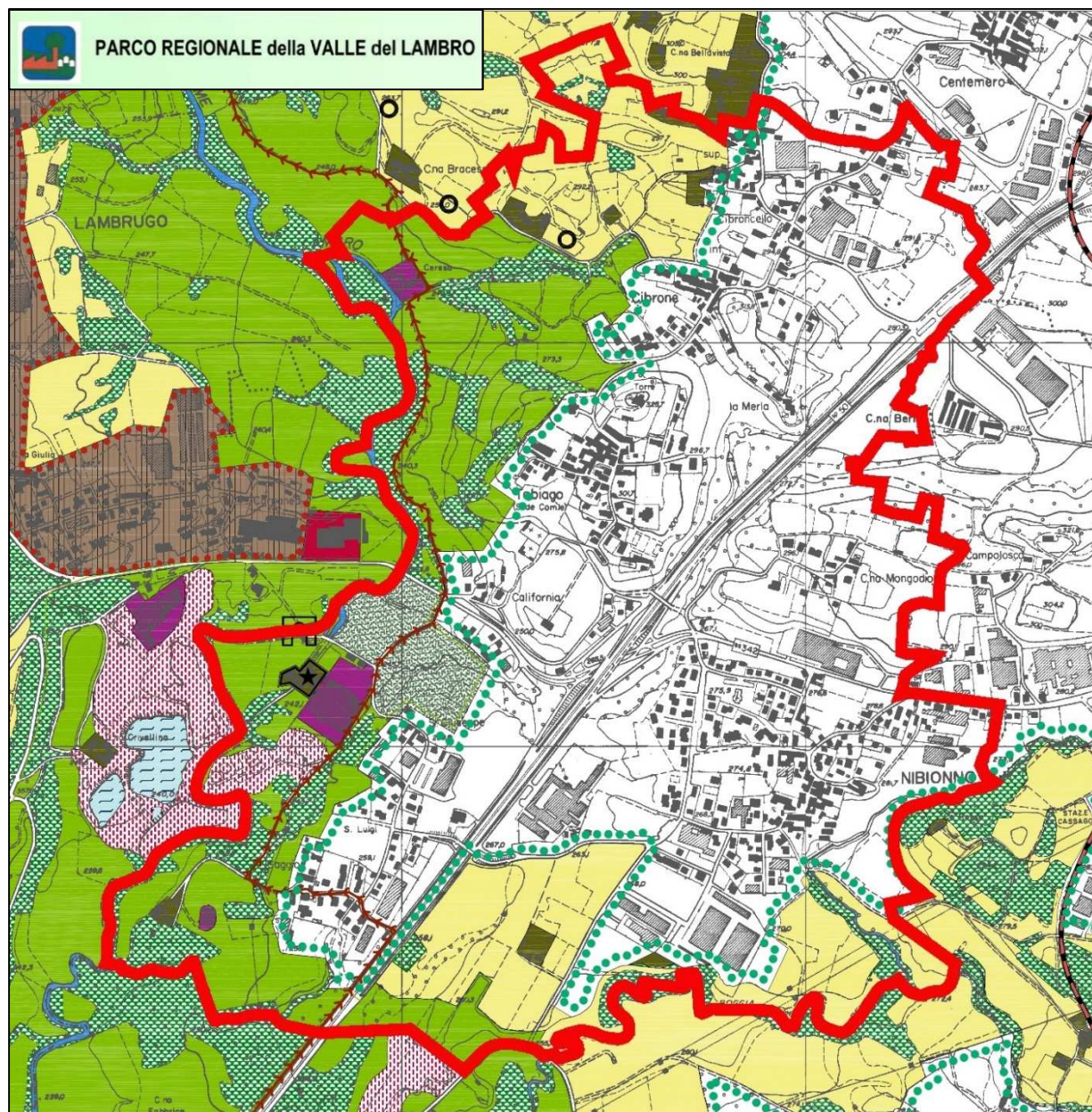
LEGENDA	
	PERIMETRO PARCO REGIONALE
	PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
	UNITA' DI PAESAGGIO
	LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
	FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
	SPECCHI D'ACQUA MINORI
	LINEE FERROVIARIE
	VIABILITA' PRIMARIA
	STAZIONI LINEA FERROVIARIA MONZA - MOLTEO
	PONTI SUL FIUME LAMBRO
	PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO - GHISALLO L.R. 31/96



	<b>SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART. 10</b>
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art. 13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art. 13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 16
	MONUMENTO NATURALE DELL' ORRIDO DI INVERIGO - art. 14
	AMBITI BOSCATI - art. 15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art. 17
	AMBITI DEGRADATI - art. 19
	AMBITI INSEDIATIVI - art. 21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art. 20
	ELEMENTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23
	<b>SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art. 11</b>
	AMBITI BOSCATI - art. 15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18
	AMBITI DEGRADATI - art. 19
	AMBITI INSEDIATIVI - art. 21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art. 22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23
	<b>SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art. 12</b>

























Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio - elaborato adottato



LEGENDA

- ..... PERIMETRO PARCO REGIONALE
- ..... PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
- ○ ○ UNITA' DI PAESAGGIO
- LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
- FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
- SPECCHI D'ACQUA MINORI
- LINEE FERROVIARIE
- VIABILITA' PRIMARIA
- STAZIONE LINEA FERROVIARIA MONZA-MOLTENO
- PONTI SUL FIUME LAMBRO
- PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO-GHISALLO L.R 31/96

	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART.10
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art.13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art.13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art.14
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art.17
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art.20
	ELEMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI DI INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art.11
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art.22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art.12



#### 4.7.1b – MASTERPLAN DELLE PISTE CICLOPEDONALI DEL PARCO

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedonale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.

Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.

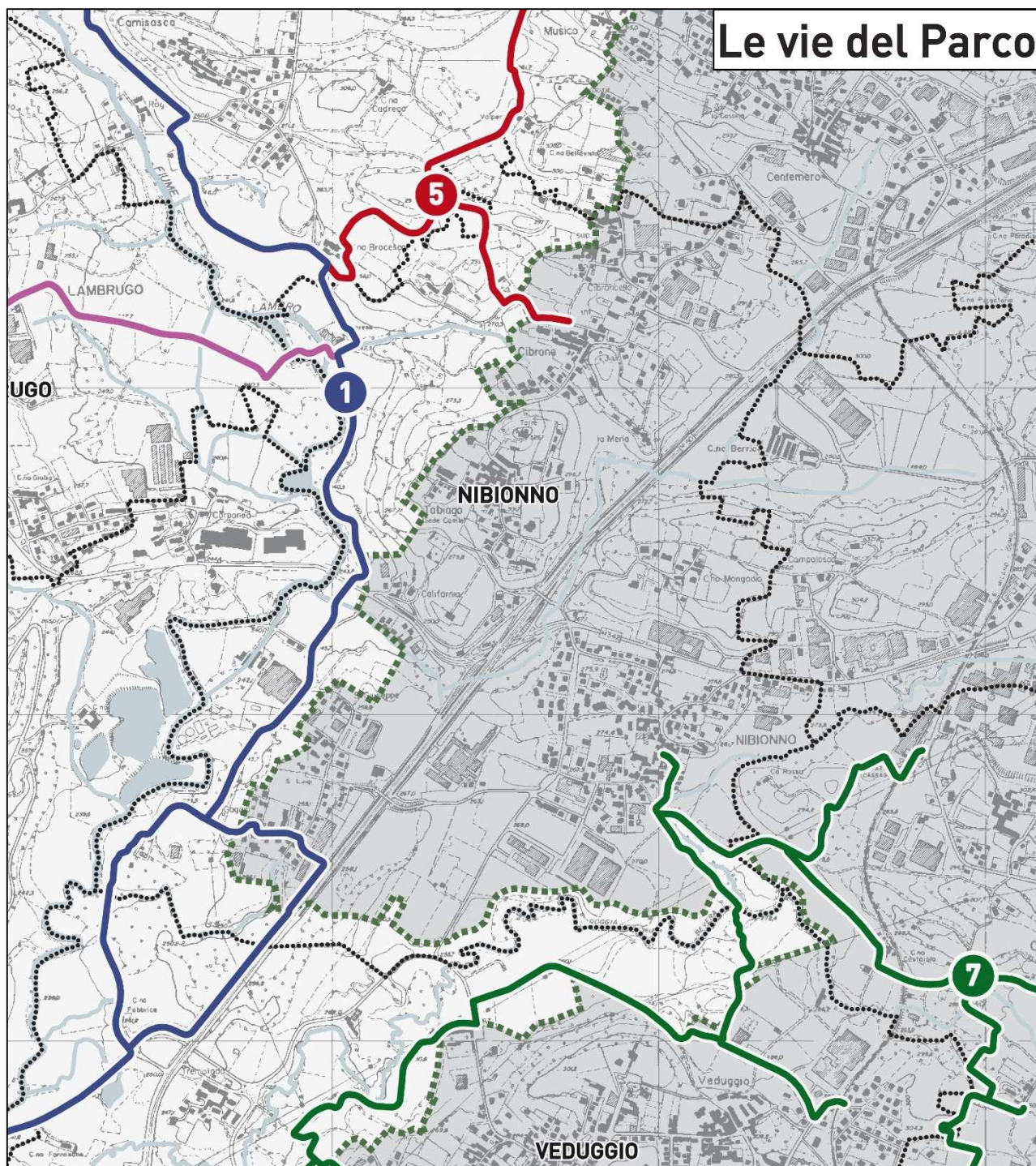
Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Nibionno è attraversato da 3 ciclovie appartenenti alle Vie del Parco:

- **Ciclovía n°1 - Monza-Erba:** si tratta di una ciclabile che parte da Monza e raggiunge, dopo aver attraversato quasi tutta la Brianza, il Lago di Alserio, con un percorso di difficoltà medio-alta adatta a sportivi ed escursionisti amanti della mountain bike. Il percorso, lungo 30 km, illustra la storia di un territorio che ha come filo conduttore lo scorrere del Lambro, un fiume capace di regalare scorci naturalistici di notevole interesse, la possibilità di fare sport, nonché testimonianze di un passato ricco di storia, cultura e tradizioni. I punti di interesse attraversati dalla ciclovía sono: il Parco della Villa Reale e l'Autodromo di Monza; la Villa Visconti di Modrone a Macherio; la frazione di Canonica Lambro a Triuggio; le Grotte di Realdino, la Basilica di Agliate e il Parco della Rovella di Agliate a Carate Brianza; il Mulino di Peregallo e le Fornaci di Briosco; le Oasi di Baggero a Merone; il Castello di Monguzzo e i Boschi della Buerga. Il percorso interessa la porzione ovest del territorio comunale di Nibionno.
- **Ciclovía n°5 – La dorsale dal Lambro al Lago di Pusiano:** è un itinerario che, dal Lago di Pusiano, si sviluppa tra i Comuni di Merone, Rogeno e Costa Masnaga, dove si dirama in due estensioni: una terminante presso Cascina Brascesco, sempre a Costa Masnaga, e l'altra a Nibionno in località Cibrone. I punti di interesse che si incontrano lungo il percorso sono: il Lido di Moiana; Villa Isacco e l'antica filanda, Villa Gadda e la Torre del Maggiolino a Rogeno; le Case Colombaio, Cascina Pettina e Cascina Brascesco a Costa Masnaga; la Chiesa di Cibrone a Nibionno.

- **Ciclovia n°7 – La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago**: l'itinerario si sviluppa tra i Comuni di Briosco, Besana Brianza, Renate, Veduggio con Colzano, Cassago Brianza e Nibionno. Partendo dall'incrocio con la Ciclovia Monza Brianza nel territorio comunale di Briosco, all'altezza dell'ex Cartiera Villa, il percorso si snoda lungo il Torrente Bevera tra sentieri sterrati circondati da campi, fasce boscate ed edifici rurali storici come Cascina Tironi, Cascina Foppa e Cascina Verana a Briosco e Cascina CasanESCO a Besana Brianza. Nei pressi di quest'ultima, in particolare, si segnala la presenza di un ciliegio monumentale dal forte impatto visivo. Risalendo verso nord, nel Comune di Renate, il percorso si dirama in due estensioni allontanandosi dal torrente, per poi ricollegarsi ad esso poco più sopra in corrispondenza della sponda opposta. Un primo tracciato si avvicina al centro abitato di Renate, dove si può ammirare la Chiesa dei SS. Alessandro e Mauro, il secondo ramo, invece, si sviluppa lungo un sentiero campestre. Qui si riscontra la presenza di un'incredibile sorgente sotterranea localmente conosciuta come "l'albergo del ginocc". Una volta ricongiuntosi in un unico percorso, l'itinerario prosegue verso nord attraversando Capriano, frazione di Briosco, con la Chiesa di Santo Stefano, e la zona umida dei Cariggi, particolarmente estesa (5 kmq). Procedendo nuovamente verso nord si raggiunge la frazione Brusco nel Comune di Veduggio con Colzano, dove si trova la chiesetta trecentesca di San Michele. In seguito l'itinerario si divide in due rami. Un primo percorso, dopo aver superato la SS36, ritorna nel territorio comunale di Briosco, per poi ricongiungersi alla Ciclovia Monza Brianza in località Fornacetta a Inverigo. Il secondo tracciato, invece, costeggia il Lambro di Molinello e si suddivide a sua volta in più diramazioni. Una delle diramazioni ritorna verso il centro di Veduggio fino a raggiungere la Chiesa di San Martino, le altre, invece, attraversano il comune di Cassago Brianza e la porzione sud del territorio comunale di Nibionno, sviluppandosi tra spazi agricoli, ambiti boscati ed edifici rurali.

Si riporta di seguito lo stralcio del Masterplan delle piste ciclopedonali del Parco Regionale della Valle del Lambro con individuato il comune di Nibionno e le percorrenze del Parco che lo interessano.



## Le vie del Parco

- |                                                                                              |                                                                           |           |                                         |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|-----------|-----------------------------------------|
|  <b>1</b> | Ciclovia Monza-Erba                                                       | <b>10</b> | Tra il Lambro e il laghetto di Gussano  |
| <b>2</b>                                                                                     | Attorno al lago di Pusiano                                                | <b>11</b> | Anello Agliate Chignolo Triuggio        |
| <b>3</b>                                                                                     | Attorno al lago di Alserio                                                | <b>12</b> | Canonica e le ville di Triuggio         |
| <b>4</b>                                                                                     | La dorsale della Bevera e delle cave                                      | <b>13</b> | La via alta del Pegorino                |
|  <b>5</b> | La dorsale dal Lambro al lago di Pusiano                                  | <b>14</b> | Anello della piana di Albiate e Carate  |
| <b>6</b>                                                                                     | La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo | <b>15</b> | Dal Belvedere alla villa Reale di Monza |
|  <b>7</b> | La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago                       | <b>16</b> | Dal Parco di Monza ai colli briantei    |
| <b>8</b>                                                                                     | Anello di Romanò Brianza                                                  | <b>17</b> | Greenway pedemontana                    |
| <b>9</b>                                                                                     | La dorsale Agliate - Casatenovo                                           |           |                                         |



#### 4.7.1c – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n°13 del 26 settembre 2017.

La finalità globale del P.I.F. consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano sono sostanzialmente l'analisi e la pianificazione del territorio boscato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie.
























Si riporta di seguito lo stralcio delle tavole 3A e 3B del P.I.F. adottato con l'identificazione delle tipologie forestali comprese nella porzione di Parco ricadente in comune di Nibionno.

##### Legenda

 PARCO REGIONALE

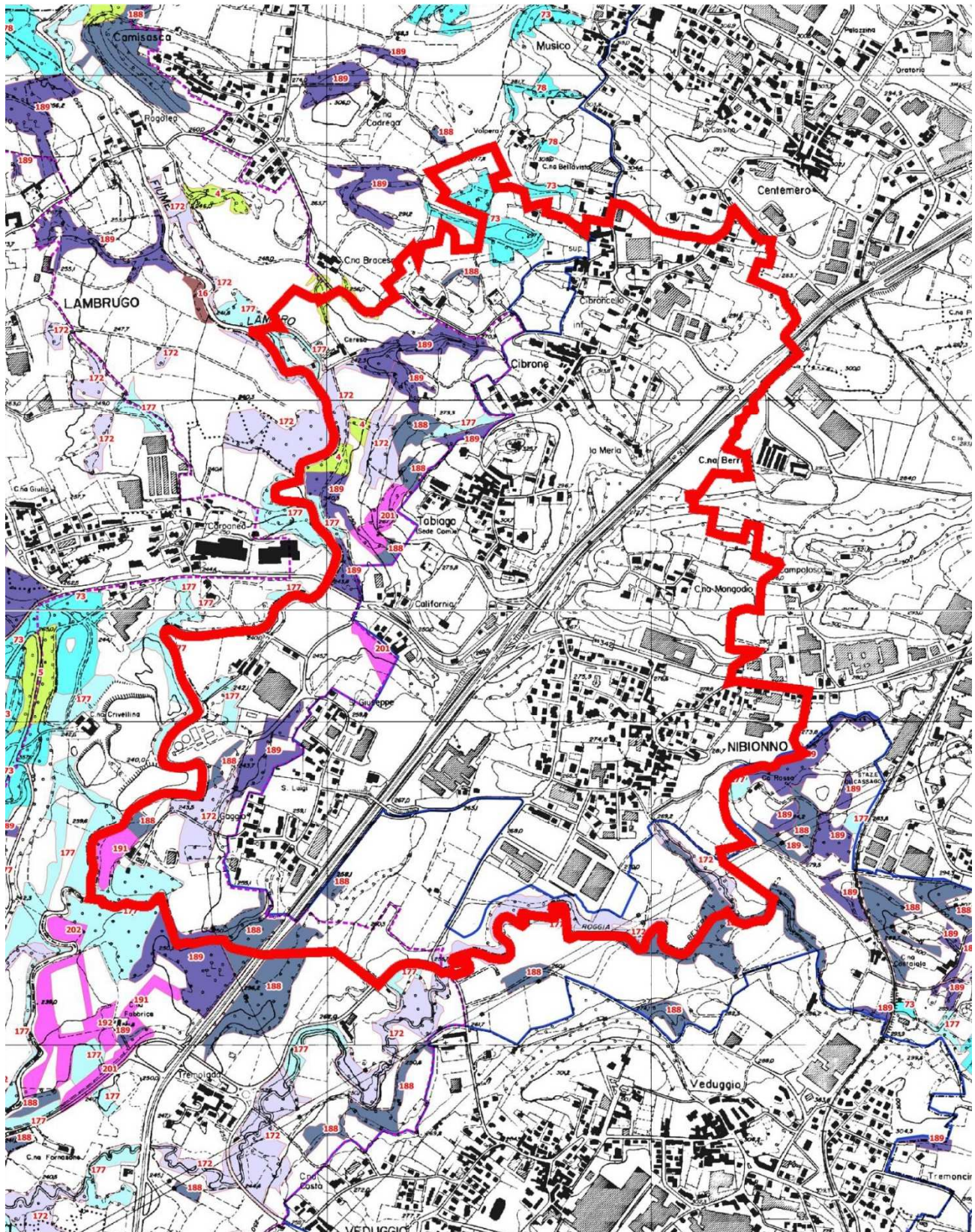
 PARCO NATURALE

##### TIPOLOGIE FORESTALI

-  3 quercio-carpineti dell'alta pianura
-  4 quercio-carpineti dell'alta pianura var. alluvionale
-  5 quercio-carpineti collinari di rovere e/o farnia
-  9 querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
-  10 querceto di rovere e/o farnia del pianalto
-  14 querceto di farnia con olmo
-  15 querceto di farnia con olmo var con ontano nero
-  16 querceto di farnia con olmo var ad arbusti del mantello
-  26 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  27 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var con castagno
-  49 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici
-  50 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  73 aceri-frassineti tipici
-  78 aceri-frassineti tipici var con ontano nero
-  172 alneto di ontano nero d'impluvio
-  174 alneto di ontano nero perilacustre
-  177 saliceto di ripa
-  188 robinieto puro
-  189 robinieto misto
-  191 rimboschimenti di conifere
-  192 rimboschimenti di latifoglie
-  201 formazioni a dominanza di latifoglie alloctone
-  202 formazioni antropogene non classificabili



**TAVOLE 3A E 3B – CARTA DELLE TIPOLOGIE FORESTALI**





**4.7.2 – RIR – D.M. 09.05.2001 E ART. 6 E 8 DEL D.LGS. N° 334/99 E S.M.I.  
SITAB POLIURETANI ESPANSI SPA – NIBIONNO (art. 8)  
SICOR TEVA – BULCIAGO (art. 6)**

In comune di Nibionno si individuano aree sottoposte a specifica regolamentazione in funzione della presenza di insediamenti industriali dove si svolgono attività a rischio di incidente rilevante (R.I.R.). Attraverso la banca dati contenuta nel sito “Open Data Lombardia” è stato possibile consultare il registro regionale delle aziende a rischio di incidente rilevante, nonché l'elenco ove sono riportate tutte le attività presenti nella Regione Lombardia soggette alla normativa Seveso (D.Lgs n. 334 del 17/08/1999 e successiva modifica D.Lgs n. 105 del 26/06/2015) suddivise secondo gli adempimenti a cui risultano soggette (art. 6 - art. 8) e per Provincia e Comune di appartenenza.

A Nibionno, lungo la S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, in prossimità dello svincolo con la S.P. 340 Briantea, sorge lo stabilimento della **SITAB POLIURETANI ESPANSI s.p.a.**, produttrice di poliuretano espanso destinato prevalentemente al mercato delle imbottiture per l'arredamento e i materassi. Tale azienda è soggetta all'art. 8 del D.Lgs. n° 334/99.

La SITAB P.E. è dotata di un **Piano Definitivo di Emergenza Esterna** approvato nel 2008 dalla Prefettura della Provincia di Lecco. Questo strumento è stato redatto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n° 334/99 al fine di limitare gli effetti dannosi derivati da incidenti rilevanti attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Il Piano è stato redatto sulla base: delle informazioni fornite dal Gestore; dalle conclusioni dell'Istruttoria Tecnica (Decreto regione Lombardia n° 22946 del 20/12/04); della Direttiva Regionali Grandi Rischi “Linee guida per la gestione delle emergenze chimico industriali” approvata con Delibera della Giunta regionale 5 dicembre 2003 – n° 7/15496 (B.U.R.L. n° 52 del 22 dicembre 2003); delle disposizioni del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., del D.M. 9 maggio 2001 e del D.M. 20 ottobre 1998; del Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 25.02.05 “Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del D.Lgs. 17.08.99 n° 334.

Il Piano è stato improntato sull'ipotesi di:

- 1) rilascio di sostanze pericolose in fase liquida con conseguente evaporazione di gas tossici;
- 2) incendi con conseguente formazione di gas tossici come prodotti di combustione.

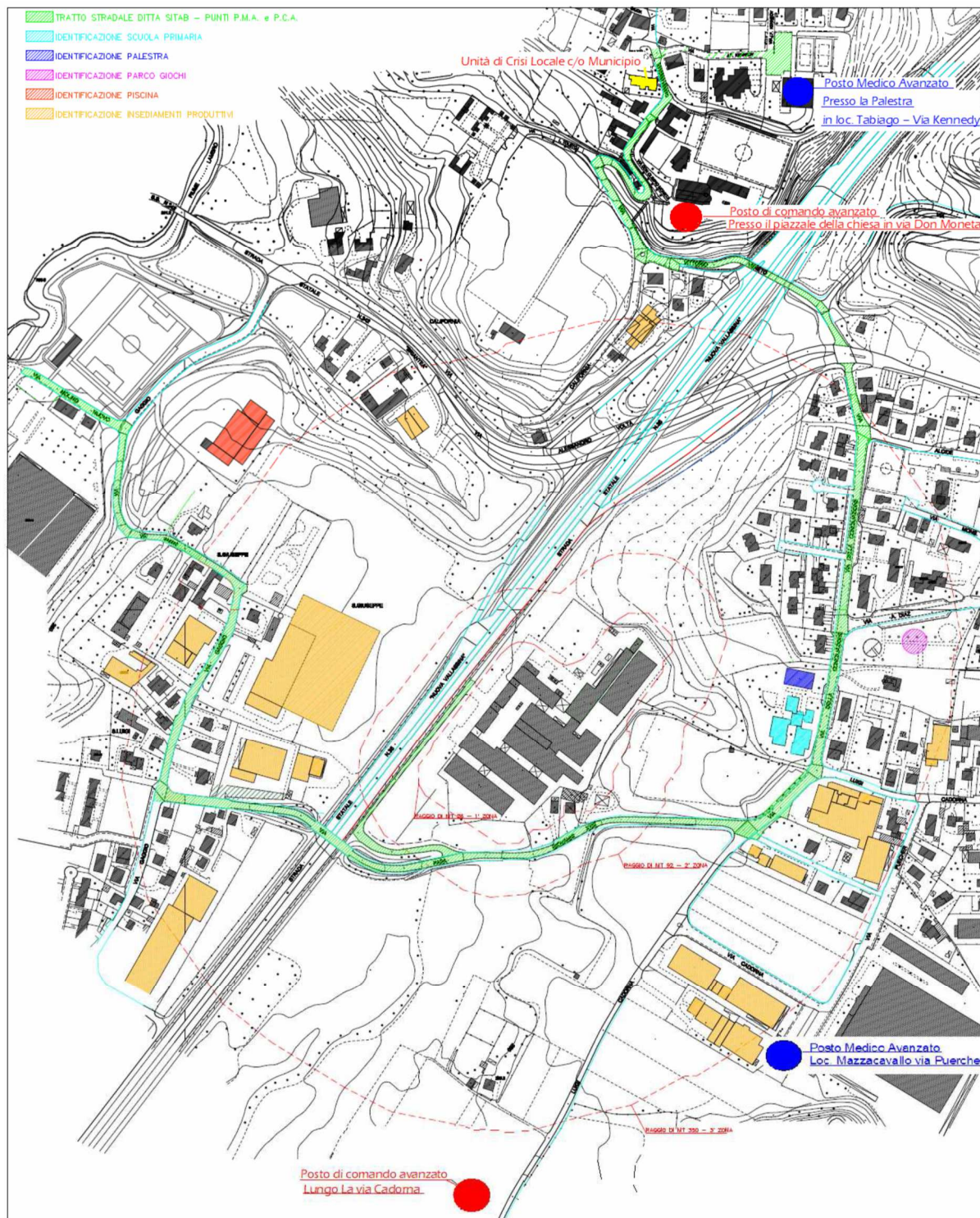
Nelle immediate vicinanze dello stabilimento (raggio di 5 km) sono presenti una scuola elementare, la S.S. 36, alcune abitazioni, un centro sportivo e una piscina.

Il Piano prevede dunque tre zone di rischio:

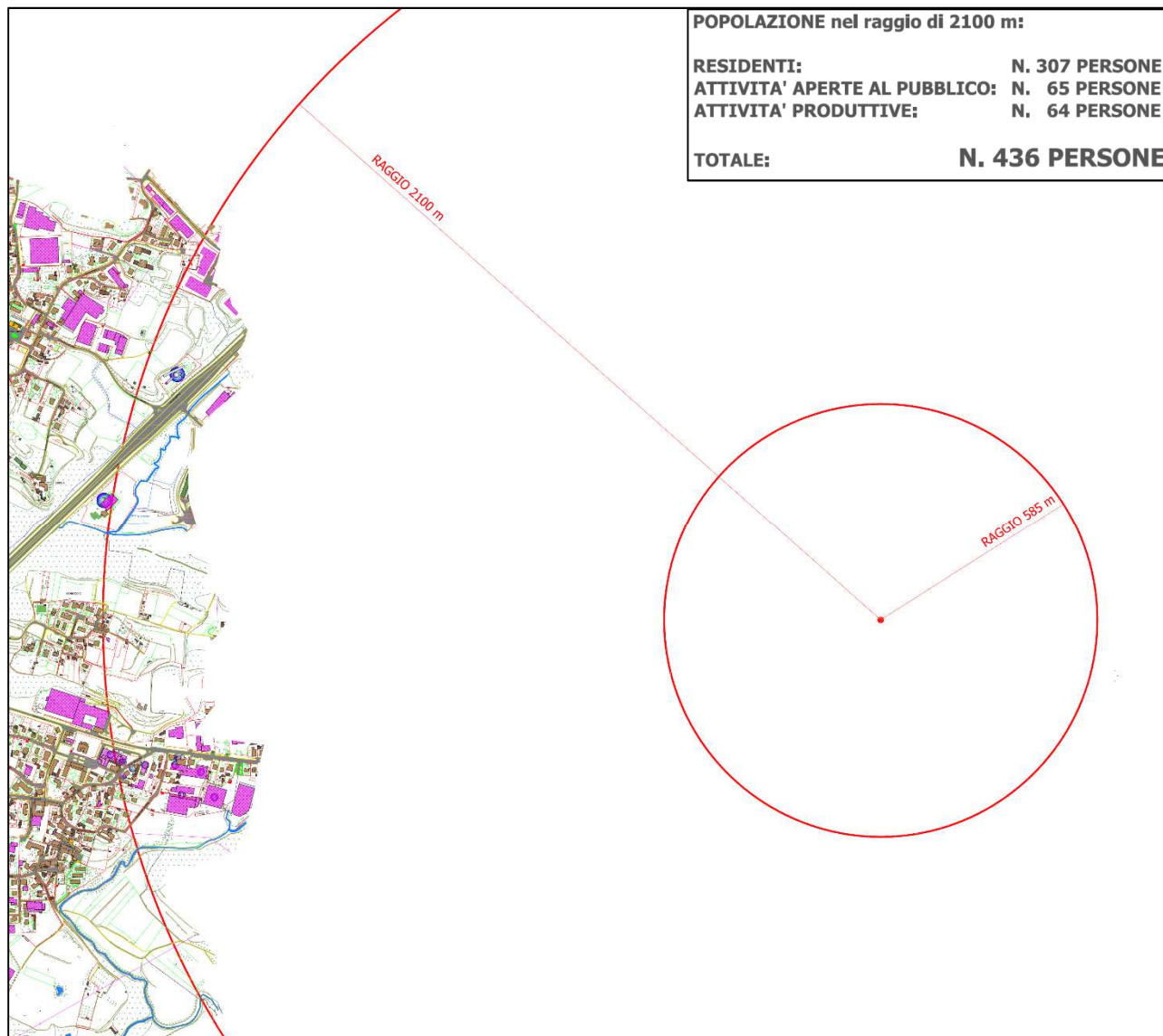
- 1) **Zona di sicuro impatto** (nel raggio di 29 m dallo stabilimento): interessa lo stabilimento stesso oltre agli edifici residenziali e produttivi limitrofi ubicati in via Giovanni XXIII;
- 2) **Zona di danno** (nel raggio di 92 m dallo stabilimento): interessa la S.S. 36 e via Giovanni XXIII;
- 3) **Zona di attenzione** (nel raggio di 350 m dallo stabilimento): interessa la S.S. 36, le vie Giovanni XXIII, Cadorna, Puecher, Diaza, De Gasperi, Volta, Conciliazione e le località Gaggio e California.



Le aree di danno identificate per lo stabilimento RIR e la compatibilità di queste con il territorio circostante, definite ai sensi del DM 9/5/2001, sono di norma riportate nell'ERIR (Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante) redatto sulla base dei dati trasmessi dal gestore dello stabilimento. nel mese di dicembre dello scorso anno il comune di Nibionno ha affidato l'incarico di effettuare l'aggiornamento dell'Elaborato RIR allo studio Sindar s.r.l. di Lodi a firma dell'ing. Edoardo Galatola.



Da segnalare, inoltre, come la porzione est del comune di Nibionno sia interessata dall'area di danno dello stabilimento **SICOR**, localizzato in comune di Bulciago, azienda produttrice di principi attivi farmaceutici soggetta all'art. 6 del D.Lgs. n° 334/99. Il territorio di Nibionno, in particolare, è compreso nella fascia tra i 585 m e i 2100 m, che corrisponde alla distanza di danno per possibilità di disagio nel caso del più gravoso TOP Event n° 8 per rilascio di acido cloridrico gassoso.



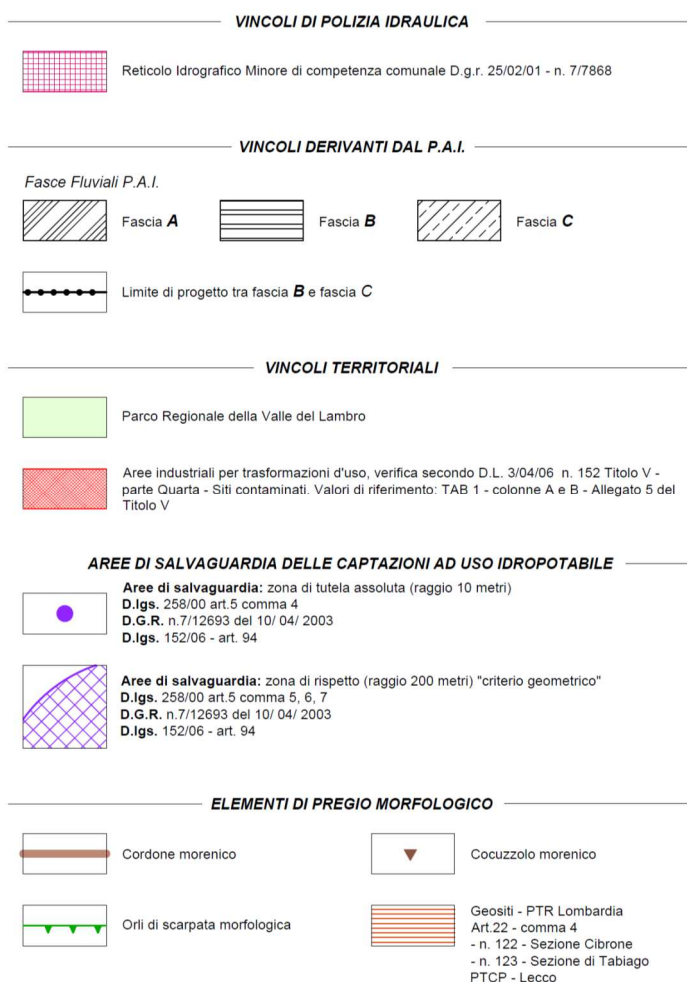


## 5 a – LO STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

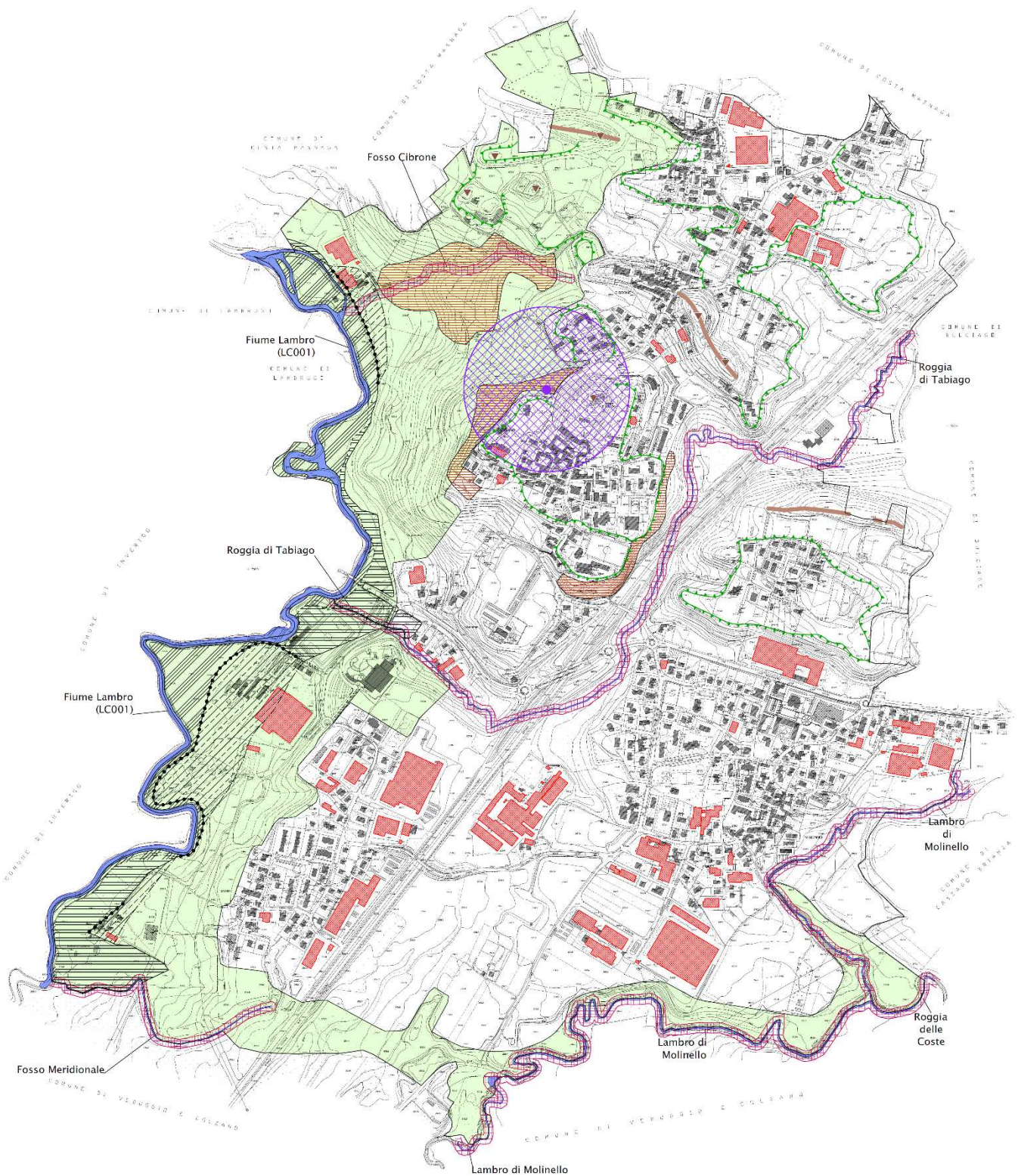
Il comune di Nibionno è dotato, da giugno 2002, di uno studio geologico del proprio territorio predisposto dallo Studio Geoplan di Monza ai sensi della L.r. 41/97 *“Previsione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti”*, pubblicata su BURL del 25 novembre 1977, n°48, e successive circolari di applicazione.

Nel dicembre 2004 è stata redatta una relazione integrativa in risposta a quanto richiesto all'Amministrazione Comunale di Nibionno da ARPA Lecco in data 25.05.2004, in particolare per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici ed idraulici della relazione originariamente predisposta.

In seguito all'emanazione, da parte di Regione Lombardia, del documento *“Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12”*, in cui vengono fornite le linee guida per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale, si è reso necessario un aggiornamento dello studio geologico affinché risultasse idoneo ad essere inserito come parte integrante del Piano di Governo del Territorio. Tale studio integrativo, redatto dallo Studio Geologico Associati Bruzzi & Corno, è stato stilato in accordo con i comuni limitrofi di Cassago, Cremella e Monticello, tutti in provincia di Lecco. Nel mese di dicembre dello scorso anno il comune di Nibionno ha affidato l'incarico per l'adeguamento alla nuova Base Cartografica (DBT) della componente geologica e sismica del P.G.T. allo studio Ingeo di Lecco, a firma del dott. geol. Vittorio Buscaglia.







## 5 b – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016.

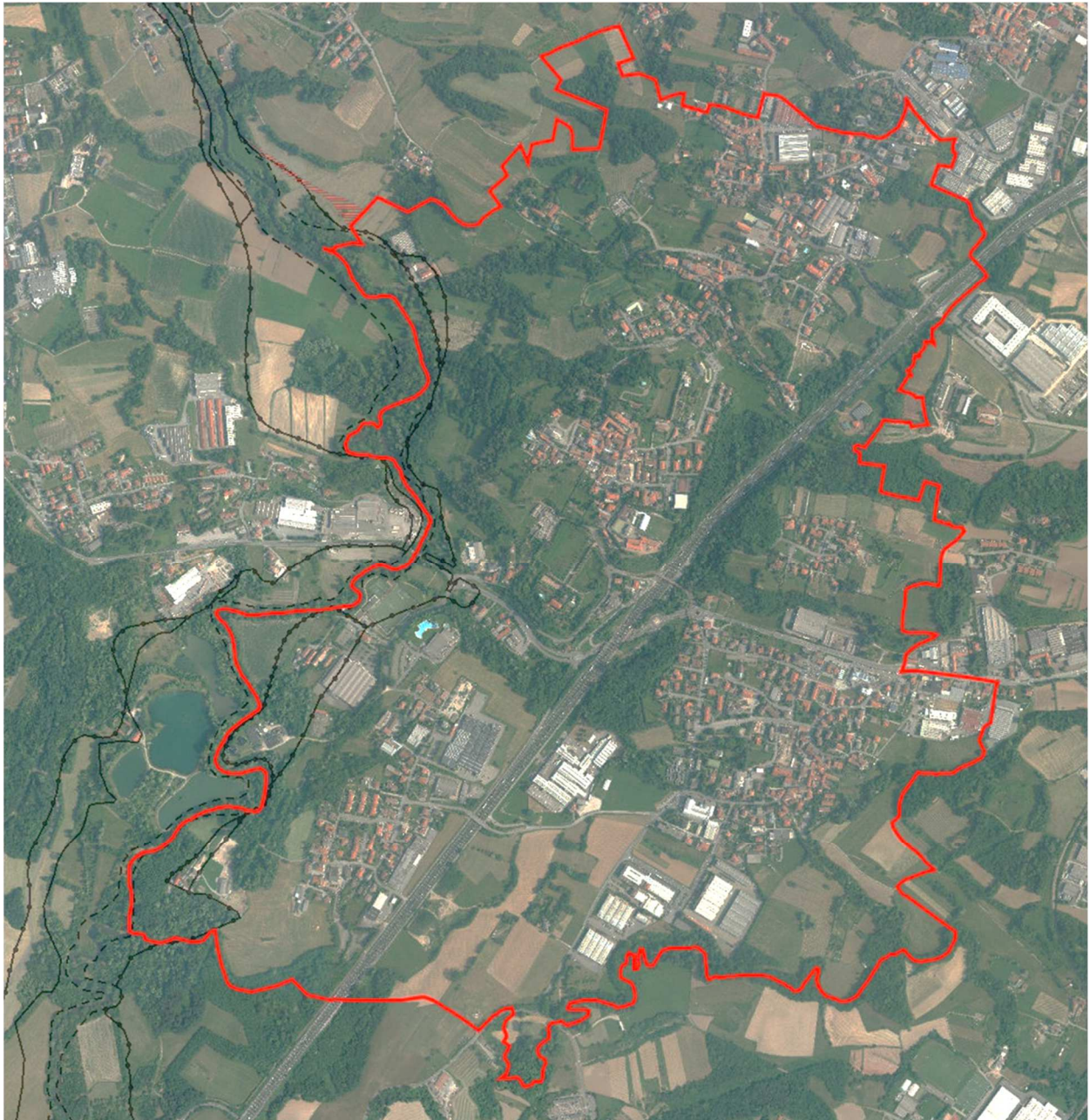
Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe. Il comune di Nibionno non è interessato dalla presenza di tali classi.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il confine comunale di Nibionno coincide, ad ovest, con il percorso del fiume Lambro, pertanto tutte e tre le fasce fluviali sopra descritte rientrano nel territorio del comune.





Fasce Fluviali vigenti

Limite Fascia A



Limite Fascia B



Limite Fascia B di progetto



Limite Fascia C



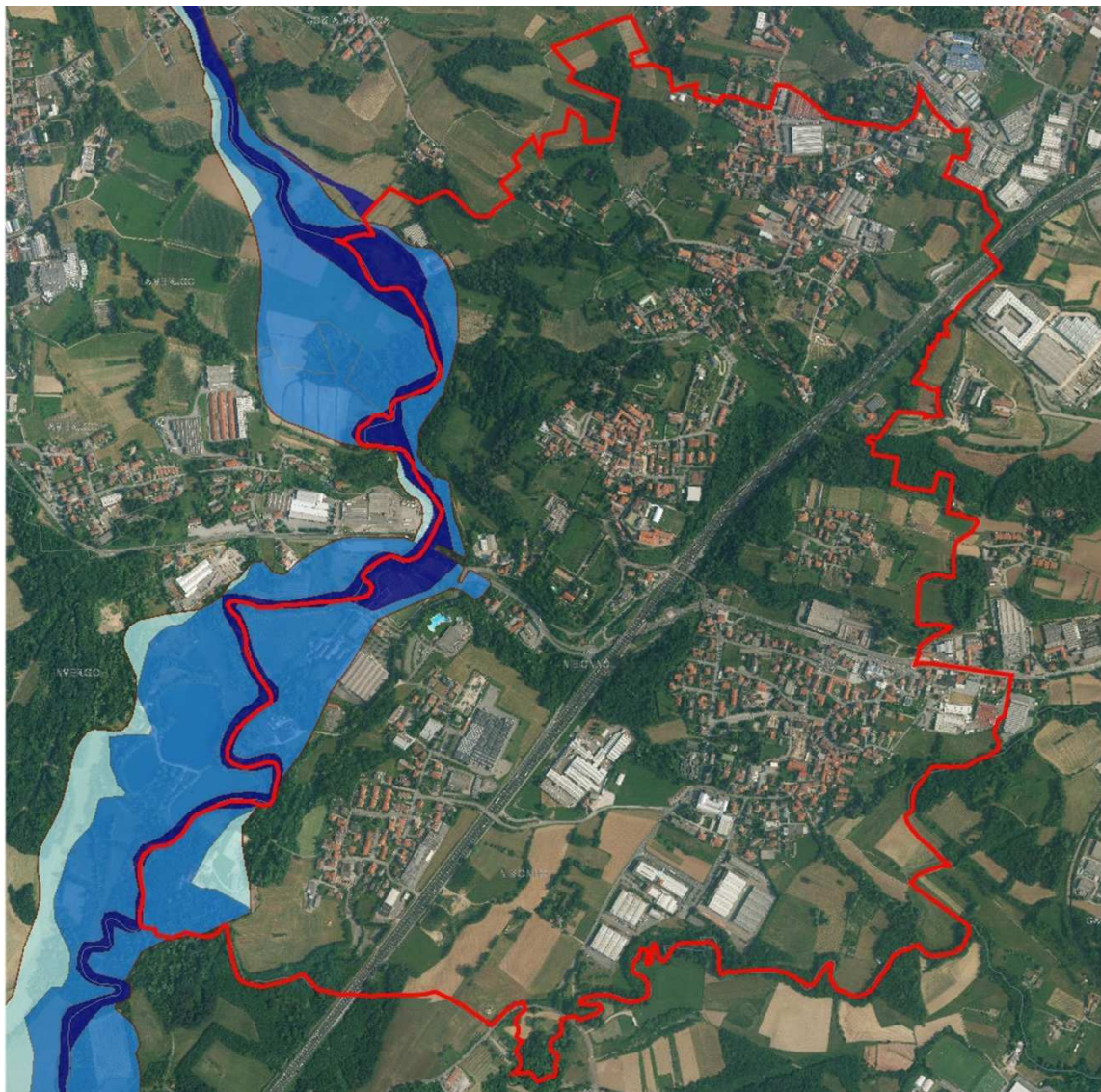


## **5 c – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)**

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po.

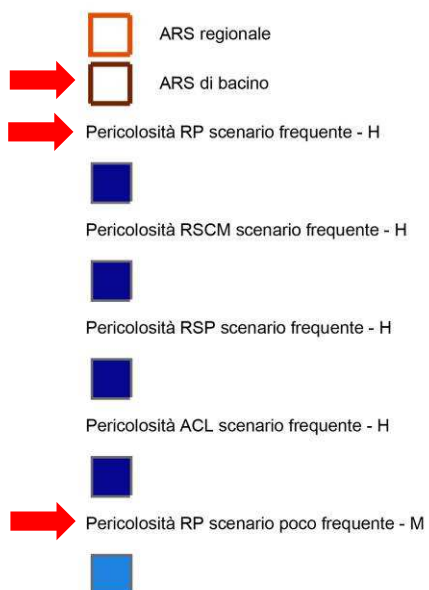
Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Il PGRA identifica per il comune di Nibionno tre aree: una a “Pericolosità RP scenario frequente – H”, una a “Pericolosità RP scenario poco frequente – M” e una a “Pericolosità RP scenario raro – L”. Tutte e tre si estendono in corrispondenza dell'alveo del fiume Lambro e ricadono all'interno di un'area a rischio significativo (ARS) di bacino.



Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2015

Aree a rischio significativo - ARS



Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M



Pericolosità RSP scenario poco frequente - M



Pericolosità ACL scenario poco frequente - M



Pericolosità RP scenario raro - L



Pericolosità RSCM scenario raro - L



Pericolosità ACL scenario raro - L

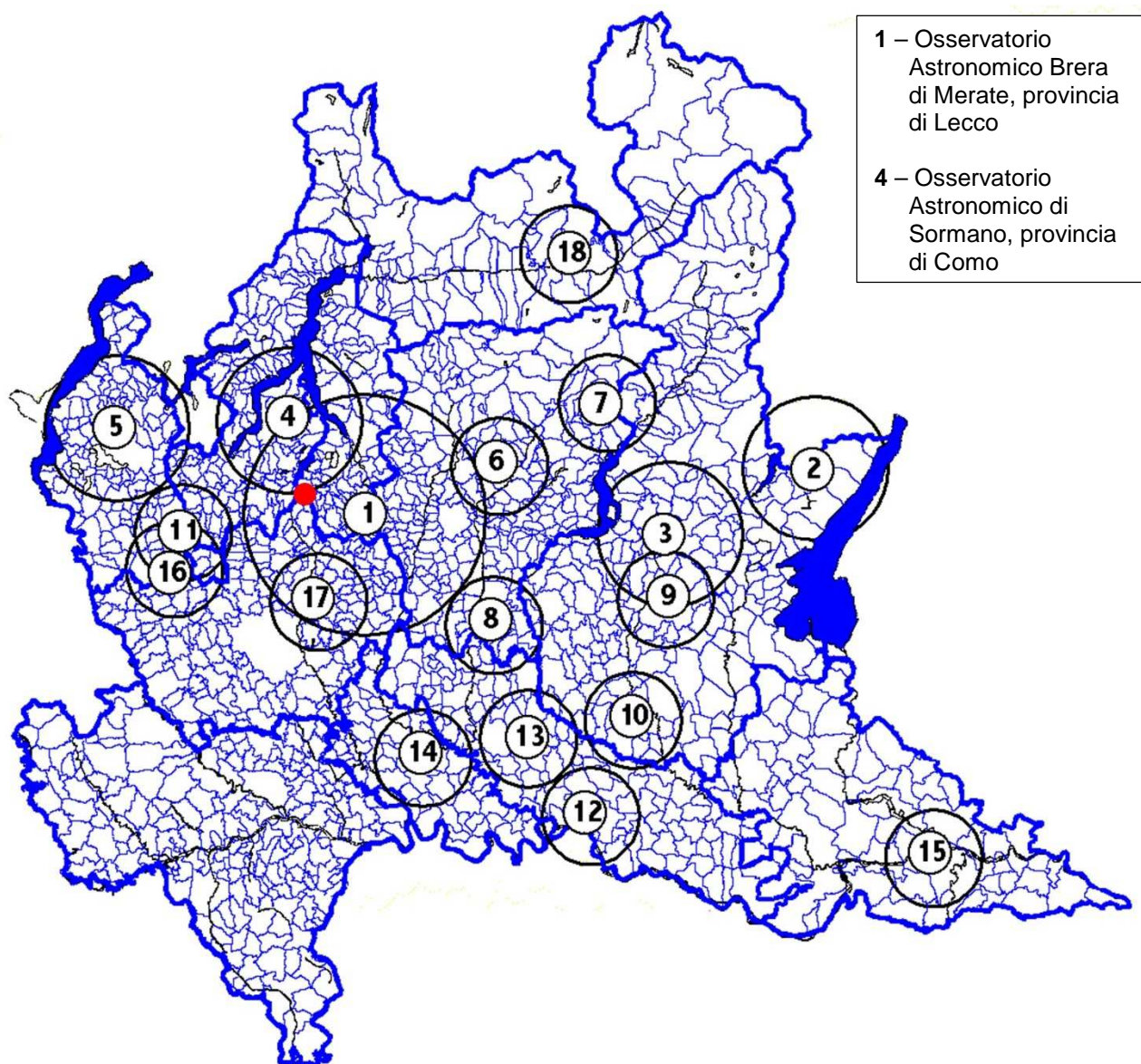




## 6 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

Il comune di Nibionno è interessato dalle fasce di rispetto di due Osservatori Astronomici. La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000.

Nibionno è compreso completamente all'interno della fascia di pertinenza di 25 km dell'**Osservatorio Astronomico Brera di Merate**, in provincia di Lecco, istituto di ricerca d'eccellenza riconosciuto a livello mondiale, classificato come Osservatorio astronomico astrofisico professionale. E' invece incluso tra gli Osservatori astronomici non professionali di grande rilevanza culturale, scientifica e popolare d'interesse regionale l'**Osservatorio Astronomico di Sormano** in provincia di Como che, con la sua fascia di rispetto di 15 km, interessa la porzione settentrionale del territorio comunale di Nibionno.





## 7 – LA CARTA DEI VINCOLI

Nell'ambito dello studio di inquadramento del territorio comunale e dello scenario di riferimento, verrà redatta la carta dei vincoli presenti sul territorio comunale meglio identificati nello stralcio di seguito riportato.

### LEGENDA

#### SIMBOLOGIE



confine comunale



corso d'acqua

#### ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. E P.P.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n°VIII/951 del 19.01.2010 B.U.R.L., serie inserzioni del 17.02.2010 )

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale Pedemontano

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza

FASCIA: Collinare

GEOSITO n°122  
Frazione di CibroneGEOSITO n°123  
Frazione di Tabiago

#### RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962

"Rete Ecologica Regionale approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")

SETTORE R.E.R.: n°50 - Laghi Briantei



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA R.E.R.



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA R.E.R.



VARCHI DELLA R.E.C.

Varco da tenere e deframmentare



Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

#### PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - BURL n°18 del 02.05.2014



Tracciato n°2 "Pedemontana Alpina" di valenza BICITALIA



Tracciato n°15 "Lambro" di valenza REGIONALE

#### AREE PROTETTE

PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO  
(DGR 28.07.2000 n°7/601)

AMBITO A PARCO NATURALE

#### P.T.C.P. PROVINCIA DI LECCO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

#### AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

GEOSITO  
n°19 - Formazione di Cibrone  
n°20 - Formazione di TabiagoEMERGENZE GEOMORFOLOGICHE AREALI  
Cordone morenicoEMERGENZE GEOMORFOLOGICHE LINEARI  
Orli di terrazzo, Cordone morenico

#### AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (Carta Archeologica della Lombardia)  
Insediamenti, Contesti tombaliARCHITETTURA FORTIFICATA  
Torre medievale di Tabiago

#### AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO - PERCETTIVO

PERCORSI DI INTERESSE PAESISTICO - PANORAMICO

- S.C. 32 di Nibionno

- S.P. 342 Brianza

- S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

PUNTI PANORAMICI  
Tabiago

## INFRASTRUTTURE SOVRALOCALI PROGRAMMATE

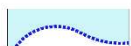


Autostrada Regionale Varese - Como - Lecco  
corridoio di salvaguardia urbanistica dimensionato secondo i disposti dell'art. 102 bis L.R. 12/2005 e s.m.i. e criteri di applicazione approvati con D.G.R. VIII/8579 del 3.12.2009

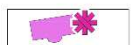
## VINCOLI AMBIENTALI



aree boscate  
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



Fascia di rispetto delle acque pubbliche  
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)  
- Fiume Lambro (n°112)  
- Roggia di Tabiago (n°121)  
- Lambro di Molinello (n°114)  
- Lambro di Mulinello (n°32)



Vincolo beni culturali  
D.Lgs. n° 42/2004, art. 10 e s.m.i. (ex L. n°1089/39)  
- Masso Avello in località Mongodio  
- Torre medievale in Tabiago  
- Pretorio sec. XIII



Vincolo beni culturali  
D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. - Chiese

## RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

(località e relativa zona da sottoporre a tutela prescrittiva da considerarsi a rischio archeologico in base ai passati ritrovamenti)



Area di presumibile interesse archeologico

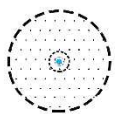
## VINCOLI STRUTTURALI



centro storico e nuclei antichi  
(L.R. n° 12/2005 e s.m.i.)



Fascia di rispetto cimiteriale



Punti di captazione acqua potabile - POZZI  
e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, r 200 mt - assoluta 10 mt)



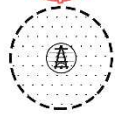
Metanodotto Rete Gas e relativa fascia di rispetto



Linea elettrica e relativa fascia di rispetto



Azienda RIR - e relative zona di rispetto - Piano in corso di redazione  
ZONA DI SICURO IMPATTO - nel raggio di 29 metri dallo stabilimento  
ZONA DI DANNO - nel raggio di 92 metri dallo stabilimento  
ZONA DI ATTENZIONE - nel raggio di 350 metri dallo stabilimento



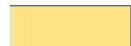
Impianti fissi per la telecomunicazione e relativa zona di rispetto

## PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I. - SISMICA

## FATTIBILITA' GEOLOGICA



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni



CLASSE DI FATTIBILITA' 3d con consistenti limitazioni  
Settori compresi nella fascia B e C del P.A.I.

## PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.



Limite tra la Fascia A e la Fascia B



Limite tra la Fascia B e la Fascia C



Limite esterno Fascia C

## PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE








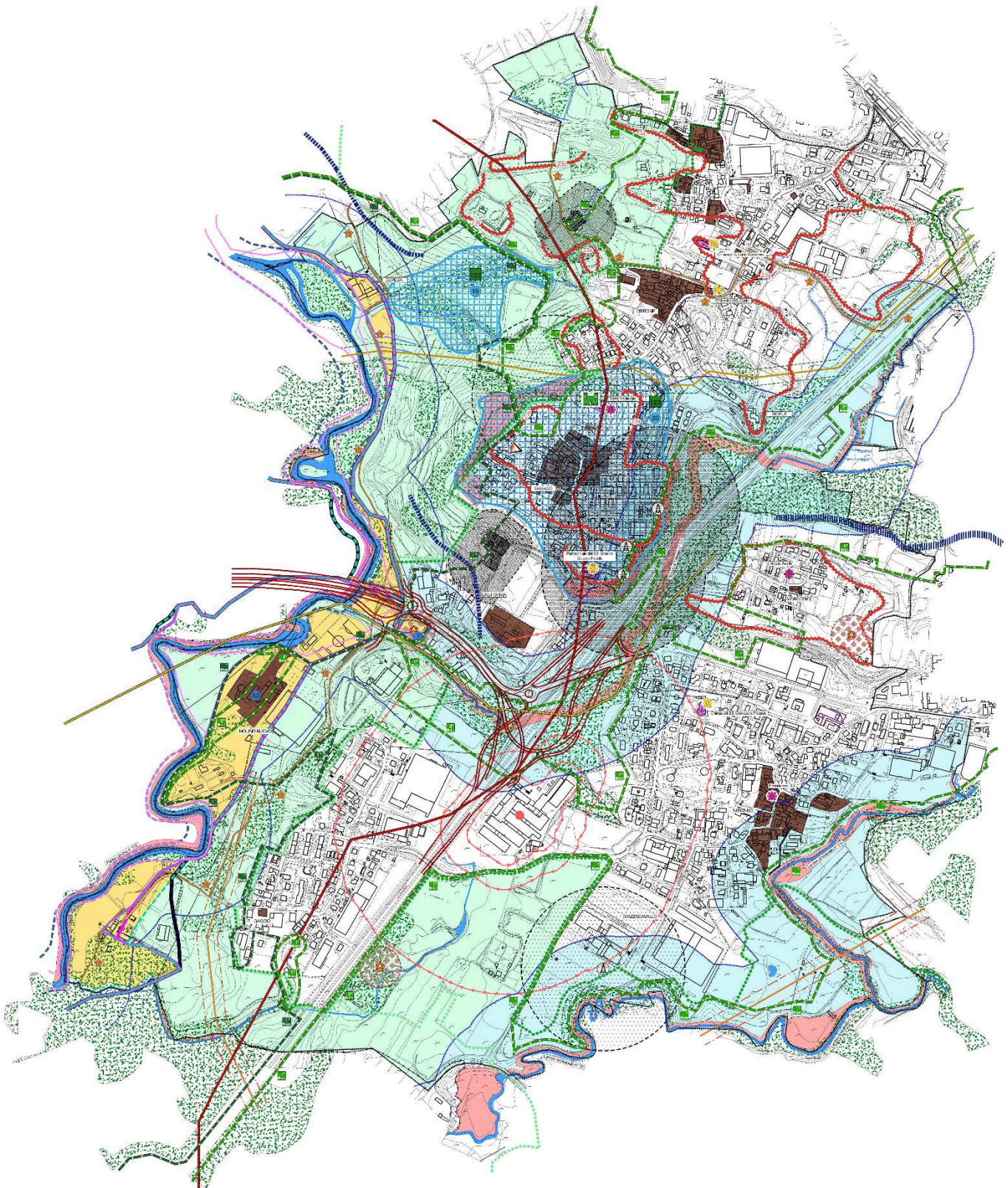
AMPLIFICAZIONI TOPOGRAFICHE  
Z3a - Amplificazioni topografiche - Ciglio > 10m



DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Pericolosità RP reticolo principale  
Denominazione bacino : LAMBRO

-  Codice scenario di alluvione: H scenario frequente
-  Codice scenario di alluvione: M scenario poco frequente
-  Codice scenario di alluvione: L scenario raro
-  Rischio lineare
-  Numero di abitanti esposti





## **8 – LA L.R. 31/2014 COME MODIFICATA DALLA L.R. 16/017: “NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA.**

La L.R. 31/2014 del 28.11.2014 approvata dalla Regione Lombardia introduce dei nuovi temi urbanistici quale la “rigenerazione urbana” ed incentiva il recupero del patrimonio edilizio esistente quale alternativa al consumo di nuovo suolo.

La variante sostanziale al Piano Territoriale Regionale e successivamente alla L.R. 12/2005 e s.m.i. inerisce alla volontà di introdurre dei criteri per il contenimento del consumo di nuovo suolo e si pone l'obiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato.

La legge introduce dei disposti normativi, immediatamente applicabili, affinché, nell'ambito delle varianti ai vigenti piani del governo del territorio, vengano poste in essere delle azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, in alternativa al consumo di nuovo suolo agricolo, per rispondere alle esigenze abitative della popolazione residente.

### **L.R. 31/2014**

#### **Art.2. (Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana)**

1. In applicazione dei principi di cui alla presente legge e alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio di cui all'articolo 5, comma 3, i comuni definiscono:

a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;

b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;

c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

La Legge Regionale n° 16 del 26.05.2017 “Modifiche all'art. 5 della L.R. 28.11.2014 n° 31 ( Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato)” pubblicata sul BURL supplemento n° 22 del 30.05.2017, modifica l'art. 5 della L.R. 31/2014 e consente ai comuni nell'ambito del regime transitorio di “*approvare varianti generali o parziali al Documento di Piano , assicurando il bilancio ecologico del suolo non superiore a zero. --- omissis-- - La relazione del documento di piano , --- omissis---, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica ed agricola dei suoli interessati. --- omissis---*”

La variante urbanistica al vigente piano del governo del territorio, declinerà al proprio interno i sopra indicati disposti normativi e regolamentari e, nell'ambito degli obbiettivi degli indirizzi strategici, di seguito enunciati, saranno poste in essere delle azioni per il contenimento del consumo di nuovo suolo, la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti dismessi, nonché la rivalutazione degli ambiti di trasformazione rispetto ai quali il vigente strumento urbanistico appare non più coerente alla situazione economica contemporanea ed alle esigenze della popolazione.

**9 – LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.G.T. VIGENTE**

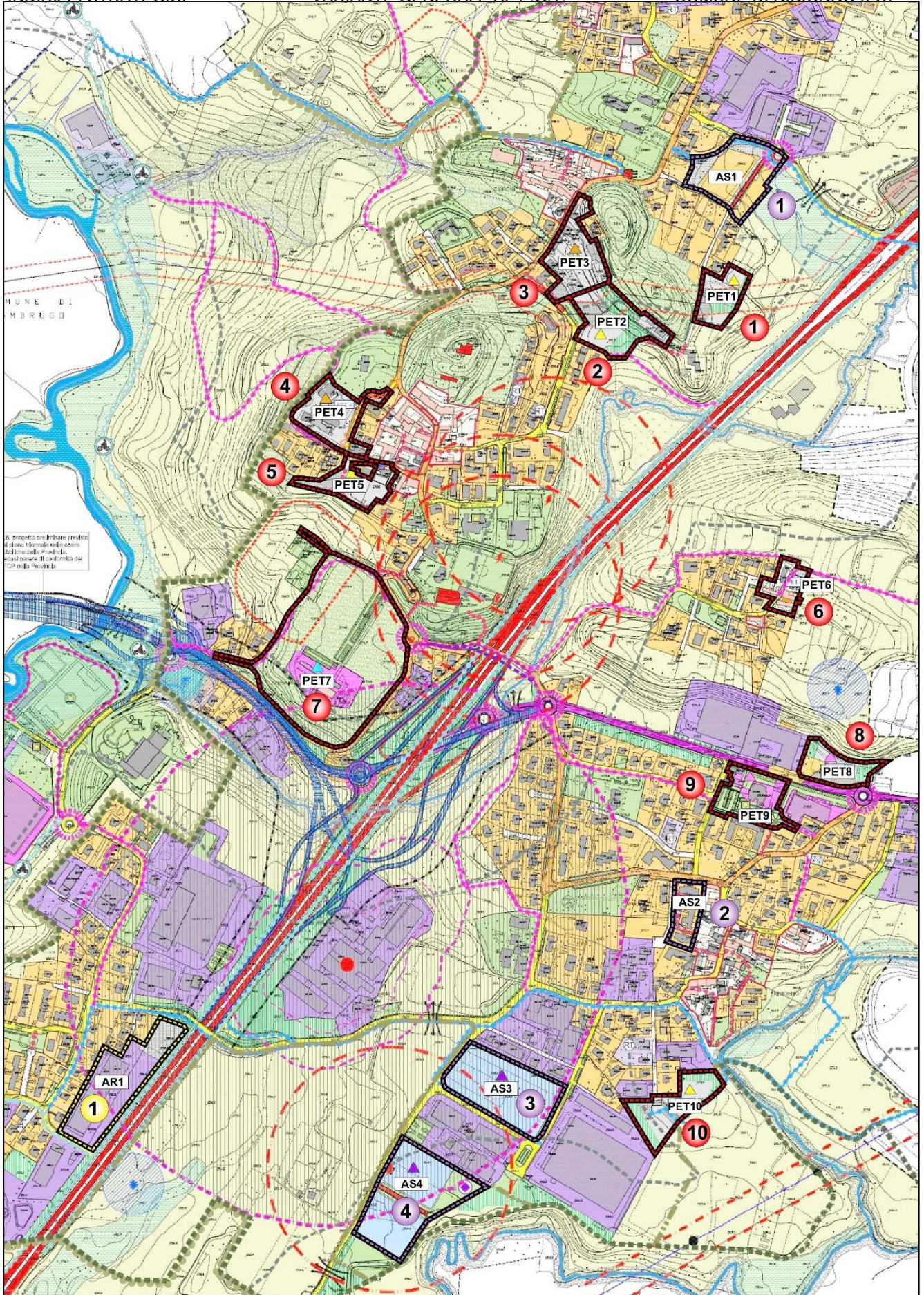
E' stato predisposto apposito elaborato di sintesi grafico nel quale sono stati riportati gli interventi edilizi che hanno trovato attuazione dall'entrata in vigore del P.G.T. originario reso esecutivo a seguito della pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n° 42 del 19.10.2011.

	VOLUMI CONVENZIONATI COSTRUITI O IN COSTRUZIONE
AMBITI DI TRASFORMAZIONE PET	8.851,40 mc - Residenziale 3.268 mq slp - Commercial Ricettivo
AMBITI DI SISTEMA AS	10.708,52 mc - Residenziale 11.000 mq slp - Produttivo PIP
AMBITI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA AR	
TOTALE	19.559,92 mc - Residenziale 3.268 mq slp - Commercial Ricettivo 11.000 mq slp - Produttivo PIP



AMBITI DI TRASFORMAZIONE DOCUMENTO DI PIANO		STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME
<b>1</b>	<b>PET1</b> - Residenziale Cibrone - via XXV Aprile	NON ATTUATO	
<b>2</b>	<b>PET2</b> - Residenziale Cibrone - via Cavour - località Cascina La Merla	NON ATTUATO	
<b>3</b>	<b>PET3</b> - Residenziale Commerciale Servizi Riqualificazione urbanistica ed edilizia Cibrone - via A. Conti	NON ATTUATO	
<b>4</b>	<b>PET4</b> - Residenziale Riqualificazione urbanistica ed edilizia Tabiago - via SS. Simone e Giuda	NON ATTUATO	
<b>5</b>	<b>PET5</b> - Residenziale Tabiago - via SS. Simone e Giuda	IN CORSO DI ATTUAZIONE PdC n°46/2011 - DIA 28/11 per oo. uu. Sottoscritta convenzione il 21.04.2011 (validità anni 10)	7.486,40 mc
<b>6</b>	<b>PET6</b> - Residenziale Riqualificazione urbanistica ed edilizia Mongodio - via Mongodio	NON ATTUATO	
<b>7</b>	<b>PE T7</b> - Commerciale Ricettivo Tabiago - località California	IN CORSO DI ATTUAZIONE PdC n°33/2011 per oo. uu.- DIA 49/2011 PII Sottoscritta convenzione il 13.09.2010 (validità anni 10)	1.365 mc
<b>8</b>	<b>PET8</b> - Commerciale Terziario Direzionale Comm. di nuovo impianto o di potenziamento Nibionno - via A. Volta	NON ATTUATO	
<b>9</b>	<b>PET9</b> - Commerciale Ricettivo Comm. di nuovo impianto o di potenziamento Nibionno - via A. Volta (S.P. 342) angolo via Parini	ATTUATO	3.268 mq slp
<b>10</b>	<b>PET10</b> - Servizi Housing Sociale Residenziale Nibionno - via Manara	NON ATTUATO	
AMBITI DI SISTEMA		STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME
<b>1</b>	<b>AS1</b> - Residenziale Cibrone - via XXV Aprile - via Don L. Sturzo	SOTTOSCRITTA CONVENZIONE IL 30.07.2008 , modificata il 12.02.2013	7.639,28 mc
<b>2</b>	<b>AS2</b> - Residenziale Nibionno - via A. Diaz	SOTTOSCRITTA CONVENZIONE IL 17.12.2008	3.069,24 mc
<b>3</b>	<b>AS3</b> - Produttivo di nuovo impianto Nibionno - via G. Puecher - località Mazzacavallo - via L. Cadorna	SOTTOSCRITTA CONVENZIONE IL 15.04.2008	0 mc
<b>4</b>	<b>AS4</b> - Produttivo di nuovo impianto Nibionno - via L. Cadorna	P.I.P. - Atto di cessione diritto proprietà 28.03.2006 Delibera di Giunta proroga di tre anni fino al 28.03.2019	11.000 mq slp
AMBITO DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA		STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME
<b>1</b>	<b>AR1</b> - Produttivo via località Gaggio	NON ATTUATO	



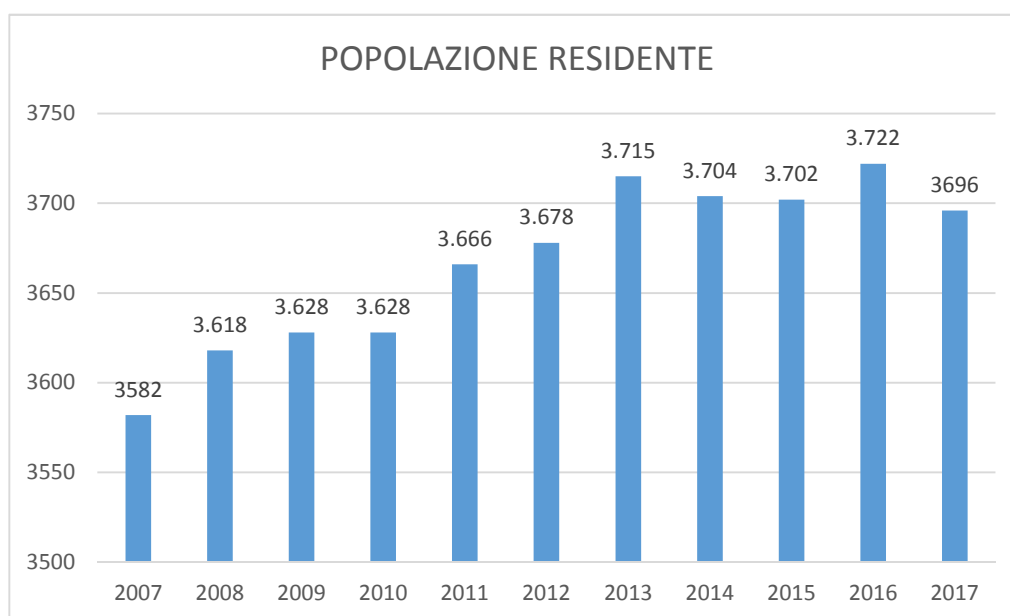




**10 - ANALISI DEMOGRAFICA DEL TREND DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE****(riferita agli ultimi 10 anni)**

La popolazione a Nibionno negli ultimi dieci anni ha avuto un incremento di 114 abitanti, passando da 3.582 abitanti nell'anno 2007 a 3.696 abitanti nell'anno 2017, pari a una media di incremento di circa 11 abitanti l'anno.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEGLI ULTIMI 10 ANNI		
ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2007	3.582	(anno 2006 3.509 abitanti) +73
2008	3.618	+36
2009	3.628	+10
2010	3.628	0
2011	3.666	+38
2012	3.678	+12
2013	3.715	+37
2014	3.704	-11
2015	3.702	-2
2016	3.722	+20
2017	3.696	-26





## **11 - GLI INDIRIZZI STRATEGICI DELLA VARIANTE GENERALE DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO**

Il Comune di Nibionno è dotato di Piano del Governo del Territorio adottato con delibera di Consiglio Comunale n° 29 del 17.09.2010, approvato con del. C.C. n° 01 del 28.02.2011 - pubblicato su BURL n° 42 del 19.10.2011.

Il Documento di Piano della vigente strumentazione urbanistica, in considerazione della propria validità quinquennale è decaduto in data 28.02.2016.

In considerazione del monitoraggio effettuato ed esposto nei capitoli precedenti, nonché dell'esame del quadro di riferimento determinato dalle indicazioni fornite nei piani sovraordinati e di settore, dall'andamento demografico degli ultimi dieci anni, dalla mutata situazione socioeconomica e dai disposti normativi e regolamentari afferenti a leggi regionali e nazionali che hanno radicalmente modificato la visione complessiva ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale, la variante generale è da ritenersi un nuovo piano urbanistico con un nuovo documento di piano ai sensi dell'art. 8 della L.R. 12/2005 e s.m.i.

I principi essenziali che costituiranno elemento di riferimento per la redazione della presente variante urbanistica saranno la salvaguardia ambientale e paesaggistica, la promozione dell'ambiente naturale, la riduzione del consumo di nuovo suolo, l'introduzione di criteri ed azioni volte alla rigenerazione urbana ed al recupero del patrimonio edilizio esistente.

In relazione a quanto sovraesposto sono stati redatti i seguenti indirizzi di politica urbanistica con riferimento alle diverse aree tematiche.

**AMBIENTE E AREE DI INTERESSE AMBIENTALE APPARTENTI AL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO**

**OBBIETTIVO GENERALE:  
GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI**

**P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Valorizzazione dei percorsi ciclopeditoni, nella porzione del territorio comunale di pregio naturalistico e paesaggistico, sia con valenza interna al territorio comunale, sia come collegamento con gli ambienti naturali appartenenti al Parco Naturale ed al Parco Regionale della Valle del Lambro, che si estendono anche al territorio dei comuni contermini.
2. Riqualificazione ed integrazione della mobilità dolce urbana: pedonali e ciclopeditoni, già in parte in fase di attuazione, con la finalità di creare dei collegamenti tra le frazioni del Comune separate da una importante barriera viaria costituita dalla S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga. Il sistema della mobilità dolce urbana è funzionale alla creazione di collegamenti con i percorsi ciclopeditoni che interessano gli ambiti di valore naturalistico ed ambientale anche di interesse sovralocale.
3. Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati, anche attraverso il recepimento del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Lecco e l'adeguamento degli ambiti boscati appartenenti al Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale della Valle del Lambro di recente approvazione.
4. Promozione di una politica di sostenibilità energetica attraverso l'introduzione di disposti normativi volti a interventi per il risparmio energetico e per la riduzione di emissioni di inquinanti (realizzazione di costruzioni ecosostenibili, sostituzione di impianti negli immobili con destinazione industriale e residenziale), con anche l'introduzione di incentivi rispetto all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente.
5. Tutela, valorizzazione della rete ecologica sovralocale in particolare rispetto alla rete fluviale del fiume Lambro che costituisce elemento di connessione tra territori appartenenti alla provincia di Como ed alla provincia di Lecco, anche in considerazione del recente ampliamento degli ambiti sottoposti a tutela appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro.
6. Redazione di un progetto di rete ecologica comunale considerata unitamente all'aspetto paesaggistico, volta ad evidenziare le peculiarità proprie del territorio e rivolta a superare le criticità derivanti dalla presenza di infrastrutture che definiscono delle barriere alle connessioni ecologiche.
7. Introduzione dei criteri di compensazione e mitigazione ambientale per le zone industriali incompatibili, anche attraverso il coinvolgimento delle aree agricole adiacenti con (ad esempio) opere di rimboschimento.
8. Recepimento dello studio dell'ERIR per l'industria ad incidente rilevante "SICOR" insediata in comune di Bulciago a confine con il comune di Nibionno e della ditta SITAB in comune di Nibionno

9. Redazione di un progetto urbanistico integrato da un progetto di rete ecologica comunale, al fine di migliorare le interconnessioni tra gli habitat e le aree sottoposte a tutela, le aree agricole di valore paesistico e le aree di appoggio della rete, attraverso la definizione di corridoi ecologici, della valorizzazione delle lingue boscate lungo gli argini dei corsi d'acqua, dei terrazzamenti collinari di valore ambientale e delle macchie boscate sparse.





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI  
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

## **AMBIENTE NATURALE**

Nell'ambito del Sistema Ambientale la VAS, unitamente alle indicazioni fornite dalla variante di P.G.T., si pone gli obiettivi a seguito precisati:

1. Conservazione e valorizzazione quale risorsa ambientale le aree boscate ed agricole oltre che degli ambiti caratterizzati da alti livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi (flora, fauna), corridoi ecologici.
2. Redazione di un progetto di rete ecologica comunale attraverso la valorizzazione di porzioni del territorio comunale di particolare pregio ambientale già appartenenti al Parco Naturale ed al Parco Regionale della Valle del Lambro, comprensivo delle aree di recente ampliamento, il quale già coinvolge, in continuità, anche i territori dei comuni contermini, nonché la definizione di collegamenti con i contesti di valore ambientale afferenti alla definizione della rete ecologica comunale (REC)
3. Valorizzazione del reticolo idrico minore e degli habitat oltre che degli ambiti prativi e boscati, questi ultimi anche attraverso il recepimento delle azioni introdotte dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Lecco, ora Regione Lombardia.

## **I PERCORSI**

La previsione della variante di P.G.T di promozione e valorizzazione dei percorsi negli ambiti di valore naturalistico ed ambientale, consente alla popolazione residente ed al turismo locale una maggior vivibilità e fruibilità.

Il presente indirizzo di piano è sostenuto dalla VAS poiché prevede un potenziamento della fruibilità del sistema ambientale comunale.

Riveste una significativa importanza la possibilità di creare una connettività all'interno del tessuto urbano consolidato del paese in particolare la creazione delle interconnessioni attraverso la mobilità leggera urbana, le ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro, a rete della mobilità leggera regionale e la sentieristica presente in ambiti agricoli e boscati ambiti di valore paesistico ed ambientale appartenenti alla rete ecologica sovralocale.

## **AMBIENTE**

La redazione dello studio dell'ERIR per l'industria a rischio di incidente rilevante presente sul territorio comunale definisce una importante attenzione all'ambiente.

## AREE AGRICOLE

### OBBIETTIVO GENERALE:

**MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI ORIENTANDOLE VERSO UNA SOSTENIBILITA' DI TUTELA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE**

## P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

In coerenza con la situazione esistente che vede la presenza di un maneggio per cavalli ed in prevalenza l'uso dei suoli per le coltivazioni ed in aderenza all'evoluzione del sistema agricolo che si è verificata nel corso degli ultimi anni, la variante urbanistica porrà in essere gli obiettivi di seguito elencati:

1. Promozione e riconoscimento del ruolo multifunzionale alle aree e delle attività agricole, preservando il territorio con valenza paesaggistica dalla realizzazione di manufatti invasivi rispetto ai luoghi con elevata sensibilità, garantendo la possibilità di utilizzo dei suoli per la coltivazione.
2. Analisi delle potenzialità proprie delle aree agricole in relazione al tessuto agricolo comunale sia negli aspetti socio – economici e culturali, che in quelli territoriali e paesistici, anche ai fini di un riconoscimento di un valore paesaggistico, rispetto alle visuali significative dalle percorrenze pubbliche, nonché al progetto delle percorrenze pedonali e ciclabili.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI  
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

In relazione ai contesti agricoli, la VAS attende dalla variante al P.G.T. una pianificazione territoriale e ambientale delle zone agricole in coerenza con il sistema socioeconomico che le qualifica, nell'ambito delle variazioni degli ambiti territoriali avvenute nel corso degli ultimi anni dalla esecutività del vigente P.G.T.

Nell'ambito della variante verrà effettuata una ricognizione ai fini di verificare le aziende agricole insediate e le aree agricole utilizzate ai fini della coltivazione, così da riconoscere alle stesse il proprio ruolo nell'ambito della pianificazione dei contesti agricoli di valore paesistico ed ambientale.

La redazione della carta dell'uso del suolo, ha la finalità di evidenziare le potenzialità proprie dei singoli suoli agricoli, avente diversi utilizzi, ed è volta a preservare, secondo quanto indicato dai nuovi disposti legislativi regionali, il suolo agricolo quale risorsa non riproducibile.



## **SISTEMA IDROGEOLOGICO**

**OBBIETTIVO GENERALE:  
GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA**

### **P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Riconoscimento nell'ambito della variante urbanistica della tutela degli elementi geomorfologici ed idrogeologici rilevanti e peculiari quali, le emergenze collinari, i corsi d'acqua principali Fiume Lambro e Torrente Bevera ed i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore così come rappresentati nello studio geologico e del reticolo idrico minore.
2. Recepimento delle previsioni sovraordinate "Infrastruttura per la difesa del suolo" consistenti nella creazione di un'area di esondazione controllata e rinaturalizzazione lungo il fiume Lambro in attuazione del progetto promosso dal Parco Regionale della Valle del Lambro.
3. Adeguamento della strumentazione urbanistica alle aree previsioni contenute nella D.G.R. n° X/6738 del 19.06.2017 "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" in relazione agli ambiti PAI ubicati lungo il fiume Lambro.
4. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica, in fase di aggiornamento ed adeguamento unitamente alla presente variante, con la finalità della redazione di una integrazione delle risorse naturali e degli habitat con le esigenze di completamento del tessuto consolidato esistente.
5. Garantire attraverso una adeguata pianificazione locale attraverso la tutela delle risorse idriche superficiali ed il riconoscimento delle particolarità idrogeologiche presenti sul territorio.
6. Introduzione di disposti normativi e regolamentari nell'ambito del Piano delle Regole in riferimento all'Invarianza Idraulica, in attuazione degli ultimi disposti normativi di cui alla L.R. n° 4/2016.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI  
( PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

La attenzione e valorizzazione degli elementi geomorfologici che costituiscono emergenze quali le zone ambientali, i corsi d'acqua, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee è una delle finalità che si deve raggiungere in una pianificazione sostenibile.

E' particolarmente apprezzato la volontà espressa di coordinare la pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica, ponendosi come obbiettivo finale la protezione dell'ambiente, nonché l'acquisizione di una banca dati informatizzata relativa al sistema idrico.

L'aggiornamento dello studio geologico e del reticolo idrico comunale costituisce un importante contributo per la pianificazione urbanistica, la quale terrà in debito conto anche i contenuti propri del Piano Gestione Rischio Alluvioni , nonché degli interventi idraulici di recente effettuati ed in progetto lungo il corso del fiume Lambro.

Di significativa rilevanza l'introduzione nelle norme tecniche di attuazione delle disposizioni contenute nelle linee guida regionali in tema di invarianza idraulica ed idrogeologica.

## PAESAGGIO

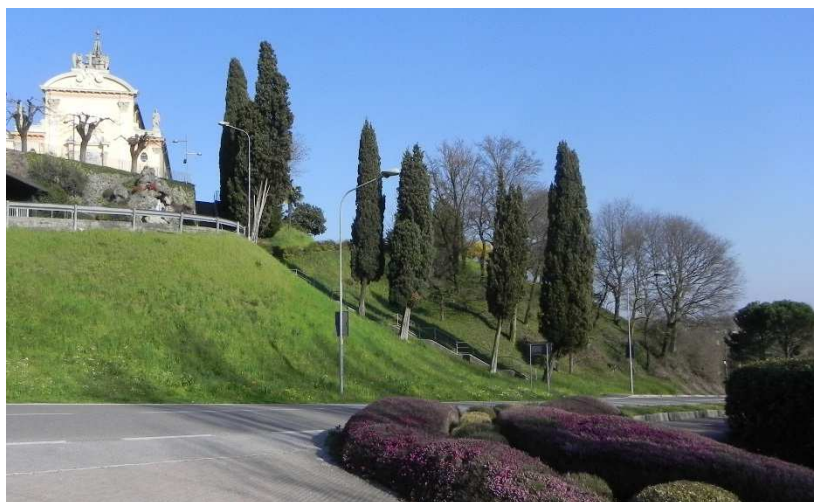
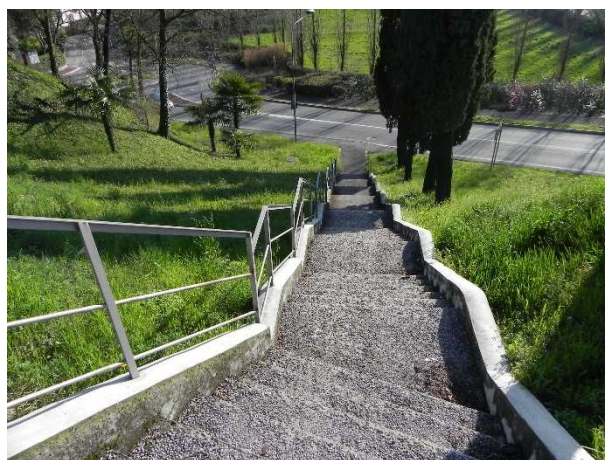
**OBBIETTIVO GENERALE:  
RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE**

### P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Conservazione, recupero e valorizzazione dei beni storici, architettonici, archeologici, monumentali e paesaggistici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguardia l'identità complessiva del territorio.
2. Garantire attraverso opportuni indirizzi di inserimento paesistico, l'impatto degli interventi rispetto al paesaggio affinché possano contribuire al miglioramento dell'immagine dell'edificazione esistente, anche attraverso l'introduzione di norme morfologico – costruttive.
3. Salvaguardia dell'immagine dell'emergenze collinari con il sistema dei nuclei storici appartenenti alle singole frazioni Cibrone, Tabiago e Nibionno, degli insediamenti storici e delle cascine isolate in attuazione dei contenuti propri del Piano Territoriale Paesistico Regionale così come aggiornato nel Piano Paesistico Regionale 2017.
4. Riqualificazione ambientale delle zone industriali ed artigianali dismesse, ubicate in ambiti di valore paesaggistico ed ambientale e/o strategiche e funzionali rispetto al piano dei servizi, con la finalità di concretizzare un progetto di rigenerazione urbana e riqualificazione ambientale e paesaggistica.
5. Valorizzazione e tutela delle visuali paesaggistiche significative rispetto alle percorrenze di interesse sovralocale, nell'ambito del sistema di individuazione della mobilità leggera di interconnessione tra gli ambiti urbanizzati e le aree agricole, nonché verso i contesti identificativi del paesaggio sottoposti a tutela.







**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI  
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

Tra i criteri stabiliti dalla CEE per uno sviluppo sostenibile vi è la conservazione ed il miglioramento delle risorse storiche e culturali e lo stato del paesaggio.

Il valore paesistico proprio del comune di Nibionno è dato dalla presenza di diversi nuclei corrispondenti alle singole frazioni che ben si identificano nel paesaggio, circondate da ambiti agricoli e boscati, in parte con morfologia dei luoghi collinare ed in parte pianeggiante lungo il corso del fiume Lambro.

Le vaste aree agricole coltivate che si alternano agli ambiti boscati ed al corso del fiume Lambro rivestono un elevato valore naturalistico ed ambientale.

Di significativa importanza nell'ambito del progetto urbanistico di variante, la valutazione di comparti dismessi con funzioni strategiche rispetto ai servizi esistenti, oppure dei comparti la cui destinazione è incompatibile rispetto al tessuto residenziale ove sono inseriti, anche alla luce dei nuovi disposti di cui alla L.R. 31/2014.

I nuclei storici delle singole frazioni, i cascinali e gli insediamenti sparsi, verranno sottoposti ad uno studio di dettaglio al fine di preservare l'identità propria del Comune.

Gli indirizzi della variante di P.G.T. contengono indicazioni che presuppongono un attento utilizzo del territorio al sistema ambiente, la VAS porterà particolare attenzione, alle azioni della variante di piano per :

- Redazione di un progetto urbanistico – ambientale e paesaggistico nel quale verranno individuati i cono di visuale paesaggistici da preservare rispetto alle percorrenze significative.
- Redazione di un quadro normativo che preservi l'ambiente e valuti con attenzione l'inserimento dei nuovi interventi edilizi in sintonia con la conformazione ambientale del territorio e, ove si rende necessario, l'inserimento di elementi mitigatori degli impatti.
- Una particolare attenzione dovrà essere posta alle azioni di piano volte alla riqualificazione ambientale di ambiti degradati e dismessi sia per quanto riguarda l'edificato che per le zone ambientali.



## **MOBILITA'**

**OBBIETTIVO GENERALE:  
RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOPRAORDINATA  
RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA  
SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA MOBILITA' LEGGERA**

### **P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Recepimento delle previsioni del Sistema Viabilistico Pedemontano (Como – Varese – Lecco) che vede in comune di Nibionno sulla S.P. Ex SS n° 342 Como- Bergamo l'innesto del nuovo tracciato sovralocale con la S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga con individuazione della relativa fascia di rispetto e disposti normativi di salvaguardia, nel rispetto delle previsioni contenute nel P.T.R. e previste dalla L.R. 12/2005 e s.m.i.
2. Individuazione dei collegamenti pedonali e ciclabili tra i tracciati n° 2 "Pedemontana Alpina" e Tracciato n° 15" Lambro" del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.) , il Progetto preliminare dei percorsi ciclopeditoni " Le vie del Parco" n° 1- Ciclovía Monza- Erba e n° 7 – Le vie dell'acqua fra Briosco, i Carreggi e Cassago" , nonché la mobilità leggera interna al Comune.
3. Realizzazione della prosecuzione del collegamento ciclopeditone sul ponte sovrastante la S.S. 36 Del Lavo di Como e del Passo dello Spluga.
4. Analisi della situazione viabilistica comunale e delle strategie da porre in essere in relazione alle necessità della rete viaria comunale ed ai collegamenti con la viabilità di interesse sovralocale
5. Studio del sistema dei parcheggi al fine di rilevare le situazioni critiche del territorio comunale, anche a seguito del monitoraggio dell'attuazione del Piano dei Servizi.









**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI  
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

La variante di P.G.T. rappresenta la viabilità sovralocale Autostrada Pedemontana Como - Varese – Lecco che trova il proprio innesto finale in comune di Nibionno trattandosi di obiettivo prioritario del P.T.R. – Piano Territoriale Regionale.

Nell'ambito del tessuto urbano consolidato gli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si pone l'obiettivo di razionalizzazione della rete viaria esistente nei punti critici, per un miglioramento della situazione viabilistica anche in funzione dell'attraversamento del territorio dell'infrastruttura regionale.

Di significativa importanza è la localizzazione e razionalizzazione degli spazi di sosta oltre che l'implementazione delle piste ciclopedonali per una migliore fruizione sia da parte della popolazione residente che da parte della popolazione fluttuante e per il collegamento delle singole frazioni.

Le indicazioni preliminari fornite dalla variante di P.G.T. vengono ampiamente condivise dalla Valutazione Ambientale Strategica poiché determinano un miglioramento dei fattori di inquinamento ambientale e della qualità della vita della popolazione residente e dei comuni contermini.

## **URBANISTICA**

### **OBIETTIVO GENERALE:**

**PIANIFICAZIONE RAZIONALE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE NEL TESSUTO CONSOLIDATO E DEGLI AMBITI DI COMPLETAMENTO (NEL RISPETTO DEI VALORI PAESISTICI)**

## **P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Recepimento delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano Paesistico Regionale così come adeguato dal Piano Paesistico 2017, del Piano Territoriale Provinciale di Lecco, del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro con le rettifiche apportate a seguito dei recenti ampliamenti, del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della provincia di Lecco e del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro, di recente adozione.
2. Redazione di uno studio di dettaglio dei nuclei storici delle frazioni di Nibionno, Tabiago, Gaggio Cibrone e Mongodio dei nuclei sparsi e degli insediamenti a cascina che ancor oggi si distinguono nei contesti agricoli, con la finalità di fornire delle indicazioni puntuali per interventi coerenti rispetto al patrimonio edilizio esistente di significativa importanza storica e paesaggistica
3. Rivalutazione degli ambiti di trasformazione già previsti nel vigente P.G.T. in considerazione che in fase di monitoraggio della vigente strumentazione urbanistica si è rilevato che gli stessi non hanno avuto una concreta attuazione per la quasi loro totalità  
Le considerazioni rispetto agli ambiti di trasformazione appartenenti al Documento di Piano saranno effettuate in attuazione del concetto del "Bilancio Ecologico" così come enunciato dalla L.R. 31/2014 e meglio esplicitato nella L.R. 16/2017 e secondo il principio del contenimento del consumo di nuovo suolo agricolo.
4. Ridefinizione con apposite schede normative degli ambiti edificabili che non hanno trovato attuazione nel vigente P.G.T., in considerazione delle reali esigenze delle proprietà nel rispetto ed attuazione del progetto del piano dei servizi.
5. Introduzione di agevolazione ed incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente e regolamentazione con apposite schede normative degli ambiti dismessi i quali rispondono alla definizione di "rigenerazione urbana" di cui alla L.R. 31/2014.
6. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'introduzione di disposti normativi che consentano lo svecchiamento dell'edificazione attraverso interventi volti al miglioramento della classe energetica dell'edificazione.
7. Redazione del progetto di variante urbanistica in linea con i contenuti della L.R. 31/2014 e della variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i. con la finalità di un contenimento del consumo di nuovo suolo e l'introduzione del concetto di "rigenerazione urbana", attraverso progetti di ristrutturazione urbanistica e/o ambientale, riqualificazione dell'ambiente costruito e riorganizzazione dell'assetto urbano, delle infrastrutture degli spazi verdi e dei servizi.



8. Rivalutazione dei sistemi di compensazione, perequazione ed incentivazione in funzione della nuova situazione economica locale nazionale ed internazionale.
9. Promozione di azioni di sussidiarietà mediante la promozione di accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI  
( PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

**SVILUPPO CONTROLLATO E SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE URBANIZZATO**

La valutazione ambientale strategica (VAS) condivide le finalità espresse negli obiettivi della variante di P.G.T. per la revisione della pianificazione urbanistica vigente, rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al completamento del tessuto urbano consolidato, in linea con i principi contenuti nella L.R. 31/2014 nell'ambito di un progetto unitario di valorizzazione del significativo patrimonio culturale e paesistico del territorio comunale.

In particolare è di significativa importanza l'introduzione di incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, sia riferito ai nuclei di antica formazione che all'edificazione avvenuta nelle epoche qualificabili come "prima espansione" come alternativa alla realizzazione di nuovi interventi edilizi che definiscono consumo di nuovo suolo, bene non riproducibile.

Riveste una significativa importanza, in considerazione dalla elevata valenza paesistica del territorio la volontà espressa di redazione di un progetto urbanistico che contempli una condivisione con l'aspetto paesaggistico, nonché la definizione di una rete ecologica comunale (REC), in stretta connessione con l'ambiente e gli habitat caratterizzanti il territorio comunale in stretta connessione con i comuni contermini.

L'inserimento e la revisione dei criteri di compensazione e perequazione dovranno essere finalizzati ad un miglioramento della qualità urbana e degli spazi pubblici.

Un ulteriore elemento positivo è la previsione di rivalutazione dei contenuti degli ambiti di trasformazione, indicati dalla vigente strumentazione urbanistica e la cui previsione si riferisce ad un contesto socioeconomico risalente all'epoca lo stesso era stato progettato.

Al fine di conferire la sostenibilità economica agli interventi si rileva l'esigenza di conformarsi alla realtà contemporanea.

In particolare ciò trova riferimento nella revisione degli ambiti di trasformazione previsti dalla vigente strumentazione urbanistica che non hanno trovato una concreta attuazione, nell'ambito del contenimento del consumo di nuovo suolo.

## **SISTEMA DEI SERVIZI**

**OBBIETTIVO GENERALE:  
GARANTIRE UN SISTEMA DI SERVIZI ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE**

### **P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Analisi e valutazioni in merito al vigente Piano dei Servizi, con particolare riferimento al miglioramento della normativa tecnica per l'attuazione degli interventi e di criteri non vincolanti per la realizzazione delle nuove opere pubbliche e per l'uso delle risorse derivanti da perequazioni economiche e oneri concessori, per interventi volti al mantenimento dei servizi esistenti e per la realizzazione di nuove opere.
2. Valutazioni in relazione alla realizzazione degli interventi effettuati in attuazione del vigente piano dei servizi, rispetto alle esigenze della popolazione sia sul patrimonio comunale esistente sia in relazione ai nuovi servizi per il miglioramento della qualità della vita.
3. Schedatura di tutti i servizi comunali esistenti al fine della costruzione di un quadro di riferimento rispetto ad un periodo storico certo.
4. Trasformazione dell'Ex scuola Elementare e Media della frazione di Tabiago in centro polifunzionale per associazioni, assemblee e convegni.
5. Conversione dei campi da tennis in campi da calcetto coperti e servizi ad esso connessi
6. Il piano dei servizi verrà anche completato dal Piano delle Attrezzature Religiose, così come previsto dalla L.R. 12/2005 e s.m.i.
7. Il piano dei servizi sarà integrato con il Piano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) di cui il Comune di Nibionno ha già affidato apposito incarico professionale







**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI  
( PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

**ATTENZIONE ALLA PERSONA - FRUIBILITA' ACCESSIBILITA' E QUALITA' DEI SERVIZI**

Riveste una significativa importanza il monitoraggio delle strutture esistenti e dei servizi realizzati nel corso della esecutività della vigente strumentazione urbanistica, unitamente alle indicazioni fornite dal piano triennale delle opere pubbliche finalizzate alla riorganizzazione dei servizi.

Nel corso della redazione della variante alla strumentazione urbanistica vigente potranno essere effettuate ulteriori valutazioni relativamente alle esigenze della popolazione residente, volte al miglioramento della qualità dei servizi esistenti e alla loro integrazione.

La creazione della banca dati del Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) è fondamentale ai fini di poter definire lo stato dell'arte e quindi raffrontare gli interventi edilizi di futura realizzazione con la presenza e capienza delle reti esistenti.

Le azioni concrete già evidenziate in questa fase preliminare non possono che essere condivise dalla Valutazione Ambientale Strategica.



## **SISTEMA ECONOMICO**

**OBBIETTIVO GENERALE:  
VALORIZZAZIONE LE FORZE ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO**

### **P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Mantenimento delle attività agricole esistenti;
2. Valutazioni in merito allo sviluppo delle attività produttive ed artigianale in prevalenza tessile e meccanica, nonché il sistema commerciale con esercizi di vicinato e la presenza di una media struttura di vendita ubicata lungo la SS. 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga, rispetto alla situazione socio-economica contemporanea, nonché delle attività ricettive già insediate sul territorio ( Ristorante – Hotel con centro benessere La California)
3. Indagine presso le aziende insediate al fine di verificare le esigenze concrete e gli eventuali incrementi necessari e funzionali in relazione alle nuove necessità per il lay – out interni al fine di poter mantenere la competitività con i mercati internazionali.
4. Promuovere azioni per uno sviluppo turistico – ricettivo finalizzate ad un turismo ambientale di natura locale.
5. Analisi dello sviluppo commerciale del Comune rispetto alle esigenze dei diversi settori: esercizi di vicinato, ristorazione per una promozione turistico ricettiva del territorio.







**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI  
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

Il sistema economico del comune di Nibionno è articolato nell'ambito del settore industriale , commerciale ed agricolo ed ha delle importanti potenzialità per lo sviluppo di un turismo locale.

Il primo è caratterizzato dalla presenza di un ambito industriale ben servito e definito, poi vi sono degli ambiti interni al tessuto urbano consolidato.

La variante di P.G.T si confronterà con le aziende insediate al fine di valutare le esigenze proprie delle attività insediante, alcune insediate in continuità di zone industriali appartenenti ai comuni contermini e rileva la presenza di vincoli derivanti dalla presenza di RIR- Industrie ad rischio di incidente rilevante.

In merito al sistema turistico – ricettivo, la variante di P.G.T. porrà in essere delle azioni volte ad incentivare l'uso del territorio verso tale direzione in relazione alla tipologia richiesta quali bed and – breakfast, affittacamere ed attività di supporto al settore turistico quali ristorazione ecc...

La VAS presterà una particolare attenzione e detterà valutazioni più puntuali di merito nell'ambito del Rapporto Ambientale a seguito della valutazione del progetto di piano in cui si concretizzeranno le azioni per lo sviluppo delle risorse economiche alternative richieste dal mercato.